



*Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC)*

*Conferenza Episcopale Italiana*

Circonvallazione Aurelia 50 - 00165 Roma

Tel. 0666398450 – Fax 0666398451

e-mail: [csscuola@chiesacattolica.it](mailto:csscuola@chiesacattolica.it)

sito: <http://www.scuolacattolica.it>



*Federazione Istituti  
di Attività Educative*

Via della Pigna 13/a

00186 Roma

**IL MONITORAGGIO PER L'AUTOVALUTAZIONE E LA CERTIFICAZIONE**  
Un Progetto di Ricerca Sperimentazione  
**RAPPORTO SUI DATI DEL 2004-05**

A cura di Guglielmo Malizia – Sergio Ciatelli – Paola Fabriani

Roma, Settembre 2006

Introduzione.....	p. 3
<b>CAPITOLO 1</b>	
IL PERCORSO COMPIUTO: UNA ANALISI QUALITATIVA ( <i>Paola Fabriani</i> ).....	” 4
<b>CAPITOLO 2</b>	
GLI INDICATORI DI CONTESTO ( <i>Sergio Cicutelli</i> ).....	” 15
<b>CAPITOLO 3</b>	
GLI INDICATORI NELLA SCUOLA DELL’INFANZIA ( <i>Paola Fabriani</i> ).....	” 20
<b>CAPITOLO 4</b>	
GLI INDICATORI NELLA SCUOLA PRIMARIA ( <i>Guglielmo Malizia</i> ).....	” 29
<b>CAPITOLO 5</b>	
GLI INDICATORI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1 GRADO ( <i>Guglielmo Malizia</i> ).....	” 48
<b>CAPITOLO 6</b>	
GLI INDICATORI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 2 GRADO ( <i>Guglielmo Malizia</i> ).....	” 68
<b>CAPITOLO 7</b>	
CONCLUSIONI GENERALI ( <i>Guglielmo Malizia - Sergio Cicutelli - Paola Fabriani</i> ).....	” 88

## INTRODUZIONE

Anzitutto è opportuno richiamare le *finalità del progetto*.

- 1) Per il *CSSC-FIDAE nazionale* e le *Presidenze regionali FIDAE* la proposta di monitoraggio ha lo scopo di promuovere la cultura della valutazione tra le scuole FIDAE aderenti e di sviluppare un sistema informativo sulla realtà della scuola cattolica nazionale e regionale.
- 2) Per gli *Istituti Scolastici* aderenti la proposta di monitoraggio intende:
  - sviluppare le competenze dell'istituto nell'autovalutazione del sistema scolastico;
  - contribuire a riconoscere e valorizzare la specificità e l'identità peculiare delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana;
  - contribuire a preparare le condizioni culturali ed operative necessarie per avviare eventuali processi di certificazione e/o accreditamento regionale;
  - rappresentare un'opportunità di formazione sulle problematiche della valutazione del servizio scolastico;
  - consolidare la formazione di un nucleo di valutazione a livello di istituto/scuola, anticipando i processi di riordino degli organi collegiali in atto;
  - fornire una visione di sistema entro cui inquadrare le altre azioni valutative interne ed esterne (INVALSI, sistema paritario, azioni a livello regionale, certificazione, accreditamento...);
  - ribaltare l'orientamento prevalente teso a subire, più che sviluppare consapevolmente, l'introduzione di un sistema di valutazione della scuola italiana.

Le *Regioni Fidae* che hanno partecipato sono state 7. In particolare si è trattato di: Liguria, Veneto, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia. Le reti di scuole sono state 12. Per la realizzazione del progetto si è ottenuto un finanziamento del Miur che ha riguardato la maggior parte delle reti, ma non tutte.

Il progetto è stato avviato nel luglio 2005 e attualmente è entrato nella *fase conclusiva*. Nel periodo luglio settembre 2005 si sono compiuti i *preliminari* della ricerca: sono stati predisposti gli strumenti e la piattaforma informatica per la raccolta dati e l'assistenza on-line.

Nell'autunno del 2005 il progetto è stato *presentato* nelle varie Regioni e si è proceduto alla sottoscrizione del contratto formativo. Inoltre, la direzione del CSSC e gli esperti dell'Osservatorio hanno proceduto ad illustrare il modello del monitoraggio e a formare i responsabili delle relative operazioni in ciascuna scuola.

Dal dicembre del 2005 al marzo del 2006 si è provveduto alla *raccolta dei dati relativi al 2004-05* che sono stati elaborati nell'aprile e restituiti alla fine del mese alle scuole che così hanno potuto effettuare un primo monitoraggio delle attività poste in essere nel 2004-05. Le informazioni sono state fornite da 115 istituti scolastici di diversa tipologia e distribuzione geografica (31 al Nord, 59 al Centro, 25 al Sud): complessivamente risultano essere state coinvolte 68 scuole dell'infanzia, 98 scuole primarie, 51 scuole secondarie di I grado, 54 scuole secondarie di II grado.

Nella raccolta dei dati sono stati commessi vari errori ma a molti hanno potuto ovviare la segretaria dell'Osservatorio e il responsabile della piattaforma; l'unico errore importante a cui non si è riusciti a dare se non una soluzione molto parziale riguarda l'interpretazione del valore "0" su cui rimane spesso il dubbio se significhi assenza di informazione o mancanza di valore.

Durante i mesi di aprile e di maggio la Direzione del CSSC e gli esperti del monitoraggio si sono *incontrati con gli istituti di tutte le Regioni* (esclusa la Sicilia a motivo del numero marginale di istituti che hanno partecipato al progetto e che non giustificava una spesa aggiuntiva per una riunione). Dappertutto si è riscontrata almeno una moderata soddisfazione; inoltre, è stato possibile esaminare in forma comunitaria le opportunità che i risultati offrivano alle scuole in vista dell'autovalutazione e si è constatato che tutte le scuole erano pronte per tale utilizzo e che in linea di principio apparivano interessate a farlo.

Dal giugno 2006 è incominciata la *raccolta dei dati relativi al 2005-06*. Durante il mese di settembre si procederà alla loro elaborazione per cui nella prima metà di ottobre le scuole potrebbero ricevere i risultati e procedere al monitoraggio e all'autovalutazione delle loro attività.

Nel presente rapporto vengono presentati i risultati della raccolta dei *dati relativi al 2004-05*.

## Capitolo 1

### IL PERCORSO COMPIUTO: UNA ANALISI QUALITATIVA

Paola Fabriani

In questo capitolo viene descritto l'iter effettuato per la raccolta dei dati del 2004-05. Il percorso viene ricostruito sulla base dei diari di bordo delle varie scuole.

#### 1. Gli istituti del monitoraggio

Gli istituti che hanno aderito alla prima attuazione del progetto “Monitoraggio della Scuola Cattolica “ sono 115 per un totale di 271 ordini di scuola. Con riferimento al bando ministeriale, C.M. 77 del 14 ottobre 2005, relativo ai *contributi alle scuole paritarie per progetti di formazione dei responsabili di direzione e di monitoraggio per la rilevazione della qualità dell'offerta formativa*, sono state costituite in 7 regioni, 11 reti di scuole di cui 7 finanziate. In ogni caso, l'adesione al progetto delle scuole inserite nelle reti escluse dal finanziamento è stata rilevante.

**Tav. 1 – Prospetto degli istituti e delle scuola che hanno partecipato al monitoraggio (2005-06; in VA)**

Regione	Istituti	Sc. Infanzia	Sc. Primaria	Sc. Secondaria di 1° grado	Sc. Secondaria di 2° grado
Veneto	23	9	16	11	14
Liguria	8	7	8	5	2
Toscana	31	19	25	14	12
Lazio	28	15	27	14	16
Campania	8	5	8	3	5
Puglia	12	9	9	3	3
Sicilia	5	4	5	1	2
Tot Ist.	115 <sup>1</sup>				
Tot. Scuole	271 <sup>2</sup>	68	98	51	54

Legenda: VA=Valori Assoluti

Fonte: CSSC 2006

Il monitoraggio è stato gestito attraverso una interazione *on-line* con le scuole, che ha visto dei momenti di difficoltà, dovuti nella maggior parte dei casi a strumenti informatici in dotazione all'interno delle strutture non compatibili con il sistema della piattaforma o ad iter non sempre appropriati in fase di prima registrazione, nell'uso delle password, nei login di accesso, nell'uso dell'indirizzo web. Dove è stato possibile, l'assistenza fornita dall'equipe del CSSC ha tentato di ovviare ai vari problemi sorti, pubblicando sul sito una guida ai disservizi per gli utenti della piattaforma, e in casi estremi, provvedendo ad inserire all'interno del data base vari strumenti pervenuti via FAX.

<sup>1</sup> di cui solo 87 finanziati.

<sup>2</sup> di cui solo 193 finanziati.

## 2. I Diari di Bordo

I diari di bordo sono pervenuti in misura *molto ridotta*, rispetto al numero degli istituti che hanno aderito al progetto; 39 su 115 Istituti, cioè una percentuale del 30% circa, che rende difficile redigere una analisi esaustiva della prima fase del monitoraggio. Pertanto, la presente analisi dovrà essere integrata da quanto è emerso dai dati quantitativi.

### 2.1. Valutazione generale

I diari di bordo e i contatti diretti avuti con le scuole, hanno mostrato come le diverse realtà degli istituti/scuole, con riferimento alla loro struttura, dimensione, organizzazione, si siano *relazionate* con il progetto.

- Molti istituti, pur lamentando il poco tempo a disposizione a causa dei numerosi impegni scolastici, hanno dato un certo rilievo alle riunioni dei gruppi operativi focalizzate sulla lettura degli indicatori; sottolineando come una attenta *riflessione individuale e di gruppo* sia necessaria per una presa di coscienza degli elementi fondanti che rappresentano la specificità dell'Istituto, dei principi valoriali della propria azione educativa, dei limiti e dei pregi presenti nel proprio istituto.
- Estremamente costruttiva è risultata la lettura di alcuni diari. Le note critiche dovute alle difficoltà e ai problemi incontrati<sup>3</sup> sono state accompagnate da un processo di *autocritica* che ha evidenziato: la scarsa attitudine alla documentazione delle attività e dei processi, la mancanza di organicità e di sistematica registrazione di dati, con particolare riferimento a quelli economici, strutturali e di ricaduta dell'istituto. Molti indicatori, pur presenti, non erano stati mai quantificati, registrati e catalogati.
- Difficoltà nella gestione del progetto e nel recupero dei dati, sono state segnalate da parte di *piccoli istituti*, le cui segreterie sono talvolta gestite da religiose della comunità non particolarmente preparate ad un lavoro informatizzato e abituate a una valutazione individualistica e poco riflessa.

### 2.2. Valutazione di dettaglio

In ogni caso, le linee comuni di lavoro, proposte negli incontri di formazione, sono state sostanzialmente *seguite*:

- Legittimazione della proposta,
- Costituzione di un gruppo,
- Condivisione dei significati comuni,
- Assegnazione dei compiti per la ricerca e raccolta dati dell'anno 2004/2005,

#### 2.2.1. Valutazione per fasi

Passiamo ora a una *presentazione sintetica* delle informazioni ricevute, distribuita nelle varie fasi dell'iter percorso.

<b>Fase 1-2 –LEGITTIMAZIONE PROPOSTA - COSTITUZIONE GRUPPO DI LAVORO</b>	
<b>MODALITÀ DI LAVORO</b>	<b>PROBLEMI INCONTRATI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Legittimazione da parte del Collegio docenti e Consiglio di istituto del progetto.</li> <li>▪ Presentazione del progetto da parte dei docenti che hanno partecipato agli incontri di formazione, invito allargato ad una rappresentanza dei docenti e genitori dei vari ordini di scuola</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Difficoltà a cogliere l'utilità e la finalità dell'iniziativa</li> <li>▪ Difficoltà nel coinvolgimento di alcune</li> </ul>

<sup>3</sup> Mancanza di documentazione scritta, difficoltà nel rendere visibili i criteri cardinali, scarsa traccia di ricaduta dell'istituto, scarso dialogo/collaborazione con la pastorale scolastica, diffidenza da parte dei docenti, mancata predisposizione di strumenti adeguati per verificare il livello di soddisfazione dell'utenza

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sondaggio della disponibilità</li> <li>▪ Individuazione delle competenze</li> <li>▪ Costituzione del gruppo composto da: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rappresentante della Direzione scolastica</li> <li>• Responsabile Monitoraggio</li> <li>• Docenti per ogni ordini di scuola</li> <li>• Genitori per ogni ordine di scuola</li> <li>• Amministrativo</li> </ul> </li> <li>• Assegnazione dei ruoli nel gruppo</li> <li>• Si prende atto della validità del monitoraggio come momento di riflessione sulle attività progettuali e organizzative dell'istituto</li> <li>• L'importanza di un cammino di formazione all'autovalutazione, come metodo di lavoro per favorire la qualità nella scuola e migliorarla</li> <li>• Consapevolezza che è necessario far bene tutto quello che è richiesto per migliorare il rapporto con gli alunni ed incidere sul loro cammino di formazione all'interno delle scuole cattoliche, come luoghi educativi</li> <li>• Corresponsabilità</li> <li>• Riunione della intera comunità scolastica, e presa di coscienza che tutti possono dare il loro contributo, perché abituati a lavorare insieme per il bene della scuola</li> <li>• La Direzione scolastica ha intrapreso da tempo un cammino conoscitivo ed allo stesso tempo formativo circa i temi legati alla qualità, anche attraverso la partecipazione ad altri progetti.</li> </ul>	<p>componenti della comunità scolastica perché poco fiduciose della validità del progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Non chiara la finalità e la ricaduta di questo progetto.</li> <li>▪ Linguaggio poco comprensibile per la componente dei genitori</li> <li>▪ Difficoltà ad individuare tempi utili e a coordinare tutti gli impegni</li> <li>▪ Timore per la mole di lavoro aggiuntivo</li> <li>▪ Scarsa disponibilità da parte dei genitori presi dai problemi di lavoro</li> <li>▪ Qualche perplessità da parte dei genitori per l'iniziativa</li> </ul>
---	--

<b>Fase 3 – CONDIVISIONE DEI SIGNIFICATI COMUNI</b>	
<b>MODALITÀ DI LAVORO</b>	<b>PROBLEMI INCONTRATI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi degli indicatori di contesto per condividere il quadro ispirativo delle iniziative a livello d'istituto nelle sue relazioni con la comunità ecclesiale e con l'ambiente esterno</li> <li>• Si prende atto che: <ul style="list-style-type: none"> <li>*<i>Accoglienza – come rispetto della persona nella propria unicità</i></li> <li>*<i>Solidarietà – come accettazione del prossimo senza discriminazione</i></li> <li>* <i>Cultura – privilegio della scoperta integrata tra esperienza ed apprendimento secondo la cultura cristiana</i></li> <li>* <i>Qualità – come prospettiva ad un servizio sempre migliore</i></li> </ul> </li> </ul> <p>- sono i valori cui si ispira il cammino che ci si propone di attuare</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi dei documenti: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Organigramma di Istituto</li> <li>2. POF</li> <li>3. Progetto Pedagogico</li> <li>4. Elenco delle iniziative che qualificano la scuola come scuola cattolica</li> <li>5. Questionari vari di monitoraggio interno per gli utenti</li> </ol> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mancanza di effettiva sicurezza circa l'individuazione e il reperimento nel modo giusto di quanto necessario alla rilevazione dei dati del monitoraggio.</li> <li>• Maggiore discussione e analisi della propria situazione scolastica per rispondere ai quesiti; impegno per un lavoro preparatorio al questionario 2005/2006</li> <li>• Difficoltà nella ricerca e acquisizione di alcuni dati</li> <li>• Problemi di interpretazione nei confronti di alcune</li> </ul>

<p>della scuola</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>6. Piano educativo didattico</li> <li>7. Documentazione degli esiti formativi e didattici</li> <li>8. Verbalì collegi docenti e consigli d'istituto.</li> </ol> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi delle strategie usate e loro verifica</li> <li>• Rispetto verso i punti di vista di tutti i componenti del gruppo ed impegno a dare risposte adeguate e conformi alla realtà della propria scuola (fin qui)</li> <li>• Discussione sui significati da dare ad alcuni indicatori proposti per attribuire loro un senso omogeneo. I docenti hanno ben chiara la necessità di condividere valori come punto di partenza per un lavoro di qualità</li> <li>• Il gruppo di lavoro ha collegialmente selezionato i documenti dell'istituto da cui emergono gli elementi fondanti rappresentativi della specificità dell'istituto, della sua progettualità sia sul piano organizzativo gestionale che su quello educativo-didattico (PEI-POF-CARTA SERVIZI); il gruppo ha poi analizzato questi elementi dopo aver esaminato gli indicatori proposti nel monitoraggio al fine di attribuire agli stessi indicatori un significato omogeneo</li> <li>• Prima di procedere all'analisi relativa alla progettualità del quadro ispirativo fondativo dell'istituto e alle scelte educative e didattiche, abbiamo invitato il personale docente e non docente a rispondere ad un questionario relativo all'identità della nostra scuola*</li> <li>• Il confronto in questa fase è risultato relativamente facile in quanto il lavoro svolto precedentemente nell'ambito del PROGETTO QUALITA' richiama agli stessi indicatori.</li> </ul>	<p>domande</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La compilazione del questionario 2004/05, ha posto alcuni problemi nel reperire certi dati. Abbiamo dovuto discutere ed analizzare maggiormente la situazione per attribuire il giusto significato agli indicatori proposti. Il prossimo questionario ci troverà maggiormente preparati</li> <li>• *Abbiamo incontrato la reticenza di alcuni colleghi</li> </ul>
---	---

<b>4 LAVORO PREPARATORIO ALLA RILEVAZIONE DEI DATI</b>	
<b>MODALITÀ DI LAVORO</b>	<b>PROBLEMI INCONTRATI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• I dati sono richiesti agli uffici preposti: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Presidenza</li> <li>2. Segreteria</li> <li>3. Amministrazione</li> </ol> </li> <li>• Formulazione di griglie e strumenti per l'acquisizione dei dati da parte del gruppo preposto alla rilevazione</li> <li>• Ciascun docente, guidato dal referente del monitoraggio, ha raccolto i dati relativi al proprio ordine di scuola, Lettura e analisi degli indicatori per la rilevazione dei dati</li> <li>• Abbiamo lavorato attribuendo il compito della raccolta dei propri dati (economacoordinatrice-gestore...) a ciascuna "esperta del settore" e successivamente li abbiamo condivisi, verbalizzati e registrati. È nato uno splendido rapporto di lavoro</li> <li>• Il gruppo procede alla lettura degli indicatori. Questa analisi ci permette di evidenziare pregi e limiti presenti nell'istituto. Tali incontri di preparazione al lavoro ci hanno di</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presa di coscienza che la vita della scuola non è sempre rispecchiata nella sua totalità nella documentazione esistente.</li> <li>• Momenti di difficoltà a coordinare i tempi e le date per gli incontri</li> <li>• Difficoltà da parte della segreteria a quantificare le informazioni per mancanza di strumenti adatti</li> <li>• Alcune perplessità</li> <li>• Presa di coscienza che molti aspetti proposti, pur essendo presenti, non sono stati mai quantificati e registrati</li> <li>• Difficoltà da parte dell'amministrazione per le voci di bilancio separate per ordine di scuola,</li> <li>• Una inutile replica</li> </ul>

arrivare ad una maggiore conoscenza reciproca.	<p>degli strumenti già compilati ed inviati nel monitoraggio 2003, già risultati non ottimali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Gruppo discute il fatto che una eccessiva burocrazia, può snaturare la caratteristica propria della scuola cattolica</li> </ul>
--	---

<b>ANALISI DEI CRITERI CARDINALI</b>	
<b>MODALITÀ DI LAVORO</b>	<b>PROBLEMI INCONTRATI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Identificazione dei punti forti del Carisma di istituto riscontrati nel <ol style="list-style-type: none"> <li>1. POF ( Finalità Educative, Principi Valoriali, Qualità del servizio)</li> <li>2. Nel PEI</li> <li>3. Nella Carta dei servizi</li> </ol> </li> <li>• Il gruppo ha pienamente ritrovato gli obiettivi e le finalità dell'Istituto. Il gruppo mette in evidenza che la scuola attraverso i propri documenti, si qualifica in modo inequivocabile come scuola cattolica, in particolare come scuola Salesiana</li> <li>• Dalla lettura attenta dei criteri cardinali, è emerso che sarebbe opportuno realizzare un sottogruppo per ogni settore indicato e collegarlo ad un criterio cardinale: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. la scuola è luogo di servizio</li> <li>2. la scuola è luogo di educazione integrale della persona</li> <li>3. la scuola è luogo di cultura</li> <li>4. la scuola è luogo di integrazione tra fede e vita</li> <li>5. la scuola è luogo di testimonianza</li> </ol> </li> <li>• Emerge un largo consenso per quanto riguarda gli ambiti di indagine: si ritiene che mettano a fuoco le caratteristiche di una scuola cattolica</li> <li>• Presentazione e discussione dei 5 criteri cardinali, condivisione dei significati e individualizzazione dei criteri più “visibili” nell'organizzazione della scuola</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non eccessiva familiarità da parte di tutti i docenti nella conoscenza della documentazione scritta legata ai criteri valoriali</li> <li>• I Criteri Cardinali non sono mai disattesi, ma di fatto non sempre sono integralmente condivisi dalle famiglie.</li> <li>• Documentazione a volte incompleta, per il recupero e la lettura dei criteri cardinali</li> <li>• Difficoltà a rendere visibili i criteri cardinali</li> <li>• Diversità di interpretazioni e di gerarchie valoriali</li> <li>• Non predisposizione di strumenti adeguati a verificare il livello di soddisfazione dell'utenza.</li> <li>• Difficoltà a realizzare pienamente la finalità di scuola come luogo di educazione alla cultura e mirante a promuovere sintesi tra fede cultura e vita per la massiccia presenza di docenti laici che se pur convinti in merito, faticano a coniugare il ruolo lavorativo con i processi</li> </ul> <p>➤ <b><u>POSITIVITA'</u></b> Input a maggiore consapevolezza della necessità di formalizzare i processi</p>



**MAPPA DEGLI INDICATORI PROPOSTI – RIPARTIZIONE COMPITI**

PUNTI FORTI	PUNTI DEBOLI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi della “Mappa” con le tabelle; acquisizione ed elaborazione dei dati richiesti a livello dei diversi uffici; verifica incrociata, confronto finale con l'ente gestore</li> <li>• Distribuzione ai referenti dei singoli presidi operativi dello strumento C per un esame sui processi, esiti e risorse. Distribuzione della documentazione e definizione dei compiti e delle aree di indagine <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Funzione Dirigenziale - <i>contesto</i>: C.1 – 2 – 3 – 4 – 5</li> <li>- <i>risorse</i>: R.1 - 2</li> <li>- <i>processi</i>: P.1-2-3-4 P.5.1 – P7.1 – P8.1</li> <li>- <i>esiti</i>: E 1.2 –E4</li> <li>○ Docenti - <i>processi</i>: P5-P9-10-11-12-13</li> <li>○ Personale di Segreteria - <i>processi</i>: P 6.1,2 – P7.2</li> <li><i>risorse</i> : R4.1 – R6.1 – R2 – R7.1-2</li> <li>○ Genitori - <i>esiti</i>: E1.1</li> </ul> </li> <li>• Definizione dei soggetti, strumenti ed operazioni necessari alla raccolta dati mappa indicatori proposta. Messa a punto e rese operative le procedure specifiche per i casi di assenza dati in preparazione dell'anno 2005/2006</li> <li>• Costituito gruppo per competenza: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Raccolta dati verbali, registri di classe, questionari</li> <li>○ Risorse strutturali, planimetria, struttura edilizia.</li> <li>○ Bilancio finanziario</li> <li>○ Coordinatore dei vari gruppi per l'analisi degli indicatori di contesto per individuare il livello di integrazione della scuola con il territorio e analisi degli indicatori di risorse, processi e esiti per individuare gli standard di qualità della scuola</li> </ul> </li> <li>• Il lavoro si è svolto in assemblea plenaria. Questo ha creato una maggiore consapevolezza e più senso di appartenenza alla realtà scolastica</li> <li>• Sono apparsi discretamente analitici. Una mappa ben articolata che ha contribuito a fare chiarezza intorno al concetto di “ scuola di qualità”</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Difficoltà di identificazione immediata fra “mappa” e tabelle da compilare</li> <li>• Difficoltà a coordinare il gruppo di ricerca con il personale in possesso dei dati</li> <li>• Ci si è resi conto che la vita della scuola non è sempre rispecchiata nella sua totalità nella documentazione esistente</li> <li>• In alcuni casi (rilevazione superfici – rilevazioni dati bilancio) stato necessario delegare la rilevazione al geometra ed al commercialista dell'istituto.</li> <li>• Non sempre è semplice l'interpretazione degli indicatori</li> <li>• La mappa presenta aspetti che solo gli addetti ai lavori possono tentare di comprendere</li> <li>• Non tutti i docenti e le persone coinvolte, sono abituate ad un tipo di ricerca/riflessione</li> </ul>

**REPERIBILITA' DEI DATI**

PUNTI FORTI	PUNTI DEBOLI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• I dati sono stati facilmente reperibili, grazie all'ordine documentato in segreteria per mezzo di una agenda cronistoria</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La ricerca dei dati, per quanto riguarda i processi coinvolge soprattutto la segreteria e le insegnanti, perché dati tecnici e riservati. Occorrono tempi distesi nel tempo</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Una buona disponibilità da parte di tutti i componenti del gruppo. Buon lavoro di riflessione svolto intorno agli indicatori di contesto: non abbiamo raccolto sempre tutti i dati, ma ci ha permesso di scoprire risorse non catalogate, ma presenti</li> <li>• Organizzazione efficace dell'archivio; conoscenza da parte del gestore di tutte le famiglie presenti e passate, ottima condivisione dei docenti. Per questo alcuni dati si sono potuti avere con facilità</li> <li>• È stato facile perché tutto è messo a verbale o reperibile</li> <li>• Possibilità di individuare e captare altre persone interessate (alunni ed ex-alunni)</li> <li>• Accessibilità ai dati della gestione didattico-formativa:</li> <li>• Disponibilità e collaborazione della segreteria e presidenza</li> <li>• Banca dati didattico-formativa (anche se cartacea)</li> <li>• Collaborazione all'interno del gruppo e confronto per chiarificazioni di dubbi</li> <li>• L'organizzazione sistematica e la condivisione del percorso di lavoro hanno reso meno problematico l'impegno.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non esistendo uno strumento che assembla ogni attività scolastica, ci sono state difficoltà nel reperire i dati</li> <li>• Tempo a disposizione limitato</li> <li>• Reperibilità di alcuni dati: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Numero di comunicazioni alle famiglie</li> <li>○ Estrapolare dai verbali dei collegi le ore dedicate alle varie tematiche analizzate</li> </ul> </li> <li>• Difficoltà nel coinvolgere realtà extra-scolastiche</li> <li>• Recupero a distanza</li> <li>• Manca una maggiore organicità e sistematicità nella registrazione di dati lungo l'anno</li> <li>• Difficile misurare la percentuale degli ex alunni usciti da almeno tre anni che collaborano con l'istituto.</li> <li>• Non si è mai pensato alla registrazione di alcune informazioni</li> <li>• Difficoltà di conoscere con esattezza il numero di iniziative che sono partecipate da soggetti su base personale</li> <li>• La completa informatizzazione dei dati avrebbe migliorato la tempistica del lavoro</li> <li>• Non tempestiva disponibilità dei dati economici, con difficoltà ad individuare le voci di bilancio separate per ordine di scuola, disponendo di un bilancio unitario</li> <li>• Scarsa rintracciabilità di eventi e attività svolte fuori dall'istituto</li> <li>• Mancanza di alcuni dati non ritenuti significativi</li> <li>• Difficoltà nel reperire alcuni dati di contesto</li> <li>• Calcoli in base alle percentuali</li> <li>• Estrapolare dai singoli verbali dei collegi le ore dedicate alle varie tematiche analizzate.</li> <li>• Difficoltà al reperimento di una base documentale strutturata dalla quale estrarre i dati per alcuni indicatori (non si tratta di documenti richiesti per lo standard scolastico)</li> </ul>
--	--

### CHIAREZZA DEGLI INDICATORI

PUNTI FORTI	PUNTI DEBOLI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non abbiamo avuto alcuna difficoltà</li> <li>• Gli indicatori di processi ed esiti risultano chiari e completi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ci sono apparsi di difficile interpretazione e troppo analitici, in particolare gli indicatori dei processi; soprattutto non sempre capaci di definire il vero lavoro svolto nella scuola</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ci hanno aiutato a riflettere</li> <li>• In generale sono risultate chiare le domande poste dal questionario. In alcuni casi abbiamo risposto previa discussione sul loro significato</li> <li>• Immediata intuizione dei dati richiesti nella maggior parte dei casi</li> <li>• Enumerazione analitica</li> <li>• Circostrizione dei dati</li> <li>• Analisi precisa e puntuale</li> <li>• Gli indicatori non ci sono risultati nuovi</li> <li>• In genere sono stati chiari</li> <li>• Linguaggio adeguato, linee guida facilmente reperibili</li> <li>• Formulazione esplicitiva e chiara delle richieste</li> <li>• Presenza di indicatori metrici abbinati al corrispondente nominale</li> <li>• Note guida per la compilazione con assistenza telefonica</li> <li>• Completezza degli indicatori: profilo didattico, educativo, relazionale.</li> <li>• Sufficiente univocità di interpretazione, benché l'analisi sia stata condotta sulla base delle spiegazioni fornite nel 2003</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli indicatori di contesto risultano poco chiari rispetto agli altri ( con particolare riferimento a: C1.1 – C2.1-C5.1)</li> <li>• Gli indicatori di processi P1.1 e P6.2 devono essere riformulati</li> <li>• Indicatori non del tutto chiari P8.2 – P10.1 – P4.1</li> <li>• Il linguaggio statistico era talvolta ambiguo</li> <li>• Lessico e richieste poco chiare</li> <li>• Ripetizione di concetti o impressione di analisi esagerata</li> <li>• Non facile interpretazione degli indicatori: A3.2 – A3.3 – A3.4</li> <li>• Gli indicatori riguardanti i servizi di supporto e i risultati formativi sono poco chiari</li> <li>• Indicatore metrico e non qualitativo</li> <li>• Alcune realtà non sono quantificabili</li> <li>• Non sempre i valori da attribuire agli indicatori di strumento e contesto sono risultati chiari. I criteri da scegliere potevano a volte risultare soggettivi invece che oggettivi</li> </ul>
---	---

<b>PERTINENZA DEGLI INDICATORI in rapporto ai settori ed ambiti di indagine</b>	
PUNTI FORTI	PUNTI DEBOLI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Abbastanza buona nei diversi ambiti</li> <li>• La somma di 5 indicatori relativa ai settori e ambiti di indagine disegna effettivamente la realtà indagata nel suo svolgimento “normale”</li> <li>• Sono pertinenti</li> <li>• Sono pertinenti, ma non siamo in grado di valutare la loro validità ai fini del progetto</li> <li>• Alcuni indicatori sono stati importanti per evidenziare e chiarire il livello raggiunto dall'Istituto in ogni ordine di scuola e la qualità del fine, che lo stesso si propone</li> <li>• Gli indicatori proposti hanno permesso di rilevare la progettualità e l'indirizzo dell'Istituto sia sul piano organizzativo sia su quello educativo didattico</li> <li>• Sono analizzate tutte le componenti di una struttura scolastica</li> <li>• Analisi di aspetti sui quali lavoriamo continuamente con riflessioni nei vari momenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incompletezza della “Mappa della Qualità”</li> <li>• Mancanza di uno spazio vuoto in cui registrare anche i dati specifici di una scuola, non considerati nel questionario</li> <li>• Alcuni indicatori non sono pertinenti all'ordine di scuola</li> <li>• Non facile evidenziarli per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria</li> <li>• Alcuni indicatori (R6) appaiono inutili ai fini della qualità</li> <li>• Necessitano di una certa riflessione, prima di rispondere bisogna capire il significato</li> <li>• Non sempre alcuni aspetti sono ben messi in evidenza</li> </ul>

<p>dell'anno e confronto continuo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza delle risorse valoriali del progetto educativo. Una indagine ad ampio raggio. Gli indicatori ci hanno aiutato passo dopo passo nel lavoro e abbiamo potuto fare una bella verifica</li> </ul>	
---	--

<b>PERTINENZA DEGLI INDICATORI in rapporto ai criteri cardinali di qualità</b>	
PUNTI FORTI	PUNTI DEBOLI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sufficientemente adeguati allo scopo</li> <li>• L'interconnessione dei 5 indicatori</li> <li>• La presenza di tutti e 5 gli indicatori nei vari ordini di scuola che assommata sono in grado di far verificare al singolo Istituto Scolastico cattolico, come e quanto sta realizzando con la sua vocazione e mandato</li> <li>• Sono pertinenti</li> <li>• Analisi dettagliata della scuola anche riguardo agli aspetti valoriali, dal punto di vista quantitativo</li> <li>• Li abbiamo trovati importanti</li> <li>• In generale abbiamo rilevato una buona pertinenza degli indicatori in relazione a quanto i promotori di questo monitoraggio si proponevano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incompletezza degli strumenti "Mappa e Criteri Cardinali"</li> <li>• Mancanza di indicatori che misurino i criteri cardinali di qualità del carisma di ogni istituto</li> <li>• Carenza di indicatori relativi alla sintesi fede-vita</li> <li>• Impossibile valutare l'aspetto qualitativo delle riunioni (coinvolgimento ed interesse effettivo dei presenti) e delle azioni in genere</li> <li>• Sono risultati non chiari soprattutto gli indicatori metrici dei processi e notevoli sono stati i problemi di interpretazione: la scuola è una realtà complessa, difficilmente quantificabile, non può divenire una azienda; questo contrasta anche con i Criteri Cardinali di Qualità</li> <li>• Il punto P7.1 per la mole di lavoro che richiede non ci sembra essenziale in rapporto ai criteri cardinali di qualità</li> <li>• Abbiamo notato l'assenza di domande più specifiche sulla programmazione di attività didattiche incentrate sugli obiettivi formativi caratterizzanti di una scuola cattolica (es. laboratori che si ispirano a promuovere negli alunni il senso di solidarietà, rispetto, accoglienza)</li> <li>• Analisi minuziosa</li> </ul>

<b>GESTIONE DEL SISTEMA DI INSERIMENTO DATI</b>	
PUNTI DI FORZA	PROBLEMI INCONTRATI
<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'inserimento dati è stato chiaro e di facile compilazione</li> <li>• Adeguata alla capacità di un qualsiasi utente non molto esperto</li> <li>• La gestione del sistema di inserimento dati ci è sembrata funzionale</li> <li>• Assistenza sulla gestione del sistema</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si rileva la complessità del lavoro</li> <li>• In alcuni momenti ci è stato impossibile entrare nella piattaforma</li> <li>• Abbiamo riscontrato una certa difficoltà per inserire i dati in quanto il nostro sistema di Internet non si è rivelato compatibile con il</li> </ul>

	<p>sistema della piattaforma on-line</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Piuttosto difficoltoso l'impiego della modalità on-line, risultando spesso il sito CSSC inaccessibile; talvolta per problemi al server interno, talvolta per motivi esterni alla scuola</li> </ul>
--	--

### 2.2.3. Note dal diario di bordo

- Anche se l'attività proposta è stata qualificante e ha permesso all'istituto di approfondire, coordinare, e pianificare il lavoro didattico amministrativo, il momento scelto per realizzarla è stato il meno adatto, poiché non programmato ad inizio anno.
- Si cercherà di prestare maggiore attenzione al quadro ispirativo-fondativo ed alla storia dell'Istituto anche se oggettivamente le nuove generazioni religiose e laiche non sempre hanno lo stesso spessore e lo spirito di sacrificio dei predecessori. Sicuramente si cercherà di coinvolgere maggiormente nella progettualità educativa i genitori.
- Per noi è stato un impegno che ci ha dato soddisfazione
- Come nel 2003 questa terza<sup>4</sup> parte rimase piuttosto “nebulosa”, e considerato inoltre quanto già detto circa le carenze riscontrate negli “accessori” alla strumentazione disponibile (ma tale “corredo esplicativo” era disponibile? Se sì, dove era possibile scaricarlo?), NON è stato possibile compilare le 5 tabelle su proposte. Volendolo fare in base alle annotazioni del 2003, si sarebbe trattato di una mera ed inutile “replica” di quelle già compilate ed inviate poco più di due anni or sono, a nostro avviso non ottimali.
- Si spera di aver risposto in modo adeguato alle Vs. richieste, non sempre c'è stata la sicurezza dell'esattezza del percorso operativo, soprattutto nei dati da inserire in percentuale
- Il lavoro pur inserendosi in un calendario già fitto di impegni per tutte le componenti, ha favorito un dialogo ed una interazione tra genitori e docenti ed ha stimolato un positivo processo di autocritica e di revisione dei processi, evidenziando innanzi tutto la scarsa attitudine alla documentazione delle attività e dei processi. Ha favorito una lettura di sintesi in rapporto all'identità di scuola cattolica, i cui punti di forza sono nella lunga tradizione, molti docenti ex-allievi, la fiducia dei genitori, la stima per il carisma salesiano, la forza della collaborazione dei laici. Ha messo in risalto i punti di debolezza: delega educativa da parte dei genitori, orientamento al garantismo didattico, scarso dialogo/collaborazione con la chiesa locale, emergenza economica che paralizza l'iniziativa.
- Essendo una scuola dipendente dall'ente religioso, diretta dalla comunità religiosa residente nello stesso ambiente, ma variegata nelle funzioni e nelle presenze, ci si è chiesti come valutare in maniera abbastanza esauriente e veritiera i costi della scuola dell'infanzia distinti da quelli della primaria e dalla comunità stessa, per quanto riguarda le spese generali (luce, gas, acqua, riscaldamento).
- Per la dimensione ridotta della scuola alcuni elementi sono desunti dall'esperienza quotidiana e quindi non documentati. Gli indicatori proposti se pur presenti non sono mai stati quantificati.
- Gli indicatori possono essere ulteriormente arricchiti nell'ambito di progetti che si mettono in atto nella propria scuola, con riferimento alle attività didattiche proprie di obiettivi specifici che caratterizzano la scuola cattolica.

<sup>4</sup> Note: Collegio della provvidenza di Udine. L'Istituto di sua iniziativa ha inserito all'interno del diario le tabelle relative alla rilettura dati in rapporto ai criteri cardinali. Avendo già partecipato alla ricerca del 2003, probabilmente ha usato dei file in suo possesso relativi al precedente monitoraggio

### 2.2.3. Indicatori problematici

#### *STRUMENTO A*

- **A.3.2** n. allievi ammessi al ciclo successivo con giudizio globale ottimo – sufficiente
- **A.3.3** n. allievi provenienti dal ciclo successivo in possesso di un giudizio valutativo globale ottimo – sufficiente ( gli indicatori devono essere riformulati )
- **A.4** Indicazione di personale docente anche se non retribuito (Religiosi che operano all'interno della scuola)
- **A.5** valori contabili, esatta imputazione dei costi e delle entrate  
Con particolare riferimento alle spese per attrezzature didattiche e di adeguamento strutturale per effetto delle quote di ammortamento per i costi sostenuti negli ultimi due anni.  
Tale imputazione di costi, potrebbe creare disomogeneità nel confronto tra scuole.  
Valori contabili richiesti anche negli indicatori **R6.1 R6.2**
- **A.6** Risorse strutturali, difficoltà di calcolo nel ricavare gli spazi a disposizione degli allievi ( molti istituti hanno affidato la rilevazione del dato ad un geometra)

#### *INDICATORI DI CONTESTO*

- **C1.1** n. delle iniziative rivolte al territorio a nuovi genitori , studenti, docenti finalizzate alla diffusione del quadro ispirativo-fondativo dell'Istituto.
- **C2.1** n. di modificazione offerta formativa attuate dall'Istituto scolastico nel corso dell'ultimo triennio
- **C5.2** n. di soggetti della comunità scolastica (docenti, studenti, genitori, ex allievi) partecipanti ad iniziative sociali di volontariato esterne all'istituto scolastico e organizzate dall'istituto stesso

#### *INDICATORI ORDINI DI SCUOLA*

- **R.3.2** n. percentuale di alunni con difficoltà familiari (certe situazioni familiari sono tenute nascoste dai genitori e la ricerca per quanto discreta e delicata può apparire pura indiscrezione)
- **R.3.3/R3.4** In relazione con l'indicatore relativo al n. di alunni in possesso di giudizio globale sufficiente/ottimo
- **E2.1** n. di alunni che hanno fratelli minori frequentanti l'istituto – Calcolo indiscriminante perché assente un dato che quantifica il n. di alunni presenti, i cui genitori sono ex alunni e/o famiglie con figli unici
- **E3.4** Impossibilità di reperire il dato degli allievi che hanno superato la prova dell'invalsi
- **P4.1** n. di comunicazioni collettive scritte inviate alle famiglie
- **P7.2** % di docenti partecipanti alle iniziative qualificanti la scuola cattolica ( celebrazioni eucaristiche, momenti forti nel corso dell'anno, esercizi)
- **P1.1** n. riunioni del consiglio di Istituto dedicate specificatamente all'analisi/verifica degli indirizzi strategici contenuti nel POF
- **P6.2** n. medio di ore per docente prestate in aggiunta al proprio orario di servizio per attività educativo-didattiche ( escluse ore compensative).
- **P.7.1** n. % assenze giornaliere del personale docente e non docente
- **P.8.2** n. medio di ore di formazione in servizio del personale scolastico
- **P.10.1** n. medio di ore annuali per docente di incontri formalizzati di programmazione collegiale ( difficoltà ad estrapolare dai verbali le ore dedicate alle varie tematiche analizzate)
- **P12.2** n. medio per alunno di verifiche scritte, orali e pratiche di cui esiste una registrazione scritta degli esiti

Le difficoltà rilevate su alcuni indicatori segnalati nella prima fase di rilevamento dati dell'anno 2004/2005 probabilmente produrranno una elaborazione dei dati non completamente fedele.

## Capitolo 2

### GLI INDICATORI DI CONTESTO

Sergio Cicutelli

La *mappa della qualità* della scuola cattolica era stata definita una prima volta dalla ricerca promossa nel 1997-98 dalla Fidae<sup>5</sup>. Era stata quindi estesa anche alla scuola dell'infanzia e alla FP con il Terzo Rapporto sulla Scuola Cattolica, espressamente dedicato alla promozione di una cultura della qualità<sup>6</sup>, ed era stata infine messa a punto in occasione del primo monitoraggio relativo all'anno scolastico 2002-03<sup>7</sup> (che tuttavia non comprendeva la FP).

All'interno di questa mappa, il primo settore comprende i cosiddetti indicatori di contesto, volti a descrivere un insieme strutturato di relazioni e appartenenze a livello ideale e fisico. Il primo settore si articola in cinque ambiti, due dei quali sono ulteriormente suddivisi per un totale di sette indicatori, come nello schema seguente.

#### INDICATORI DI CONTESTO

Ambiti	Indicatori
<b>C1</b> – Quadro ispirativo-fondativo	<b>C1.1</b> – Numero di iniziative rivolte specificamente al territorio, ai nuovi genitori e studenti, ai docenti, finalizzate alla diffusione del quadro ispirativo-fondativo dell'istituto
<b>C2</b> – Storia dell'Istituto	<b>C2.1</b> – Numero di modificazioni dell'offerta formativa attuate dall'istituto scolastico nel corso dell'ultimo triennio (sperimentazioni attivate, nuovi indirizzi aperti, ecc.)
<b>C3</b> – Appartenenza associativa	<b>C3.1</b> – Numero delle iniziative ufficiali promosse dalle associazioni di appartenenza dell'istituto scolastico e delle sue componenti a cui l'istituto scolastico ha partecipato (convegni, congressi, incontri di coordinamento, corsi di formazione, ecc.)
	<b>C3.2</b> – Numero di docenti dell'istituto scolastico che hanno partecipato ad attività di formazione promosse dalle associazioni di appartenenza dell'istituto scolastico o dei docenti
<b>C4</b> – Relazione con la comunità ecclesiale	<b>C4.1</b> – Numero di iniziative promosse dalla pastorale scolastica, dalla diocesi, dal vicariato, dalla parrocchia o da associazioni e movimenti ecclesiali a cui l'istituto scolastico ha partecipato
<b>C5</b> – Rapporto scuola-ambiente	<b>C5.1</b> – Numero di iniziative promosse dall'istituto scolastico in collaborazione con soggetti esterni non appartenenti alla comunità ecclesiale
	<b>C5.2</b> – Numero di soggetti della comunità scolastica (docenti, studenti, genitori, personale non docente, ex-allievi) partecipanti ad iniziative sociali di volontariato esterne all'istituto scolastico e organizzate dall'istituto stesso

Gli indicatori di contesto descrivono la condizione dell'intero istituto, trasversalmente alla sua articolazione eventuale in più ordini o gradi di scuola. Le risposte sono state fornite da 115 istituti scolastici di diversa tipologia e distribuzione geografica (31 al Nord, 59 al Centro, 25 al Sud): complessivamente risultano essere state coinvolte 68 scuole dell'infanzia, 98 scuole primarie,

<sup>5</sup> C. SCURATI (a cura di), *La qualità allo specchio*, La Scuola, Brescia 1998.

<sup>6</sup> CSSC, *Per una cultura della qualità. Promozione e verifica. Scuola Cattolica in Italia. Terzo Rapporto*, La Scuola, Brescia 2001, p. 65.

<sup>7</sup> G. BOCCA – M. CASTOLDI – D. DECIMO, *Monitoraggio della Scuola Cattolica. Risultati della ricerca effettuata per l'anno 2002-03*, Istituto Pio XI, Roma 2005, p. 19.

51 scuole secondarie di I grado, 54 scuole secondarie di II grado. Si tenga presente che ogni istituto poteva comprendere più di una tipologia scolastica e che non sempre tutte le tipologie presenti nell'istituto hanno partecipato all'indagine. Nella tavola che segue sono esposte analiticamente le distribuzioni per regione e per tipologia scolastica.

Regione	Istituti	Infanzia	Primaria	Secondaria I gr.	Secondaria II gr.
Veneto	23	9	16	11	14
Liguria	8	7	8	5	2
Toscana	31	19	25	14	12
Lazio	28	15	27	14	16
Campania	8	5	8	3	5
Puglia	12	9	9	3	3
Sicilia	5	4	5	1	2
Tot Istituti	115				
		68	98	51	54
Tot. Scuole	271				

Il primo dato su cui vale la pena soffermarsi è l'elevato numero di scuole che hanno risposto: per tre indicatori su sette hanno risposto tutti, negli altri casi il minor numero di risposte è relativo al settimo indicatore, che comunque raccoglie il 94,5% di risposte e che nel monitoraggio del 2003 risultava ugualmente quello meno documentato ma con una quantità di risposte di poco superiore alla metà. Se si pensa che nel precedente monitoraggio, a parte il caso del settimo indicatore, le risposte erano oscillate ovunque tra l'80% e il 95%, si deve parlare di un grande successo per questa rilevazione, che consente di avere un quadro molto attendibile delle scuole osservate.

I valori raccolti sono riassunti nella Tavola 1, che riporta per ciascun indicatore la media dei valori dichiarati, i limiti massimo e minimo dei medesimi valori e la loro moda; il tutto per l'intero territorio nazionale e per ciascuna circoscrizione geografica.

Tav. 1 – Gli indicatori di contesto intero istituto (2004-05; medie, minimi, massimi, mode; per circoscrizione geografica)

	Indicatori	Descrizione sintetica	% Rispondenti	Media	Valore Minimo	Valore Massimo	Moda
1	C1.1	N° iniziative, rivolte specificamente al territorio, ai nuovi genitori, studenti e ai docenti, finalizzate alla promozione ed alla conoscenza del quadro ispirativo-fondativo dell'istituto					
		<b>Totale</b>	100,0	5,0	0	40	3
		<b>Nord</b>	100,0	7,0	0	40	3
		<b>Centro</b>	100,0	4,7	0	21	3
		<b>Sud</b>	100,0	3,4	1	10	2
2	C2.1	N° modificazioni dell'offerta formativa attuate dall'istituto scolastico nel corso dell'ultimo triennio ( sperimentazioni attivate, nuovi indirizzi aperti...)					
		<b>Totale</b>	96,4	3,5	0	20	0
		<b>Nord</b>	96,4	3,8	0	18	5
		<b>Centro</b>	96,7	3,4	0	15	3
		<b>Sud</b>	95,8	3,4	0	20	0



3	C3.1	N° <b>iniziative</b> ufficiali promosse dalle associazioni di appartenenza dell'istituto scolastico e delle sue componenti a cui l'istituto scolastico ha partecipato (convegni, congressi, incontri di coordinamento ecc)					
		<b>Totale</b>	100,0	7,1	0	30	10
		<b>Nord</b>	100,0	7,8	1	30	5
		<b>Centro</b>	100,0	7,1	0	25	4
		<b>Sud</b>	100,0	6,0	1	23	2
4	C3.2	N° <b>docenti</b> dell'istituto scolastico che hanno partecipato ad attività di formazione promosse dalle associazioni di appartenenza dell'istituto scolastico o dei docenti					
		<b>Totale</b>	100,0	13,0	0	72	10
		<b>Nord</b>	100,0	19,0	2	72	10
		<b>Centro</b>	100,0	9,9	0	38	5
		<b>Sud</b>	100,0	13,8	0	40	14
5	C4.1	N. <b>delle iniziative</b> promosse dalla pastorale scolastica, dalla diocesi, dal vicariato, dalla parrocchia o da associazioni e movimenti ecclesiali a cui l'istituto scolastico ha partecipato					
		<b>Totale</b>	99,1	3,1	0	20	3
		<b>Nord</b>	100,0	3,5	0	20	2
		<b>Centro</b>	98,4	3,2	0	15	3
		<b>Sud</b>	100,0	2,5	0	10	1
6	C5.1	N. <b>di iniziative</b> promosse dall'istituto scolastico in collaborazione con soggetti esterni non appartenenti alla comunità ecclesiale					
		<b>Totale</b>	99,1	5,8	0	90	0
		<b>Nord</b>	100,0	9,5	0	90	5
		<b>Centro</b>	98,4	4,7	0	40	0
		<b>Sud</b>	100,0	4,1	0	32	4
7	C.5.2	N. <b>di soggetti</b> della comunità scolastica (docenti, studenti, genitori, personale non docente, ex-allievi) partecipanti ad iniziative sociali di volontariato esterne all'Istituto scolastico e organizzate dall'istituto stesso					
		<b>Totale</b>	94,5	18,4	0	281	0
		<b>Nord</b>	96,4	12,2	0	85	0
		<b>Centro</b>	91,2	25,1	0	281	0
		<b>Sud</b>	100,0	9,8	0	50	0

Fonte: CSSC 2006

Una premessa di carattere metodologico deve richiamare l'attenzione sui valori minimo e massimo che figurano in tabella. Se è facile prevedere che molto spesso il valore minimo sia pari a zero (perché l'indicatore richiesto non è stato riscontrato in almeno una scuola), più controversa è la lettura del valore massimo, che in qualche caso assume livelli decisamente elevati e forse poco realistici, probabile frutto di qualche equivoco interpretativo o di semplici errori materiali. D'altra parte, il valore massimo può essere stato indicato da una sola scuola in tutto il campione e quindi non va inteso come indicativo di una possibile tendenza; incide però sulla determinazione dei parametri statistici utilizzati (soprattutto la media), che devono essere quindi letti nel loro insieme: quanto più la media si avvicina alla moda<sup>8</sup>, tanto più i dati devono essere considerati affidabili;

<sup>8</sup> È appena il caso di precisare che la moda indica il valore che compare in assoluto con maggiore frequenza (e dunque è indicativo di una tendenza), mentre la media, essendo il risultato della divisione della somma dei valori raccolti per il numero dei rispondenti, è più condizionata dalla presenza di valori minimi e massimi molto distanti.

dove invece c'è una distanza significativa, può aver giocato un ruolo determinante la dispersione dei valori e dunque si suggerisce di bilanciare tra loro i risultati di media e moda.

Il numero delle iniziative volte alla *diffusione del quadro ispirativo-fondativo* dell'istituto è in media di circa 5, con una distribuzione territoriale che vede il nord con una media più alta (7) ed il sud con una media pari alla metà (3,4), che certamente non deprime a favore della vitalità delle scuole meridionali. A prescindere dall'ampia oscillazione nel numero delle iniziative (da 0 a 40), la moda si colloca su una realistica quota di 3 iniziative, coincidente con il valore del 2003; rispetto a quella rilevazione invece la media è oggi solo leggermente inferiore (5,3 contro l'attuale 5,0).

Le *modifiche all'offerta formativa* nell'ultimo triennio sono state in media 3,5 ma con una moda pari a zero. I due dati, letti congiuntamente e in relazione alla media leggermente superiore del 2003 (3,7), devono far pensare ad un sistema poco dinamico, che non ha registrato innovazioni recenti, ma la causa può essere individuata soprattutto nei processi di riforma che hanno fatto concentrare le forze delle scuole sull'adeguamento dei corsi esistenti alle innovazioni ordinamentali nei tipi di scuola già interessati dalla riforma (infanzia, primaria e secondaria di I grado), senza peraltro introdurre novità nella secondaria di II grado proprio in attesa dell'entrata in vigore dello specifico riordino (va ricordato che la rilevazione è relativa al 2004-05, quando la riforma Moratti è andata a regime nella sola scuola primaria e dell'infanzia e, nella secondaria di I grado, progressivamente a partire dal primo anno). Dal punto di vista territoriale si nota una sostanziale omogeneità.

Le *iniziative associative* cui la scuola ha partecipato sono in media poco più di 7, valore identico al monitoraggio precedente ma con una moda incomprensibilmente pari a 10. Guardando alla media si deve parlare di un dato consolidato che si può valutare in termini sostanzialmente positivi, dato che corrisponde a poco meno di un'iniziativa al mese. Se il rapporto con le realtà associative esterne è indicativo del senso di appartenenza della scuola a una serie di reti ecclesiali e professionali qualificanti, sarebbe utile approfondire la riflessione sulla natura di queste reti per capire se si tratta di appartenenze uniche o di collegamenti mantenuti in più direzioni. La distribuzione territoriale presenta di nuovo un andamento moderatamente decrescente man mano che dal nord (7,8) si scende al sud (6).

I docenti che hanno partecipato ad *attività formative* sono in media poco più di 13, un valore che andrebbe correlato alle dimensioni delle scuole ma che, anche in assenza di un parametro di riferimento, può essere giudicato discreto. I margini di oscillazione sono ampi: si va da 0 a 72, passando da scuole in cui nessun docente si è dedicato ad attività formative (e la cosa non può non preoccupare) a scuole in cui probabilmente tutti o quasi hanno partecipato ad iniziative del genere. La moda si attesta sul 10, confermando sostanzialmente l'attendibilità del valore medio. Peraltro i dati coincidono quasi esattamente con quelli del 2003 e quindi descrivono una dinamica consolidata. È piuttosto sensibile la divaricazione territoriale, con un centro pari a circa la metà del nord (9,9 contro 19) e con un sud praticamente sulla media (13,8).

Piuttosto basso appare il numero di *iniziative di pastorale scolastica* cui l'istituto ha partecipato (3,1), che trova riscontro anche nella moda (3), ma in alcuni casi si arriva anche a 20 iniziative che costituiscono un livello decisamente elevato e forse eccessivo. Di nuovo si registra un leggero declino nei valori medi passando dal nord (3,5) al centro (3,2) e al sud (2,5). Il meridione, peraltro, con una moda pari a 1 rivela una partecipazione decisamente modesta, che non si sa se attribuire alla scarsa capacità di risposta delle scuole o allo scarso spirito di iniziativa degli organizzatori (diocesi, parrocchie, movimenti). Va inoltre notato che il valore medio di quest'anno è inferiore a quello del 2003 (4,1) ma, dal momento che la moda risulta oggi superiore, la compensazione potrebbe far pensare a una dinamica in parte equivalente.

Più elevato è il numero di *iniziative promosse dalla scuola* in partenariato con istituzioni laiche, che mostra una media di 5,8 ma con una dispersione piuttosto elevata e con una deludente moda pari a zero. È forse presto per sciogliere il dubbio suscitato dall'indicatore precedente circa lo spirito di iniziativa delle scuole, poiché alcune delle attività promosse potrebbero essere di natura istituzionale e quindi dovute, ma sicuramente la propositività delle scuole risulta accertata e si rileva anche una crescita rispetto alla media del 2003 (4,2) che ci pare di poter giudicare anche piuttosto sensibile. Rimane però il calo della moda da 2 a 0.

Infine, il tasso di partecipazione ad attività di *volontariato* presenta una media di 18,4 soggetti, contro i 21,2 della precedente rilevazione. La moda è oggi pari a zero (pur in presenza di un valore massimo incredibilmente alto) e quindi la vitalità delle scuole in questo specifico settore sembra che possa essere considerata piuttosto modesta. La distribuzione territoriale vede una netta prevalenza del centro (media 25,1), soprattutto rispetto al sud che corrisponde a meno della sua metà (9,8), ma l'elevata dispersione dei valori assoluti deve far prendere con una certa cautela questo indicatore.

In sintesi, tra i *punti di forza* che emergono da questi indicatori di contesto si possono annoverare:

- 1) una buona partecipazione delle scuole alle iniziative associative,
- 2) una sostanziale stabilità ordinamentale,
- 3) una consolidata (seppure non elevata) partecipazione ad attività formative,
- 4) la crescita delle iniziative promosse dalla scuola (anche se ancora su livelli insoddisfacenti).

Tra i *punti di debolezza* si debbono invece segnalare:

- 1) una scarsa diffusione del quadro ispirativo-fondativo della scuola, soprattutto al sud,
- 2) la scarsa partecipazione alle attività formative delle scuole del centro,
- 3) la scarsa partecipazione alle iniziative di pastorale scolastica, soprattutto al sud,
- 4) la modesta partecipazione alle attività di volontariato.

La variabile territoriale emerge come un dato spesso significativo per evidenziare distanze anche rilevanti ed è soprattutto il sud (ma in qualche caso il centro) a dare segni preoccupanti. Si conferma perciò l'immagine di una scuola cattolica fortemente legata al territorio, di cui rispecchia limiti e potenzialità più di quanto riesca ad essere espressione di un sistema unitario.

## Capitolo 3

### GLI INDICATORI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Paola Fabriani

Sul totale degli istituti esaminati il 60,7% ha dichiarato la presenza della scuola dell'infanzia. Si è potuto raccogliere ed esaminare i dati anagrafici di 68 scuole dell'infanzia e tutte hanno inviato i dati per il questionario degli indicatori.

Non è stato possibile fare un confronto di valori con il precedente monitoraggio del 2002-03<sup>9</sup> in quanto non si occupava della scuola dell'infanzia. Pertanto, questa prima raccolta di dati, registra all'interno del monitoraggio della qualità della scuola cattolica proposta dal CSSC, un'anteprima a livello nazionale e circoscrizionale. Sarà utile e costruttiva la rilettura dei dati con le scuole coinvolte e oltremodo efficace l'ulteriore raccolta dei dati dell'anno scolastico 2005-06 per aver modo di confrontare nel tempo tutti gli ambiti proposti nel monitoraggio.

#### 1. Gli indicatori di risorse

Le *risorse* sono quel settore della mappa della qualità che indica le condizioni di alimentazione del processo formativo. Esso comprende 6 ambiti e 10 indicatori e questa distribuzione servirà per articolare il commento ai dati raccolti.

Tav. 1 – Gli indicatori di risorse nella scuola dell'infanzia (2004-05; medie, minimi, massimi, mode; per circoscrizione geografica)

Indicatori	Descrizione sintetica	% Rispondenti su 68	Media	Valore Minimo	Valore Massimo	Moda
R1.1	<b>N° incontri sul progetto di istituto</b>					
	<b>Totale</b>	95,6	4,7	0	19	3
	<b>Nord</b>	100,0	5,4	0	19	5
	<b>Centro</b>	93,7	4,0	0	10	3
	<b>Sud</b>	94,4	5,1	1	12	4
R2.1.	<b>N° ore dedicate agli incontri con genitori presentazione POF</b>					
	<b>Totale</b>	97,0	8,1	0	70	2
	<b>Nord</b>	100,0	8,8	0	25	8
	<b>Centro</b>	96,9	7,6	1	70	2
	<b>Sud</b>	94,4	8,7	1	44	2
R3.1	<b>% alunni con riduzione di contributi</b>					
	<b>Totale</b>	95,6	9,7%	0,0%	40,0%	3%
	<b>Nord</b>	93,8	6,3%	0,0%	18,5%	5%
	<b>Centro</b>	96,9	10,0%	0,0%	40,0%	0%
	<b>Sud</b>	94,4	12,0%	0,1%	40,0%	13%
R3.2	<b>% alunni in ingresso provenienti da asilo nido</b>					
	<b>Totale</b>	95,5	15,4%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	14,6%	0,0%	90,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	96,9	20,0%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	88,2	7,4%	0,0%	44,1%	0,0%
R4.1	<b>% docenti stabili dall'anno precedente</b>					
	<b>Totale</b>	98,5	76,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	<b>Nord</b>	100,0	64,0%	0,0%	100,0%	100,0%
	<b>Centro</b>	100,0	80,0%	2,0%	100,0%	100,0%
	<b>Sud</b>	94,4	80,1%	2,0%	100,0%	100,0%

<sup>9</sup> G. BOCCA – M. CASTOLDI – D. DECIMO (a cura di), Monitoraggio della scuola cattolica. Risultati della ricerca effettuata per l'anno 2002-2003, Roma, Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2005.

R4.2	<b>Rapporto n° alunni/n° insegnanti</b>					
	<b>Totale</b>	98,5	16,4	0,0	28,6	15
	<b>Nord</b>	100,0	13,4	0,0	27,0	9
	<b>Centro</b>	100,0	17,3	7,5	28,6	9
	<b>Sud</b>	94,4	17,3	7,0	25,0	15
R5.1	<b>Rapporto n° mq/n° alunni</b>					
	<b>Totale</b>	97,0	7,5	0,0	2,0	0
	<b>Nord</b>	100,0	8,6	0,0	22,5	0
	<b>Centro</b>	100,0	5,6	0,0	16,3	0
	<b>Sud</b>	88,2	10,0	0,0	27,0	8
R5.2	<b>Rapporto n° classi/n° aule speciali</b>					
	<b>Totale</b>	98,5	1,6	0,0	8,0	1
	<b>Nord</b>	100,0	2,0	0,0	8,0	1
	<b>Centro</b>	100,0	1,5	0,0	7,0	2
	<b>Sud</b>	94,0	1,4	0,0	3,2	2
R6.1	<b>% entrate ordinarie sul totale entrate</b>					
	<b>Totale</b>	95,5	47,4%	0,0%	100,0%	0
	<b>Nord</b>	100,0	40,8%	0,0%	99,6%	0
	<b>Centro</b>	93,7	48,5%	0,0%	100,0%	0
	<b>Sud</b>	94,4	51,6%	0,0%	97,0%	50
R6.2	<b>% finanziamenti pubblici sul totale</b>					
	<b>Totale</b>	93,9	31,5%	0,0%	96,5%	0
	<b>Nord</b>	93,8	32,7%	0,0%	83,0%	0
	<b>Centro</b>	93,8	27,0%	0,0%	61,7%	0
	<b>Sud</b>	94,4	38,6%	0,0%	96,5%	96

Fonte: CSSC 2006

## R1. Risorse valoriali e culturali

La totalità delle risposte in questa area ha raggiunto una media nazionale del 95% (cfr. Tav.1) Le scuole dell'infanzia impegnate nel monitoraggio dedicano in media 4,7 *incontri all'approfondimento e alla ridefinizione del progetto educativo dell'istituto con la partecipazione di genitori e docenti*: il dato significa un incontro ogni due mesi e mezzo. La dispersione dei valori più ampia (0-19) è nel Nord; ma è in questa zona, che si riscontra la media più alta di incontri 5,4 su un totale del 100% delle risposte. La moda riferita a 3 conferma il valore medio.

## R2. Attese della committenza

In questa area si registra una percentuale più alta delle risposte rispetto al precedente ambito, 97%, e anche questa volta il Nord si caratterizza per il 100% delle risposte utili. Il numero delle *ore dedicate agli incontri con i genitori per l'analisi e la presentazione del POF* si attesta su base nazionale all'8,1 con una dispersione dei valori ampia (0-70), mentre la moda si colloca sul 2. Il Nord, presenta la media più alta 8,8 e una dispersione dei valori (0-25) meno consistente rispetto al Centro e al Sud. Nonostante la moda abbastanza alta di 8, non mancano scuole che non hanno dedicato ore, nel corso dell'anno scolastico, ad incontri per l'analisi del POF con i genitori.

## R3. Tipologia dell'utenza

Questo ambito presenta una percentuale media delle risposte intorno al 95% e nessuna circoscrizione ha raggiunto la totalità delle risposte. La media percentuale nazionale si attesta al 9,7% e la dispersione oscilla tra lo 0% e il 40%. La moda circoscrizionale è abbastanza attendibile, ad eccezione del Centro, che pur presentando un valore massimo relativamente alto 40% e una media del 10%, ha una moda che si colloca sullo 0%, da cui discende che la categoria più numerosa delle scuole dell'infanzia non prevede *alunni con riduzione di contributi*. La media più alta è stata riscontrata nel Meridione, 12%, e il valore minimo si colloca sullo 0,1% per cui le scuole hanno almeno un alunno con riduzione della retta. Il valore massimo 40% nelle zone del Centro e del Sud, testimonia la presenza di scuole che raccolgono un'utenza con particolari disagi familiari e le cui rette sono totalmente coperte dagli enti locali.

*Gli alunni provenienti dall'asilo nido* costituiscono il 15,4% del totale. In questo caso il valore medio più alto si riscontra al Centro con il 20%, mentre il più basso si registra nel Meridione, 7,4%. Le mode nazionali e circoscrizionali sono tutte dello 0%, un dato piuttosto negativo perché attesta che la categoria più numerosa di scuole dell'infanzia non riceve alunni dall'asilo nido.

#### **R4. Risorse umane**

Le risposte utili delle circoscrizioni sono state il 100% ad eccezione del Meridione, 94,4, per cui la percentuale nazionale di partecipazione al sondaggio raggiunge il 98,5%. I *docenti confermati in servizio rispetto all'anno precedente* sono in media il 76%, mentre la dispersione dei dati oscilla tra il 2% e il 100%. A sua volta, la moda nelle tre circoscrizioni raggiunge il 100% .

*Il rapporto alunni/insegnanti* è di 16,4 e la dispersione delle cifre è contenuta tra 0 e 28,6. A sua volta la moda è di 1 docente ogni 15 alunni e la media più bassa si riscontra al Nord (1 a 13,4).

#### **R5. Risorse Strutturali**

La percentuale delle risposte fornite *sul rapporto tra i metri quadri disponibili e il numero degli alunni* è buona, 97%, con una media nazionale del 7,5 e un ventaglio di cifre tra 0 e 27. Ad eccezione del Meridione, la moda si colloca sullo 0. Come riscontrato nell'intero periodo del monitoraggio e successivamente nella fase di elaborazione dei dati, la maggior parte delle scuole non è stata in grado di produrre questo dato, probabilmente perché non disponevano di piante planimetriche riferite al singolo ordine di scuola. Il rapporto migliore si registra nel Meridione con 10 mq e una moda di 8.

*Il rapporto tra numero di aule speciali (laboratori, palestre, auditorio etc) e il n. di sezioni* è di 1,6 e la dispersione delle risposte si situa tra 0 e 8 con una moda 1. I valori medi delle tre zone, sono sostanzialmente vicini: 2 Nord, 1,5 Centro, 1,4 Meridione, dove si registra la dispersione più bassa (0-32). Le mode confermano i valori medi.

#### **R6. Risorse finanziarie**

La percentuale media delle risposte utili è del 95,5% e si riscontra una dispersione molto alta. Su tutto il territorio nazionale *la percentuale di entrate ordinarie (somma di tutti i contributi versati ai genitori) rispetto al totale delle entrate* raggiunge il 47,4%. Molto alta è la dispersione delle risposte (0%-100%) con una moda sullo 0 che potrebbe far pensare ad un elevato numero di scuole che riescono a fornire un servizio gratuito alle famiglie. In realtà dal punto di vista quantitativo, tutti i valori che prevedevano delle percentuali contabili hanno evidenziato problemi relativi allo scorporo della contabilità e alla successiva distribuzione dei ricavi e dei costi per i diversi ordini di scuola presenti in un istituto. Solo il Meridione si caratterizza per una percentuale media del 51% simile alla moda 50.

Le risposte utili alla richiesta di indicare la percentuale dei *finanziamenti di enti pubblici rispetto al totale delle entrate*, sono state il 93,9%. Le media nazionale è del 31% e comunque le percentuali delle tre zone geografiche sono sostanzialmente basse: Nord 32,7% Centro 27%, Sud 38%. Come per le entrate per contributi, anche in questo item la moda si attesta sullo 0; probabilmente ci sono state delle difficoltà nel reperire l'informazione contabile riferita all'anno solare 2004. Le scuole che raccolgono una utenza con particolari disagi familiari, ottengono finanziamenti pubblici a totale copertura delle spese.

### **2. Gli indicatori di processi**

I *processi* sono quel settore della mappa della qualità che indica la modalità di erogazione del servizio formativo. Esso comprende 3 livelli (Strategico-Organizzativo-Educativo) 11 ambiti e 19 indicatori e questa distribuzione servirà per articolare il commento ai dati raccolti.

Tav. 2 – Gli indicatori di processi nella scuola dell’infanzia (2004-05; medie, minimi, massimi, mode; per circoscrizione geografica)

<b>Indicatori</b>	<b>Descrizione sintetica</b>	<b>% Rispondenti su 68</b>	<b>Media</b>	<b>Valore Minimo</b>	<b>Valore Massimo</b>	<b>Moda</b>
P1.1	<b>N° consigli d’istituto per POF</b>					
	<b>Totale</b>	97,0	2,7	0	20	3
	<b>Nord</b>	100,0	2,5	0	9	2
	<b>Centro</b>	97,0	2,1	0	4	3
	<b>Sud</b>	94,4	3,6	0	20	3
P2.1	<b>N° di collegi docenti per PEI</b>					
	<b>Totale</b>	97,0	6,7	0	30	3
	<b>Nord</b>	100,0	8,0	0	18	6
	<b>Centro</b>	97,0	6,0	1	27	3
	<b>Sud</b>	94,4	6,0	2	30	3
P2.2.	<b>N° incontri famiglie/alunni per analisi orient.educ/didat.</b>					
	<b>Totale</b>	95,6	3,4	0	20	3
	<b>Nord</b>	100,0	4,7	0	16	4
	<b>Centro</b>	93,7	3,9	1	20	3
	<b>Sud</b>	94,4	3,3	0	7	3
P3.1	<b>N°% docenti incarichi coordinamento Cm.31/2003</b>					
	<b>Totale</b>	95,6	9,6%	0,0%	100,0%	1%
	<b>Nord</b>	100,0	1,2%	0,0%	5,0%	1%
	<b>Centro</b>	100,0	13,8%	0,0%	100,0%	1%
	<b>Sud</b>	81,2	9,5%	0,0%	57,1%	0%
P4.1	<b>N. comunicazioni scritte alle famiglie</b>					
	<b>Totale</b>	97,5	15,3	0	74	20
	<b>Nord</b>	100,0	16,8	0	74	20
	<b>Centro</b>	96,9	15,0	0	45	12
	<b>Sud</b>	94,4	14,1	3	34	10
P4.2	<b>N. ore settimanali messe dal coordinatore per ricevimento genitori</b>					
	<b>Totale</b>	98,6	4,7	0	25	2
	<b>Nord</b>	100,0	4,7	0	15	5
	<b>Centro</b>	100,0	3,6	0	12	2
	<b>Sud</b>	94,4	6,7	0	25	2
P5.1	<b>N. ore collegio docenti</b>					
	<b>Totale</b>	98,6	19,1	0	80	20
	<b>Nord</b>	100,0	18,3	0	35	20
	<b>Centro</b>	100,0	20,1	0	80	20
	<b>Sud</b>	94,4	18,0	3	30	20
P5.2	<b>% riunioni consigli di classe aperti</b>					
	<b>Totale</b>	95,6	28,3%	0,0%	100%	0%
	<b>Nord</b>	100,0	24,0%	0,0%	100%	20%
	<b>Centro</b>	96,9	26,3%	0,0%	100%	0%
	<b>Sud</b>	88,2	36,5%	0,0%	100%	100%
P6.1	<b>% spesa per attrezzature didattiche</b>					
	<b>Totale</b>	92,3	7,9%	0,0%	80,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	86,7	12,6%	0,0%	73,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	93,7	7,5%	0,0%	79,8%	0,0%
	<b>Sud</b>	94,4	4,6%	0,0%	10,3%	0,0%
P6.2	<b>N. medio ore aggiuntive docenti</b>					
	<b>Totale</b>	95,6	24,0	0	100	0
	<b>Nord</b>	100,0	18,8	0	66	0
	<b>Centro</b>	97,0	25,6	0	100	0
	<b>Sud</b>	88,2	26,4	0	70	20
P7.1	<b>% assenze giornaliere del personale</b>					
	<b>Totale</b>	90,6	4,2%	0,0%	32,2%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	2,9%	0,0%	21,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	86,7	4,3%	0,0%	32,2%	0,0%
	<b>Sud</b>	88,2	5,5%	0,0%	24,0%	0,0%

P7.2	<b>% docenti partecipanti iniziative scuola cattolica</b>					
	<b>Totale</b>	98,6	77,9%	0,0%	100%	100%
	<b>Nord</b>	100,0	74,9%	0,0%	100%	100%
	<b>Centro</b>	100,0	78,9%	0,0%	100%	100%
	<b>Sud</b>	94,4	78,8%	0,0%	100%	100%
P8.1	<b>N. ore collegio docenti per valutazione progetto educativo</b>					
	<b>Totale</b>	95,6	7,6	0	32	6
	<b>Nord</b>	100,0	8,9	0	30	6
	<b>Centro</b>	93,7	6,4	0	20	6
	<b>Sud</b>	94,4	8,8	2	32	5
P8.2	<b>N. medio ore formazione personale scolastico</b>					
	<b>Totale</b>	93,9	13,8	0	64,0	20
	<b>Nord</b>	100,0	17,1	0	40,0	20
	<b>Centro</b>	93,7	10,0	0	35,6	0
	<b>Sud</b>	88,2	17,6	0	64,0	20
P9.1	<b>N. medio ore per consigli di intersezione</b>					
	<b>Totale</b>	92,3	7,8	0	50	0
	<b>Nord</b>	100,0	8,9	0	36	10
	<b>Centro</b>	93,7	6,6	0	33	0
	<b>Sud</b>	81,2	9,2	0	50	3
P9.2	<b>N. ore per assemblee di classe</b>					
	<b>Totale</b>	95,6	5,3	0	20	4
	<b>Nord</b>	100,0	4,9	0	12	6
	<b>Centro</b>	93,7	5,1	0	12	4
	<b>Sud</b>	94,4	6,0	0	20	3
P10,1	<b>N. medio ore annuali per incontri coordinamento di rete</b>					
	<b>Totale</b>	92,3	4,1	0	60	0
	<b>Nord</b>	100,0	6,9	0	60	0
	<b>Centro</b>	90,3	2,9	0	16	0
	<b>Sud</b>	88,2	3,5	0	20	0
P10.2	<b>N. % allievi destinatari di progettazione specifica</b>					
	<b>Totale</b>	93,9	3,3%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	7,0%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	90,3	1,3%	0,0%	9,5%	0,0%
	<b>Sud</b>	94,4	3,3%	0,0%	20,0%	0,0%
P11.1	<b>N. medio ore settimanali per didattica fuori aula</b>					
	<b>Totale</b>	98,5	5,1	0	21	3
	<b>Nord</b>	100,0	6,1	0	18	3
	<b>Centro</b>	100,0	4,8	0	21	3
	<b>Sud</b>	94,4	4,7	0	20	4

Fonte: CSSC 2006

## 2.1. Livello Strategico

### P1. Indirizzi Strategici

Il numero di riunioni del consiglio di istituto dedicate specificatamente all'analisi e alla verifica degli indirizzi strategici contenuti nel POF è di 2,7 su tutto il territorio nazionale, in pratica 1 riunione ogni 3 mesi, e il dato è riferito al 97% delle risposte utili fornite. La gamma dei valori è compresa tra 0 e 20. I minimi presentano uno 0 a livello nazionale e circoscrizionale, un valore non molto positivo che fa pensare che alcune scuole non hanno mai organizzato almeno una riunione del consiglio di istituto nel corso dell'anno scolastico. Il Meridione presenta il valore medio più alto 3,6



con un massimo che lascia perplessi, 20. La moda conferma il valore medio di ogni singola circoscrizione.

## **P2. Progettualità Educativa**

La media nazionale relativa al *numero di incontri del collegio docenti nelle quali si affronta l'analisi degli orientamenti didattico-progettuali contenuti nel progetto di istituto* si attesta su un dato nazionale di 6,7. Il Nord, pur presentando la media più alta 8,1, rivela nel suo valore minimo 0 la probabile presenza di alcune scuole che non hanno mai effettuato tali incontri. Il Centro ed il Sud coincidono nella media, 6.

*Il numero degli incontri con alunni e/o famiglie in cui si è affrontata l'analisi degli orientamenti educativi e didattici* presenta una media di 3,4, una percentuale di risposte utili leggermente inferiore a quella che si riscontra più comunemente, 95%, ed una dispersione delle risposte tra 0 e 20. Il valore medio più alto si riscontra al Nord con 4,7, seguito dal Centro 3,9, ed infine al Sud 3,3. I valori della moda per le tre circoscrizioni sono congruenti con i singoli valori medi

## **2.2. Livello Organizzativo**

### **P3. Leadership**

Il valore medio della *percentuale di docenti con incarichi di coordinamento dell'attività educativa e didattica ai sensi della Cm 31/2003*, è del 9,6% e presenta una dispersione amplissima (0%-100%). La lettura dei singoli dati circoscrizionali evidenzia una distribuzione di dati molto distanti tra di loro. Il Nord, il cui valore medio è del 1,2% confermato dalla moda 1, si caratterizza per un ventaglio di risposte accettabile (0%-5%) Il Centro con il 13,8% di media presenta il massimo della dispersione (0%-100%); in questo caso la moda 1% è molto distante dal valore medio. Nel Sud si è riscontrata una gamma ampia di risposte (0%-57%) ed anche in questa circoscrizione emerge una certa incongruenza tra il valore medio 9,5% e la moda 0%

### **P4. Processi Comunicativi**

La media nazionale di *comunicazioni scritte alle famiglie (programmazione, regolamenti, ricevimento parenti, rette, autorizzazioni, proposte di iniziative, con esclusione di comunicazioni strettamente individuali)* si colloca a 15,3, un dato che può significare intorno a 2 al mese. Le medie circoscrizionali presentano delle cifre sostanzialmente simili: 16,8 nel Nord, 15 al Centro e 14,1 nel Sud. Tali dati sono confermati dai rispettivi valori della moda.

Confortante risulta la percentuale delle risposte utili, il 97,5%. Molte scuole avevano denunciato alcune perplessità in merito all'item proposto, evidenziando il fatto che nella norma non sono catalogate e/o protocollate le comunicazioni che nel corso dell'anno sono inviate alle famiglie.

*Il numero di ore settimanali messe a disposizione dal coordinatore per il ricevimento dei genitori* è di 4,7 con un picco di 6,7 nel Meridione, seguito dal Nord con 4,7 e dal Centro con 3,6. Tutti i valori minimi circoscrizionali coincidono con lo 0 e lascia perplessi il fatto che ci siano delle scuole che non mettono a disposizione delle ore settimanali per il ricevimento dei genitori.

### **P5. Processi Decisionali**

La media nazionale delle *ore di riunione del collegio docenti* è di 19,1, con una dispersione alta di situazioni(0-80); a sua volta la moda, 20, appare relativamente vicina al valore medio. Le tre circoscrizioni presentano delle cifre molto vicine tra loro: Nord 18,3, Centro 20,1, Sud 18. La dispersione massima si è avuta nel Centro (0-80). Come in precedenti item, i valori minimi posti sullo 0 nel Nord e nel Centro potrebbero far pensare che ci sono scuole in cui non viene mai convocato un collegio docenti.

La percentuale nazionale *delle riunioni del consiglio con presenza di genitori* è del 28,3%, con un ventaglio massimo di risposte (0%-100%). La moda nazionale posta sullo 0% e tutti valori minimi circoscrizionali collocati sullo 0 tranne che nel Meridione fanno pensare ad un gran numero di scuole che non hanno organizzato questo tipo di riunioni. Il dato circoscrizionale più attendibile viene riscontrato nel Nord con un valore medio del 24% confermato da una moda del 20%.

## **P6. Processi Gestionali**

Le risposte utili fornite *sulla percentuale di spesa per attrezzature didattiche sul totale delle uscite* sono state del 92,3%. La media nazionale si pone al 7,9% con una gamma di risposte che si situa tra lo 0% e l'80% ed una moda nazionale e circoscrizionale dello 0%. Il valore medio più alto si è registrato nel Nord con un 12,6% seguito dal Centro con un 7,5% e dal Sud con una cifra più bassa del 4,6%. Si nutrono molti interrogativi sui valori percentuali raccolti: infatti, i minimi elaborati che si posizionano sullo 0,0% e le difficoltà denunciate dalle scuole in fase di inserimento dati all'interno della piattaforma, dovute all'impossibilità di ricavare dati contabili suddivisi per grado di scuola, inducono a pensare che le cifre elaborate non siano abbastanza attendibili. In particolare, sono stati rilevati molti campi vuoti nella lettura dello strumento A, all'interno degli item che prevedevano entrate ed uscite suddivisi per settore di appartenenza e grado di scuola per cui si raccomanda una maggiore attenzione e riflessione nel dare risposte sugli item di carattere finanziario. Una gestione economica, mirata al singolo ordine di scuola, può essere oltremodo efficace per tutti quei processi gestionali riferiti alle risorse umane, strutturali e finanziarie.

Nel complesso *il numero medio di ore per docente prestate in aggiunta al proprio orario di servizio per attività non di insegnamento* raggiunge la cifra di 24. La dispersione delle risposte è molto ampia (0-100), come troppo alto sembra essere il valore massimo 100. Va sottolineato che il Nord ed il Centro presentano una moda posta sullo 0 per cui esiste una forte percentuale di scuole che non prevede per i propri docenti ore aggiuntive, mentre la media circoscrizionale è rispettivamente del 18,8 e 25,6. Il Sud sembra presentare dati più attendibili con una media posta sul 26,4 ed una moda molto vicina 20.

## **P7. Clima Organizzativo**

La risposte utili fornite *sulla percentuale delle assenze giornaliere del personale docente e non docente* risulta essere del 95,6%. La media sembra essere abbastanza attendibile 4,2% e confortante è la moda nazionale e circoscrizionale i cui valori sono tutti sullo 0%. La percentuale più alta si presenta al Sud con il 5,5%, seguito dal Centro con il 4,3% ed infine il Nord con il 2,9%.

Forse poco attendibili i valori massimi riscontrati 32%; è poco probabile che una scuola abbia nel suo interno una così alta percentuale di assenze giornaliere del personale.

*La percentuale dei docenti partecipanti alle iniziative qualificanti* la scuola cattolica (celebrazioni eucaristiche, momenti forti nel corso dell'anno, esercizi...) raggiunge una media nazionale del 77,9%, un dato di per sé sufficientemente adeguato. La dispersione delle risposte è molto alta (0-100%); conforta l'andamento della moda che si situa al 100%, a testimonianza che il maggior numero di scuole vanta un corpo docenti che partecipa in maniera rilevante alle iniziative in esame.

## **P8. Verifica/Regolazione della Qualità**

*Il numero delle ore dedicate dal collegio docenti alla valutazione del progetto educativo* è di 7,6. La gamma dei valori è compresa tra 0 e 32 e la moda, 6, è congruente.

La media più bassa è al Centro, 6,4, con una dispersione minore (0-20), mentre i valori medi delle altre due circoscrizioni sono simili Nord 8,9, Sud 8,8.

*Il numero medio di ore di formazione in servizio del personale scolastico* è 13,8, una dispersione tra 0 e 64 ed una moda più soddisfacente che si colloca sulle 20 ore. Il Centro sembra

avere un numero consistente di scuole il cui personale scolastico non effettua alcun tipo di formazione in servizio, dato che la moda si colloca sullo 0; inoltre, la media di 10 ore è più bassa rispetto al Nord con 17,1 e al Sud con 17,6. Attendibile sembra la moda di queste due circoscrizioni, 20.

## 2.3. Livello Educativo

### P9. Lavoro Cooperativo

*Il numero medio annuale di ore impiegate per lo svolgimento di consigli di classe o di intersezione* risulta essere di 7,8, presenta un ventaglio di risposte tra 0 e 50 ed una moda posta sullo 0.

Il Meridione si distingue per la media più alta, 9,2, e la moda posta sul 3. Buona anche la media del Nord, 8,9, con una moda coerente del 10, mentre la media del Centro, 6,6, con una moda 0, segnala un numero rilevante di scuole che non programmano nel corso dell'anno consigli di classe o di intersezione.

Il valore medio delle *ore annuali per sezioni impiegate per lo svolgimento di assemblee con i genitori* è 5,3 con una dispersione di risposte tra 0 e 20 e una moda di 4. I valori medi delle tre circoscrizioni, sono vicini, Nord 4,9, Centro 5,1, Sud 6. Si potrebbero ipotizzare 1 o 2 assemblee distribuite nell'intero anno scolastico e trattandosi di scuola dell'infanzia il dato risulta soddisfacente.

### P10. Progettazione/Programmazione

*Il numero medio delle ore annuali per docente per incontri di coordinamento a rete* è di 4,1; la dispersione è molto alta (0-60) e la moda si colloca sullo 0.

Ad eccezione del Nord, la cui media risulta essere del 6,9, il Centro ed il Sud presentano delle cifre molto basse, rispettivamente del 2,9 e del 3,5. Da segnalare che tutte le mode sono poste sullo 0 ad indicare una forte presenza di scuole i cui docenti non partecipano ad incontri di coordinamento a rete.

*La percentuale media nazionale di allievi per i quali si è elaborata una progettazione di interventi specifici* è del 3,3% con una dispersione molto elevata (0%-100%) ed una moda situata sullo 0.0%. La media più alta si è registrata nel Nord con il 7% e una gamma di risposte amplissima (0%-100%); il Centro e il Sud segnalano dei tassi più modesti rispettivamente del 1.3% con una dispersione tra 0% e 9,5%, e del 3,5% con un ventaglio tra 0% e 20%, per cui la distribuzione delle risposte in queste due circoscrizioni appare più accettabile.

### P11. Gestione della Relazione Educativa/Formativa

*Il numero medio delle ore settimanali per le attività svolta al di fuori dell'aula (palestra, laboratori, spazi attrezzati)* è di 5,1 e con una dispersione tra 0 e 21. Il dato sembra soddisfacente per una scuola dell'infanzia se rapportato con l'ampia gamma di attività di laboratorio previste (musicale, pittura, linguistico ecc). Le medie circoscrizionali sono: 6,1 al Nord, 4,8 al Centro e 4,7 al Sud.

## 3. Gli indicatori di esiti

Gli *esiti* sono quel settore della mappa della qualità che indica il risultato formativo a breve e lungo termine. Comprende 2 ambiti e 4 indicatori e questa distribuzione servirà per articolare il commento ai dati raccolti.

Tav. 3 – Gli indicatori di esiti nella scuola dell'infanzia (2004-05; medie, minimi, massimi, mode; per circoscrizione geografica)

Indicatori	Descrizione sintetica	% Rispondenti su 68	Media	Valore Minimo	Valore Massimo	Moda
E1.1	<b>N° articoli stampa locale con citazione istituto</b>					
	<b>Totale</b>	93,9	2,7	0	24	0
	<b>Nord</b>	100,0	5,9	0	24	0
	<b>Centro</b>	90,3	1,4	0	7	0
E1.2	<b>N° % allievi ritirati/trasferiti</b>					
	<b>Totale</b>	97,0	1,7%	0,0%	10,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	1,7%	0,0%	9,3%	0,0%
	<b>Centro</b>	97,0	2,0%	0,0%	10,0%	0,0%
E2.1	<b>N°% allievi con fratelli/sorelle nell'istituto</b>					
	<b>Totale</b>	95,5	7,6%	0,0%	50,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	5,8%	0,0%	30,9%	0,0%
	<b>Centro</b>	97,0	8,4%	0,0%	41,7%	0,0%
E2.2	<b>N. % docenti laici stabili da 5 anni</b>					
	<b>Totale</b>	97,0	43,0%	0,0%	100%	100%
	<b>Nord</b>	100,0	32,0%	0,0%	100%	0%
	<b>Centro</b>	97,0	49,9%	0,0%	100%	100%
	<b>Sud</b>	94,4	40,1%	0,0%	100%	100%

Fonte: CSSC 2006

## E1. Immagine Esterna

Il numero di articoli della stampa locale in cui è citata la scuola presenta una media di 2.7 con una gamma di risposte ampia (0-24). La moda di tutte le circoscrizioni si colloca sullo 0 e rivela una situazione non positiva perché l'andamento significa che molte scuole non hanno mai visto il proprio istituto citato su di un giornale locale. La media più alta è stata registrata nel Nord con il 5,9; segue il Sud, 1,9, e il Centro con 1,4

La percentuale degli allievi ritirati/trasferiti è appena dell'1,7% con una moda dello 0%. È un dato senz'altro positivo perché sta ad indicare che un gran numero di scuole non presenta allievi ritirati o trasferiti. La gamma delle risposte oscilla tra 0% e 10% e il valore massimo potrebbe indurre a qualche riflessione in negativo. Le medie circoscrizionali sono rispettivamente dell'1% al Sud, dell'1,7% al Nord e del 2% al Centro.

## E2. Soddisfazione dei diversi soggetti

La percentuale dei fratelli/sorelle presenti nell'Istituto si posiziona al 7,6%, con una dispersione piuttosto elevata (0%-50%), mentre la moda è 0%. Questo dato potrebbe essere relazionato alla condizione attuale delle famiglie che si caratterizza sempre più per la presenza di figli unici.

Tutti i valori circoscrizionali della moda sono posti sullo 0%, mentre le medie sono rispettivamente 8,4% nel Centro, 8,8% nel Sud e 5,8% nel Nord.

Il numero percentuale dei docenti laici stabili da almeno 5 anni si caratterizza per una media del 43% con una dispersione tra lo 0% e il 100%. La moda è del 100%, a indicare che il gruppo più numeroso di scuole si qualifica per una grande stabilità del proprio corpo docente. Preoccupante è la moda del Nord, 0% perché potrebbe indurre a pensare che molte scuole hanno un continuo turn-over nel corpo docenti. La media più alta si è registrata al Centro con il 49,9%, seguito dal Sud con il 40,1% ed infine dal Nord con il 32%.

## Capitolo 4

### GLI INDICATORI NELLA SCUOLA PRIMARIA

Guglielmo Malizia

Sul totale degli istituti esaminati l'87,5% ha dichiarato la presenza della scuola primaria. Si è così potuto raccogliere ed esaminare i dati anagrafici di 98 primarie e tutte hanno inviato i dati per il questionario degli indicatori.

#### 1. Gli indicatori di risorse

Le *risorse* sono quel settore della mappa della qualità che indica le condizioni di alimentazione del processo formativo. Esso comprende 6 ambiti e 12 indicatori e questa distribuzione servirà per articolare il commento ai dati raccolti.

Tav. 1 – Gli indicatori di risorse nella scuola primaria (2004-05; medie, minimi, massimi, mode; per circoscrizione geografica)

Indicatori	Descrizione sintetica	% Rispondenti su 98	Media	Valore Minimo	Valore Massimo	Moda
R1.1	<b>N° incontri sul progetto di istituto</b>					
	<b>Totale</b>	97,9	6,2	0	40	3
	<b>Nord</b>	100,0	8,2	2	29	5
	<b>Centro</b>	96,1	6,0	0	40	3
	<b>Sud</b>	100,0	4,5	1	15	1
R1.2	<b>N° incontri approfondimento carisma</b>					
	<b>Totale</b>	100,0	4,4	0	30	2
	<b>Nord</b>	100,0	5,4	1	30	2
	<b>Centro</b>	100,0	4,2	0	21	4
	<b>Sud</b>	100,0	3,8	0	14	1
R2.1.	<b>N° ore rilevazione attese committenza</b>					
	<b>Totale</b>	96,9	11,7	0	100	0
	<b>Nord</b>	95,7	14,0	0	50	8
	<b>Centro</b>	96,1	11,2	0	75	0
	<b>Sud</b>	100,0	10,3	0	100	4
R2.2	<b>N° incontri/atti indirizzo del gestore</b>					
	<b>Totale</b>	97,9	5,7	0	39	3
	<b>Nord</b>	95,7	6,4	0	19	5
	<b>Centro</b>	98,1	5,2	0	39	3
	<b>Sud</b>	100,0	6,1	1	22	4
R3.1	<b>% alunni con riduzione di contributi</b>					
	<b>Totale</b>	99,0	10,0%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	7,9%	0,0%	19,4%	10,0%
	<b>Centro</b>	98,1	10,2%	0,0%	50,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	12,1%	0,0%	100,0%	8,0%
R3.2	<b>% alunni con difficoltà familiari</b>					
	<b>Totale</b>	94,7	13,2%	0,0%	98,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	95,7	14,9%	5,0%	30,0%	19,0%
	<b>Centro</b>	94,0	12,0%	0,0%	60,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	95,2	14,3%	0,0%	98,0%	15,0%
R4.1	<b>% docenti stabili dall'anno precedente</b>					
	<b>Totale</b>	100,0	80,4%	0,0%	100,0%	100,0%
	<b>Nord</b>	100,0	84,4%	5,4%	100,0%	100,0%
	<b>Centro</b>	100,0	80,7%	0,0%	100,0%	100,0%
	<b>Sud</b>	100,0	75,5%	4,5%	100,0%	100,0%

R4.2	<b>Rapporto n° alunni/n° insegnanti</b>					
	<b>Totale</b>	100,0	12,1	0,0	22,1	9
	<b>Nord</b>	100,0	13,1	7,8	20,0	9
	<b>Centro</b>	100,0	13,5	1,2	22,1	9
	<b>Sud</b>	100,0	11,3	0,0	20,0	18
R5.1	<b>Rapporto n° mq/n° alunni</b>					
	<b>Totale</b>	100,0	7,0	0,0	27,0	0
	<b>Nord</b>	100,0	9,7	2,4	27,1	8
	<b>Centro</b>	100,0	5,9	0,0	19,1	0
	<b>Sud</b>	100,0	7,1	0,0	15,0	8
R5.2	<b>Rapporto n° classi/n° aule speciali</b>					
	<b>Totale</b>	100,0	1,9	0,0	14,0	1
	<b>Nord</b>	100,0	2,0	0,1	14,0	1
	<b>Centro</b>	100,0	1,9	0,0	5,6	1
	<b>Sud</b>	100,0	2,0	0,5	6,4	1
R6.1	<b>% entrate ordinarie sul totale entrate</b>					
	<b>Totale</b>	94,7	47,8%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	90,9	57,6%	0,0%	98,2%	0,0%
	<b>Centro</b>	94,0	46,4%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	44,7%	0,02%	100,0%	100,0%
R6.2	<b>% finanziamenti pubblici sul totale</b>					
	<b>Totale</b>	93,5	35,7%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	90,9	29,2%	0,0%	70,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	91,8	33,2%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	47,5%	0,0%	98,0%	40,0%

Fonte: CSSC 2006

## R1. Risorse valoriali e culturali

È un'area in cui si sono ottenute risposte da *tutte* o quasi le scuole interessate (cfr. Tav. 1). In generale il 100% delle primarie ha fornito le informazioni richieste tranne che sul primo indicatore riguardo al quale il 4% circa delle scuole dell'Italia Centrale non ha fornito risposta.

Durante il 2004-05 le primarie coinvolte nel monitoraggio hanno dedicato in media 6,2 incontri all'analisi, all'approfondimento e alla ridefinizione del *progetto educativo dell'istituto* con la partecipazione di docenti, genitori e studenti (cfr. Tav. 1). Il numero è quanto meno sufficiente perché significa un incontro ogni mese e mezzo; esso è superiore a quello del primo monitoraggio del 2002-3 quando si è raggiunta la cifra di 5,1<sup>10</sup>. La dispersione dei valori è ampia (0-40) e risulta poco credibile che si siano dedicati 40 incontri alla tematica in questione; la moda, cioè il gruppo relativamente più numeroso di scuole, si concentra su 3.

L'andamento è migliore al Nord, 8,2, dove anche la distribuzione dei valori è più concentrata rispetto al totale dell'Italia (influenzato però solo dal Centro), e meno soddisfacente al Sud, 4,5, che si caratterizza per un ventaglio di risultati meno disperso, ma anche più ridotto, come dimostra anche la moda, 1. A sua volta l'Italia Centrale si situa grosso modo sul risultato di tutto il paese.

La media nazionale degli incontri specificamente dedicati all'*approfondimento del carisma* (principi valoriali e religiosi ispirativi della scuola cattolica) con la partecipazione dei docenti, dei genitori e degli studenti è inferiore alla precedente e si situa a 4,4. Il numero si può probabilmente ritenere attendibile dato che si concretizzerebbe in una riunione ogni due mesi. Esso coincide sostanzialmente con quello che è emerso dal monitoraggio del 2002-03, 4,2. Anche in questo caso la dispersione è alta in quanto i valori si collocano tra 0 e 30 e non è facile pensare che si siano dedicate 30 riunioni al tema in questione; tuttavia, la moda ci dice che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo si concentra sul 2.

Pure riguardo a questo indicatore la situazione del Settentrione è migliore con una media del 5,4, (cfr. però il valore modale 30!) ma in questo caso il divario con il Meridione è più contenuto,

<sup>10</sup> G. BOCCA – M. CASTOLDI – D. DECIMO (a cura di), *Monitoraggio della scuola cattolica. Risultati della ricerca effettuata per l'anno 2002-03*, Roma, Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2005, p.63.

1,6, in quanto la media del Sud è di 3,8; il ventaglio dei risultati continua ad essere molto ampio al Nord e più concentrato, ma anche più ridotto (come numero di incontri prevalente), al Sud. L'Italia Centrale ha una media che si situa sul dato nazionale (4,2), mentre la dispersione è più contenuta, tra 0 e 21, e la moda è il doppio di quella nazionale, 4.

## R2. Attese della committenza

In questa area la percentuale delle scuole che rispondono raggiunge la totalità soltanto nel Meridione. Il tasso comunque rimane buono in quanto non scende al di sotto del 95% (cfr. Tav. 1).

Il numero di ore dedicate alla *rilevazione delle attese* dei genitori, degli studenti e della comunità attraverso incontri e l'applicazione di questionari risulta in media su tutto il territorio nazionale di 11,7 (cfr. Tav. 1). Esso è inferiore in maniera consistente rispetto a quello riscontrato nel monitoraggio del 2002-03, 16,1<sup>11</sup>, per cui si può concludere che bisognerebbe fare di più.

L'oscillazione tra valore minimo e massimo (0-100) è certamente troppo ampia; il valore massimo non sembra quindi molto credibile. Non è un dato positivo che la moda, cioè il gruppo relativamente più numeroso di scuole, si collochi sullo 0, segnalando pertanto scuole che non dedicano affatto tempo alla rilevazione delle attese.

Il Settentrione si segnala per una media più rilevante (14) e una dispersione più contenuta (0-50); la moda mostra una concentrazione consistente di scuole sulle 8 ore. Come precedentemente, l'Italia Centrale si colloca sul valore medio globale (11,2) e lo stesso si riscontra sostanzialmente per la moda, 0; la dispersione, invece, è più contenuta (0-75). La media più bassa, anche se di poco, si registra nel Meridione, 10,3, e la elevata oscillazione tra minimo e massimo si riflette su quella di tutto il paese, mentre la moda è superiore, 4.

Complessivamente gli *incontri* e gli *atti di indirizzo* del gestore con i rappresentanti della comunità scolastica (presidi, giunte esecutive, consigli di istituto) assommano in media a circa 6 (5,7), dato che è leggermente superiore a quello del 2002-03 quando era 5<sup>12</sup> (cfr. Tav. 1). Il divario tra il valore minimo e quello massimo è molto ampio (0-39), mentre la moda appare bassa, 3.

Dal punto di vista territoriale, le differenze sono minime e la gerarchia vede per la prima volta il Meridione al secondo posto (6,1) rispetto al Settentrione, primo di poco (6,4), e il Centro terzo a distanza molto contenuta (5,2). È il Centro che presenta una dispersione molto ampia, pari a quella nazionale, mentre essa appare più ridotta al Sud (1-22).

## R3. Tipologia dell'utenza

Questo ambito registra una percentuale di risposte non molto diversa dalla precedente (cfr. Tav. 1). È vero che solo due volte si raggiunge la totalità, ma è anche vero che il tasso non scende al di sotto del 94%.

In tutta l'Italia la percentuale di alunni con *riduzione dei contributi* registra una percentuale media del 10% e tale valore coincide sostanzialmente con quello del 2002-03 (9.6%) (cfr. Tav. 1). La dispersione è massima (0%-100%<sup>13</sup>); non è neppure positivo, tuttavia, che la moda si collochi sullo 0%, cioè che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo non preveda riduzione di contributi.

Come era auspicabile, la media più elevata si riscontra nel Meridione i cui valori di massimo e minimo influiscono su quelli globali; è anche positivo che la moda, cioè il gruppo relativamente più consistente di scuole, si situi sull'8%. Il Centro ha una media e una moda che rispecchiano il dato nazionale (10,2% e 0%), mentre la differenza tra minimo e massimo (0% e 50,0%) appare abbastanza elevata. La media più bassa, poco inferiore all'8% (7,9%), si riscontra nel Settentrione

<sup>11</sup> *Ibidem.*

<sup>12</sup> *Ibidem.*

<sup>13</sup> Un massimo così elevato a livello nazionale e nel Centro-Sud dipende dalla presenza di due scuole che accolgono una utenza a disagio che non versa contributi, in quanto interviene direttamente il Comune.

che, però, presenta una dispersione molto ridotta (0-19,4%) e una moda più coerente (10%) con le altre indicazioni sintetiche.

La percentuale degli alunni con *difficoltà familiari* (separazione, genitore unico, affidamento) è in media del 13,2%, un risultato che conferma il dato del 2002-03 (13,1%) e che fa pensare alle scuole primarie cattoliche come ad isole felici frequentate da alunni di famiglie ancora solide (cfr. Tav. 1)<sup>14</sup>. La dispersione è anche in questo caso massima (0-98%<sup>15</sup>), ma il gruppo di primarie relativamente più numeroso risponde di non avere alunni con difficoltà familiari, rafforzando l'immagine di unità delle famiglie che scelgono le nostre istituzioni.

La differenza tra le circoscrizioni territoriali è molto contenuta: la percentuale più elevata si riscontra al Nord (14,9%) che si caratterizza anche per una oscillazione ridotta (5-30%) e una moda più elevata e quindi più vicina alle situazioni delle scuole statali (19%); a poca distanza si colloca il Sud con una media del 14,3% e una moda simile (15%), mentre la dispersione è massima (0-98%); il Centro si distingue per il tasso più basso di alunni con difficoltà familiari (12%) e la moda conferma questo dato con lo 0%, mentre la oscillazione dei dati (0-60%) appare inferiore rispetto al Sud e, quindi, al totale.

#### R4. Risorse umane

Nessuna delle scuole primarie che ha partecipato al sondaggio si è sottratta all'impegno di rispondere alle due domande previste (cfr. Tav. 1). È anche vero che per quanto riguarda il secondo indicatore (rapporto alunni/insegnanti), una parte (al Sud) ha risposto *solo materialmente*, segnando uno zero, ma non ha fornito la informazione richiesta.

La percentuale dei docenti *confermati in servizio* rispetto all'anno precedente raggiunge su tutto il territorio nazionale una percentuale che oscilla dall'84,4% al Nord e il 75,5% al Sud (cfr. Tav. 1). Il dato è consistentemente più basso di quello del 2003-04 quando si era raggiunto il 92,3%: è un segno che il turn-over è in crescita nelle primarie cattoliche. La dispersione è massima (0-100%; cfr. mancate indicazioni ricordate sopra); tuttavia, è positivo che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo, indicato dalla moda, segnali il 100% di stabilità.

Il *rapporto alunni/insegnanti* è di 12,1 alunni per docente ed è leggermente inferiore a quello del 2002-03, 13,1<sup>16</sup> (Cfr. Tav. 1); in questo caso la dispersione è contenuta (0-22,1) e la moda è ancora più bassa della media, 1 docente ogni 9 alunni.

Le differenze tra le circoscrizioni territoriali sono limitate. Il rapporto più alto si riscontra nel Centro, 1 a 13,5 mentre il Nord si colloca su 1 a 13,1 e il Sud su 1 a 11,3 (cfr. però, in questo caso, il minimo di 0 e la moda di 18).

#### R5. Risorse Strutturali

Anche questa è un'area in cui *tutte* le scuole hanno risposto (cfr. Tav. 1). Tuttavia, una parte non marginale (al Centro e al Sud) ha risposto solo materialmente, segnando uno zero, non fornendo quindi la informazione richiesta.

Sul territorio nazionale il rapporto tra *i metri quadri disponibili e il numero degli alunni* risulta in media di 7 ed è inferiore a quello del 2002-03 che raggiungeva 8,9 per cui si tratta di un aspetto su cui sarebbe opportuno che le scuole si impegnassero per migliorare la situazione (cfr. Tav. 1)<sup>17</sup>. La dispersione è notevole (0-27) e la moda si colloca sullo 0 facendo presumere che una parte consistente delle scuole non sia stata in grado di calcolare il rapporto, probabilmente perché non possedevano il dato sul totale dei metri quadri disponibili.

<sup>14</sup> G. BOCCA – M. CASTOLDI – D. DECIMO (a cura di), *o.c.*, p. 63.

<sup>15</sup> Un massimo così elevato a livello nazionale e nel Centro-Sud dipende dalla presenza di due scuole che accolgono solo o quasi una utenza con affidamento.

<sup>16</sup> G. BOCCA – M. CASTOLDI – D. DECIMO (a cura di), *o.c.*, p. 63.

<sup>17</sup> *Ibidem*.



Anche in questo caso è il Settentrione che può vantare il rapporto migliore, 9,7; anche se il valore minimo sembra troppo piccolo 2,4, tutte le scuole hanno fornito l'informazione realmente e da questo punto di vista un altro dato positivo è che la moda si avvicina alla media, 8. Al secondo posto si colloca il Sud, 7,1, che presenta una dispersione più ridotta e una moda che anch'essa si avvicina alla media, 8. Terzo è il Centro con appena 5,9 e con una moda di 0 che evidenzia come le difficoltà di rispondere a questa domanda si siano concentrate in questa circoscrizione.

Il rapporto tra il numero di *aule speciali* (laboratori, palestre, auditorium etc.) e il numero di *aule di classe* è di 1 a 2 circa (1,9) in media su tutto il territorio nazionale e sembra favorevole, anche confrontato a quello del 2003-04, 1,4<sup>18</sup> (cfr. Tav. 1). La dispersione delle risposte è consistente, ma la moda è buona, 1. In tale ambito i valori medi delle tre circoscrizioni coincidono sostanzialmente: 2 al Settentrione e al Meridione e 1, 9 al Centro.

## R6. Risorse finanziarie

Questa area registra una percentuale di scuole che non rispondono, anche se non elevata: 9,1% al Nord e 5,3% al Centro (cfr. Tav. 1); il Sud si caratterizza per un tasso del 100% di risposte.

Su tutto il territorio nazionale la *percentuale di entrate ordinarie* (somme di tutti i contributi dei genitori effettivamente versati) *rispetto al totale delle entrate* risulta inferiore al 50% (47,8%) ed è più bassa in misura consistente rispetto a quella del 2002-03 quando si era raggiunto il 57%<sup>19</sup>, un dato che attesta una diminuzione dell'onere finanziario delle famiglie (cfr. Tav. 1). La dispersione dei dati è massima (0-100%). Da notare, inoltre, che la moda, cioè la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo, si situa sullo 0% e ciò fa pensare che queste riescono a prestare un servizio gratuito o quasi alle famiglie.

In tale caso la classifica tra le circoscrizioni territoriali ritorna al modulo usuale nel senso che mentre il Settentrione si avvicina al 60% (57,6%), il Centro si colloca sul 46,4% e il Meridione si situa al livello più basso (44,7%): tale andamento può essere interpretato in senso positivo, e cioè che le scuole del Sud sembrano in grado di far pagare di meno le famiglie.

La percentuale di entrate per *finanziamenti di enti pubblici* rispetto al totale delle entrate raggiunge il 35,7% ed è inferiore in misura non marginale rispetto a quella del 2002-03 (41,6%<sup>20</sup>) mentre ci si sarebbe aspettati un miglioramento, dato l'aumento delle convenzioni di parifica (cfr. Tav. 1); è anche vero che i sussidi promessi sono arrivati con molto ritardo, e talora mai. La dispersione è massima (0-100%) ed è preoccupante che la moda, cioè il gruppo relativamente più numeroso di scuole, sia 0%, che indica l'assenza di finanziamento pubblico.

Tra le circoscrizioni geografiche, la percentuale più alta di sovvenzioni pubbliche è segnalata nel Sud (47,5%) con una moda non molto dissimile (40%). Segue il Centro con 33,2% e il Nord con il 29,2%, un dato quest'ultimo che sorprende perché ci sarebbe aspettati l'andamento opposto.

## 2. Gli indicatori di processi

I *processi* sono quel settore della mappa della qualità che indica la modalità di erogazione del servizio formativo Esso comprende 3 livelli, 13 ambiti e 25 indicatori e questa articolazione servirà per strutturare il commento ai dati raccolti.

---

<sup>18</sup> *Ibidem.*

<sup>19</sup> *Ibidem.*

<sup>20</sup> *Ibidem.*

Tav. 2 – Gli indicatori di processi nella scuola primaria (2004-05; medie, minimi, massimi, mode; per circoscrizione geografica)

Indicatori	Descrizione sintetica	% Rispondenti su 98	Media	Valore Minimo	Valore Massimo	Moda
P1.1	<b>N° consigli d'istituto per POF</b>					
	<b>Totale</b>	99,0	3,0	0	20	2
	<b>Nord</b>	100,0	3,3	1	15	3
	<b>Centro</b>	98,0	2,5	0	6	2
	<b>Sud</b>	100,0	3,9	0	20	3
P2.1	<b>N° collegi docenti per PEI</b>					
	<b>Totale</b>	99,0	6,7	0	40	3
	<b>Nord</b>	100,0	7,1	2	20	6
	<b>Centro</b>	98,0	6,1	0	27	3
	<b>Sud</b>	100,0	7,3	2	40	3
P2.2.	<b>N° incontri famiglie/alunni per analisi orient.educ/didat.</b>					
	<b>Totale</b>	99,0	5,9	0	25	4
	<b>Nord</b>	100,0	7,2	0	22	3
	<b>Centro</b>	98,0	6,2	0	25	4
	<b>Sud</b>	100,0	3,5	0	10	4
P3.1	<b>N°% docenti incarichi responsabilità</b>					
	<b>Totale</b>	95,8	21,5%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	21,9%	0,0%	100,0%	1,0%
	<b>Centro</b>	94,0	23,2%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	95,2	17,0%	0,0%	100,0%	0,0%
P3.2	<b>N. ore riunioni consiglio di presidenza</b>					
	<b>Totale</b>	92,4	4,3	0	54	0
	<b>Nord</b>	100,0	6,7	0	35	0
	<b>Centro</b>	89,6	2,9	0	30	0
	<b>Sud</b>	90,0	4,8	0	54	0
P4.1	<b>N. comunicazioni scritte alle famiglie</b>					
	<b>Totale</b>	97,9	21,3	0	111	20
	<b>Nord</b>	100,0	24,2	5	111	30
	<b>Centro</b>	96,0	21,4	0	90	20
	<b>Sud</b>	100,0	18,1	6	40	20
P4.2	<b>N. ore settimanali dirigente per ricevimento utenza</b>					
	<b>Totale</b>	98,9	7,4	0	30	10
	<b>Nord</b>	95,7	8,8	2	30	5
	<b>Centro</b>	100,0	6,9	0	30	10
	<b>Sud</b>	100,0	7,0	1	20	10
P5.1	<b>N. ore collegio docenti</b>					
	<b>Totale</b>	100,0	25,8	0	100	20
	<b>Nord</b>	100,0	29,4	15	70	20
	<b>Centro</b>	100,0	23,5	0	80	18
	<b>Sud</b>	100,0	27,1	5	100	24
P5.2	<b>% riunioni consigli di classe aperti</b>					
	<b>Totale</b>	93,5	23,3%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	16,5%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	89,6	24,6%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	95,2	28,3%	0,0%	100,0%	0,0%
P6.1	<b>% spesa per attrezzature didattiche</b>					
	<b>Totale</b>	96,9	8,9%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	9,2%	0,0%	100,0%	10,0%
	<b>Centro</b>	94,0	10,1%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	5,9%	0,0%	41,3%	0,0%

P6.2	<b>N. medio ore aggiuntive docenti</b>					
	<b>Totale</b>	96,9	23,4	0	114	0
	<b>Nord</b>	95,6	15,3	0	70	0
	<b>Centro</b>	96,1	25,9	0	114	0
	<b>Sud</b>	100,0	26,4	0	80	0
P7.1	<b>% assenze giornaliere del personale</b>					
	<b>Totale</b>	94,7	3,9%	0,0%	50,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	4,2%	0,0%	38,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	89,6	2,6%	0,0%	36,1%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	6,3%	0,0%	50,0%	0,0%
P7.2	<b>% docenti partecipanti iniziative scuola cattolica</b>					
	<b>Totale</b>	100,0	80,2%	0,0%	100,0%	100,0%
	<b>Nord</b>	100,0	88,9%	0,4%	100,0%	100,0%
	<b>Centro</b>	100,0	76,3%	0,0%	100,0%	100,0%
	<b>Sud</b>	100,0	80,8%	0,0%	100,0%	100,0%
P8.1	<b>N. ore collegio docenti per valutazione progetto educativo</b>					
	<b>Totale</b>	99,0	9,1	0	70	10
	<b>Nord</b>	100,0	8,7	2	20	6
	<b>Centro</b>	98,1	8,9	0	40	10
	<b>Sud</b>	100,0	10,1	2	70	4
P8.2	<b>N. medio ore formazione personale scolastico</b>					
	<b>Totale</b>	96,9	22,9	0	200	20
	<b>Nord</b>	100,0	32,1	0	200	20
	<b>Centro</b>	97,1	19,8	0	100	10
	<b>Sud</b>	90,0	20,0	0	90	40
P9.1	<b>N. medio ore per consigli di classe</b>					
	<b>Totale</b>	95,8	13,5	0	350	10
	<b>Nord</b>	100,0	27,1	0	350	10
	<b>Centro</b>	94,0	7,8	0	45	8
	<b>Sud</b>	95,2	11,4	0	60	0
P9.2	<b>N. ore per assemblee di classe</b>					
	<b>Totale</b>	100,0	6,3	0	60	4
	<b>Nord</b>	100,0	8,3	1	60	6
	<b>Centro</b>	100,0	5,8	0	16	6
	<b>Sud</b>	100,0	5,7	0	15	10
P10.1	<b>N. medio ore docente per programmazione collegiale</b>					
	<b>Totale</b>	95,8	16,0	0	72	20
	<b>Nord</b>	100,0	25,6	2	66	20
	<b>Centro</b>	91,9	13,4	0	72	20
	<b>Sud</b>	100,0	11,2	0	60	8
P10.2	<b>N. % allievi destinatari di progettazione specifica</b>					
	<b>Totale</b>	97,9	3,0%	0,0%	34.1%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	3,7%	0,0%	34.1%	0,0%
	<b>Centro</b>	96,1	2,2%	0,0%	11.0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	4,1%	0,0%	25.0%	0,0%
P11.1	<b>N. medio ore settimanali per didattica fuori aula</b>					
	<b>Totale</b>	100,0	5,6	0	25	4
	<b>Nord</b>	100,0	7,0	1	24	6
	<b>Centro</b>	100,0	4,5	0	25	4
	<b>Sud</b>	100,0	5,7	0	20	8
P11.2	<b>N. medio settimanali in gruppi diversi</b>					
	<b>Totale</b>	94,7	2,2	0	60	0
	<b>Nord</b>	100,0	3,9	0	60	0
	<b>Centro</b>	91,8	1,8	0	12	0
	<b>Sud</b>	95,2	1,6	0	7	2

P12.1	<b>N. medio ore per pre/scrutini</b>					
	<b>Totale</b>	99,0	6,0	0	36	4
	<b>Nord</b>	100,0	7,5	0	36	6
	<b>Centro</b>	98,1	5,6	0	27	4
	<b>Sud</b>	100,0	5,6	0	15	8
P12.2	<b>N. medio per verifiche per alunno</b>					
	<b>Totale</b>	94,7	45,6	0	450	0
	<b>Nord</b>	95,6	85,4	0	450	0
	<b>Centro</b>	91,8	40,7	0	250	0
	<b>Sud</b>	100,0	14,9	0	40	30
P13.1	<b>N. % studenti con tutorship individuale</b>					
	<b>Totale</b>	93,5	4,8%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	6,9%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	89,6	3,9%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	95,2	4,7%	0,0%	30,0%	0,0%
P13.2	<b>N. % studenti con attività di recupero</b>					
	<b>Totale</b>	96,9	8,7%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	8,6%	0,0%	37,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	94,0	7,9%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	10,3%	0,0%	64,7%	0,0%

Fonte: CSSC 2006

## 2.1. Livello Strategico

Comprende due ambiti: quello degli indirizzi strategici e quello della progettualità educativa (cfr. Tav. 2). La percentuale delle risposte raggiunge o supera il 98%.

### P1. Indirizzi Strategici

Il numero di *riunioni del consiglio di istituto dedicate specificamente all'analisi e alla verifica degli indirizzi strategici contenuti nel POF* è di 3 in media su tutto il territorio nazionale e il dato potrebbe essere sufficiente in quanto si tratterebbe di un incontro ogni tre mesi (cfr. Tav. 2). Il dato è leggermente superiore a quello del 2002-03 che si collocava sul 2,6<sup>21</sup>. La dispersione delle risposte è notevole (0-20), ma il valore massimo suscita dubbi; in positivo la moda si avvicina alla media, 2. Il numero più elevato si riscontra nel Meridione con quasi 4 incontri (3,9); segue il Settentrione con 3,3 e nessuna scuola che non abbia organizzato almeno una riunione. Il Centro si situa al livello più basso con 2,5.

### P2. Progettualità Educativa

Su tutto il territorio nazionale il numero di *riunioni del collegio docenti nelle quali si è affrontata l'analisi degli orientamenti didattico-progettuali contenuti nel progetto di istituto* raggiunge in media quasi 7 incontri (6,7) (cfr. Tav. 2). Si tratta di una cifra che sembra quanto meno sufficiente perché suppone una riunione ogni mese e mezzo; inoltre, è superiore a quella del 2002-03 quando si era rimasti al di sotto di 6, 5,5<sup>22</sup>. Le risposte occupano un ventaglio notevole che va da 0 a 40 per cui emerge che vi sono scuole che non dedicano tempo del collegio dei docenti a tale importante analisi; inoltre, la moda è bassa (3), meno della metà della media.

Il Nord e il Sud sono quasi alla pari, ma il secondo si trova meglio collocato del primo (7,3 rispetto a 7,1); inoltre, in ambedue le circoscrizioni, tutte le scuole dedicano almeno 2 riunioni all'analisi degli orientamenti didattico-progettuali contenuti nel PEI e la moda del Settentrione si

<sup>21</sup> G. BOCCA – M. CASTOLDI – D. DECIMO (a cura di), *o.c.*, p. 68.

<sup>22</sup> *Ibidem.*

attesta a quota 6. Il Centro ha una media più bassa di quella nazionale, 6,1, e comprende scuole che non prevedono incontri sulla tematica in questione, rispetto ad altre che ne realizzeranno 20.

Il numero di *incontri con alunni e/o famiglie in cui si è affrontata l'analisi degli orientamenti educativi e didattici* sfiora in media i 6 (5,9) (cfr. Tav. 2). Anche in questo caso la cifra raggiunta pare almeno sufficiente, 1 incontro ogni mese e mezzo, ed è più elevata di quella del 2002-03, 4,7<sup>23</sup>.

Il Settentrione si colloca al primo posto con 7,2, il Centro si situa sul dato del totale (6,2), mentre il Sud evidenzia un dato piuttosto basso, 3,5.

## 2.2. Livello Organizzativo

Comprende 5 ambiti per cui è preferibile commentare il dato sulle risposte separatamente per ognuno di essi.

### P3. Leadership

La percentuale delle scuole che non rispondono oscilla grosso modo tra il 5 e il 10%, quindi è *limitata*; solo il Settentrione raggiunge il 100% delle risposte (cfr. Tav. 2).

Su tutto il territorio nazionale la percentuale di *docenti con incarichi di responsabilità e/o di coordinamento extra-aula* rappresenta circa un quinto del totale (21,5%) e il dato coincide con quello del 2002-03 (21%<sup>24</sup>) (cfr. Tav. 2). La dispersione è amplissima (0-100%), il valore massimo ingenera però qualche dubbio, mentre la moda si colloca sullo 0,0%, indizio di un buon numero di scuole che manca di docenti con incarichi di responsabilità. La percentuale più alta, ma di poco rispetto alla media, si riscontra al Centro (23,2%) e il Nord si colloca grosso modo sul dato nazionale (21,9%); il Sud invece appare piuttosto distanziato con il 17%.

Il numero di *ore utilizzate per le riunioni del Consiglio di Presidenza* (o equivalente) raggiunte appena le 4,3 e risulta molto più basso di quello del 2002-03 (22,3<sup>25</sup>) per cui ci si può chiedere se non sia stato inteso più come media della durata dei vari incontri che come somma di tutte le ore impiegate (cfr. Tav. 2). La gamma dei valori è molto ampia e va da 0 a 54, e la moda sullo 0 (in tutte e tre le circoscrizioni) sta a significare che un gruppo relativamente più numeroso di scuole non riunisce il Consiglio di Presidenza. Nel Settentrione la media raggiunge circa 7 ore, il Meridione presenta un dato ancora superiore a quello nazionale, 4,8, mentre al Centro si scende a 2,9, nonostante un massimo di 54, chiaramente superiore a quelli di Nord e Centro.

### P4. Processi Comunicativi

In questo settore le risposte ottenute oscillano tra il 95,7% e il 100% (cfr. Tav. 2).

Su tutto il territorio nazionale il numero di *comunicazioni collettive scritte inviate alle famiglie* risulta in media di 21,3 e il dato coincide sostanzialmente con quello ottenuto nel 2002-03, 22,1<sup>26</sup>. Il ventaglio dei valori è molto ampio (0-111), tanto da far nascere delle perplessità sul massimo segnalato al Nord. Ci sono inoltre scuole che non mandano comunicazioni scritte; tuttavia, la moda si colloca vicina alla media (20).

Il Settentrione presenta la media (24,2) e anche la moda (30) più alte. L'Italia Centrale si colloca sui dati nazionali (21,4), mentre nel Meridione il dato medio scende a 18,1.

Le *ore settimanali messe a disposizione dal dirigente per il ricevimento dei genitori e degli allievi* sono in media 7,4 e il numero sembra quanto meno sufficiente perché si tratta di più di 1 ora al giorno. Il dato coincide sostanzialmente con quello del 2002-02, 7,9. La gamma dei valori è

<sup>23</sup> *Ibidem.*

<sup>24</sup> *Ibidem.*

<sup>25</sup> *Ibidem.*

<sup>26</sup> *Ibidem.*

ampia (0-30) e si può nutrire qualche dubbio sul massimo. Preoccupa che vi sia qualche scuola che non preveda ore settimanali per il ricevimento dei genitori e degli alunni. La moda appare più consistente della media, 10.

Anche in questo caso il Nord occupa il primo posto con quasi 9 ore (8,8), seguono il Sud con 7 e il Centro con 6,9. Le scuole in cui non sono previste ore di ricevimento si riscontrano solo al Centro.

## P5. Processi Decisionali

Quanto alle risposte, il primo item riceve segnalazioni da tutte le scuole (cfr. Tav. 2). Il secondo si caratterizza per una assenza di dato di oltre il 10% (limitatamente tuttavia al Centro,) mentre negli altri il numero delle non risposte è *minimo* o assente.

A livello di totale, il numero di *ore di riunione del Collegio dei Docenti* ammonta in media a 25,8 e coincide sostanzialmente con quello del 2002-03, 25,5<sup>27</sup> (cfr. Tav. 2). Anche qui la dispersione delle risposte è massima (0-100) e sembra che ci siano scuole senza collegio dei docenti; al tempo stesso va notato che la moda si colloca non molto lontano dalla media, 20.

Al Nord il numero delle ore sfiora le 30 (29,4) e la gamma dei valori è più contenuta (15-70). Al secondo posto si colloca il Meridione con 27,1, cioè con un dato ancora superiore alla media, mentre l'Italia Centrale presenta una cifra decisamente inferiore, 23,5.

La percentuale di *riunioni del consiglio di classe non riservato ai soli docenti, ma comprendente anche la componente dei genitori* rispetto al totale degli incontri si situa intorno a un quarto, 23,3%, un dato che sembra sufficiente in quanto corrisponde a 1 consiglio ogni 4. Una conferma in questo senso viene anche dai risultati del 2002-03 che presentano un dato simile, 25,9%. La dispersione delle risposte è massima (0-100%) e la moda, cioè il gruppo relativamente più numeroso delle scuole, è lo 0% per tutte le Circoscrizioni; cioè queste scuole non sembrano prevedere riunioni di consigli di classe aperti.

In questo caso è il Sud ad occupare il primo posto con quasi il 30% (28,3%), seguito dal Centro che si situa sulla media nazionale (24,6%), mentre il Nord presenta una percentuale notevolmente più bassa (16,5%).

## P6. Processi Gestionali

Il tasso di scuole che non rispondono è *molto contenuta* e non scende al di sotto del 6% (cfr. Tav. 2). Inoltre, in due casi si ottiene il 100% delle risposte.

La *percentuale di spesa relativa al rinnovo delle attrezzature didattiche rispetto al totale delle uscite* si colloca a livello nazionale sull'8,9% che è quasi 4 volte superiore a quella indicata nel 2002-03, 2,6%<sup>28</sup> (cfr. Tav. 2). Anche in questo caso la dispersione dei valori è massima (0-100%) e soprattutto la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo, cioè la moda, non sembra spendere nulla per il rinnovo delle attrezzature didattiche. Le scuole del Centro sono quelle che investono di più (10,1%), seguite a poca distanza da quelle del Nord (9,2%), mentre nel Sud la percentuale si dimezza, 5,9% e il suo valore massimo è di 41,3%.

Nel complesso il *numero medio di ore per docente prestate in aggiunta al proprio orario di servizio per attività educativo-didattiche (doposcuola, attività integrative, animazione)* raggiunge la cifra di 23,4 e risulta inferiore in maniera significativa rispetto al 2002-03, 29,9<sup>29</sup> per cui probabilmente gli insegnanti potrebbero fare di più (cfr. Tav. 2). Il ventaglio delle risposte è troppo ampio e soprattutto il valore massimo (del Centro), 114 ore sembra eccessivo; è preoccupante che la moda, cioè la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo, si collochi sullo 0, per cui esse non prevedono docenti con ore aggiuntive. La media più elevata si riscontra nel

<sup>27</sup> *Ibidem.*

<sup>28</sup> *Ibidem.*

<sup>29</sup> *Ibidem.*

Meridione con 26,4; in questo caso il valore massimo sembra più ragionevole, 80. Al secondo posto si colloca l'Italia Centrale con 25,9, mentre il Settentrione, col 15,3% (e il massimo di 70) occupa l'ultima posizione.

## **P7. Clima Organizzativo**

È un ambito in cui si è riusciti ad ottenere risposte da *tutte* le scuole del Nord e del Sud, mentre alla domanda P 7.1 risponde solo l'89,6% del Centro (cfr. Tav. 2).

A livello nazionale la percentuale di *assenze giornaliere del personale docente e non docente* non raggiunge il 4% (3,9%) ed è inferiore in misura consistente a quella del 2002-03, 7,3%<sup>30</sup> (cfr. Tav. 2). Il ventaglio dei valori è anche in questo caso ampio in quanto si situa tra lo 0,0% e il 50,0%; è positivo che il gruppo relativamente più numeroso di scuole, cioè la moda, non presenti nessuna o quasi assenza di personale. La percentuale più alta si riscontra al Sud, 6,3%, seguito dal Nord, 4,2%, e dal Centro 2,6%: nelle due ultime circoscrizioni il valore massimo si abbassa al 38,1% e al 36,1% rispettivamente.

La percentuale di *docenti partecipanti alle iniziative qualificanti la scuola cattolica* (celebrazioni eucaristiche, momenti forti nel corso dell'anno, esercizi...) raggiunge in media l'80,2%, una cifra di per sé soddisfacente; essa coincide sostanzialmente con il dato del 2002-03 quando si ottenne l'83%<sup>31</sup> (cfr. Tav. 2). Anche in questo caso la dispersione delle risposte è massima (0-100%); tuttavia, la moda si colloca sul 100% a indicare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole può vantare una partecipazione piena del corpo docente alle iniziative qualificanti la propria identità cattolica. La media tocca l'88,9% nel Settentrione, si colloca sul dato del totale nel Meridione (80,8%), mentre scende a poco più di tre quarti nell'Italia Centrale (76,3%).

## **P8. Verifica /Regolazione della Qualità**

La percentuale delle risposte è *totale o quasi a Nord e al Centro* (cfr. Tav. 2), mentre al Sud il 10% non risponde alla domanda P8.2

Il numero di *ore dedicate dal collegio dei docenti alla valutazione del progetto educativo* ammonta a 9,1 ed è leggermente superiore a quella del 2002-03, 8,4<sup>32</sup> (cfr. Tav. 2). Il ventaglio dei valori è molto ampio, oscillando da 0 a 70, mentre la moda si colloca pressappoco sul dato medio (10). Il valore più alto si riscontra al Sud, 10,1 (cfr. massimo di 70!). Al secondo e al terzo posto si collocano, poco distanziati tra loro, il Centro e il Nord (8,9 e 8,7 rispettivamente).

A livello complessivo il numero medio di *ore di formazione in servizio del personale scolastico* raggiunge in media la cifra di 22,9 ore che è superiore in maniera consistente a quella del 2002-03, 14,5<sup>33</sup> (cfr. Tav. 2). Il ventaglio delle risposte è molto ampio (0-200) e non appare molto fondata la segnalazione relativa al massimo indicato dal Nord; la moda risulta credibile in quanto si colloca sulle 20 ore.

Lo scarto fra le tre circoscrizioni geografiche risulta rilevante: si va dalle 32,1 ore del Settentrione alle 20 del Meridione, alle 19,8 dell'Italia Centrale. Nel Sud e nel Centro i valori massimi sono più attendibili, 90 e 100 rispettivamente.

## **2.3. Livello Educativo**

Anche in questo caso il livello include 5 ambiti. Pertanto, ho preferito commentare i dati sulle risposte in riferimento ad ognuno di essi.

---

<sup>30</sup> *Ibidem.*

<sup>31</sup> *Ibidem.*

<sup>32</sup> *Ibidem.*

<sup>33</sup> *Ibidem.*

## P9. Lavoro Cooperativo

Le risposte alle due domande sembrano soddisfacenti, in quanto si collocano tra il 94,0% e il 100% (cfr. Tav. 2).

Il numero medio annuale di *ore impiegate per lo svolgimento di consigli di classe o di interclasse* risulta di 13,5 ed appare almeno sufficiente in quanto fa pensare a 6 riunioni di circa 2 ore ciascuna. Esso è superiore al dato del 2002-03 quando si è raggiunto solo 9,6<sup>34</sup> (cfr. Tav. 2). La gamma delle risposte è molto estesa (0-350), ma non sembra molto credibile il valore massimo (350) a meno che non sono stati sommati i valori medi di tutte le classi là dove le classi erano molte. La moda coincide quasi con la media, 10.

Lo scarto fra le tre circoscrizioni territoriali è notevole: si va da 27,1 del Settentrione all'11,4 del Meridione e al 7,8 dell'Italia Centrale. Il valore massimo di queste due ultime circoscrizioni è più accettabile (60 e 45 rispettivamente). Lascia perplessi, naturalmente, il valore minimo di 0, presente in tutte e tre le circoscrizioni!

Sul piano nazionale il numero medio annuale di *ore per classe impiegate per lo svolgimento di assemblee con i genitori e/o gli allievi* risulta di 6,3 e coincide con quello del 2002-03, 6<sup>35</sup> (cfr. Tav. 2). Anche in questo caso la dispersione delle risposte è ampia (0-60) e non mancano perplessità riguardo al valore massimo del Nord. La moda si presenta più bassa della media, 4.

Il Nord vanta un risultato superiore, 8,3, mentre il Centro e il Sud ottengono rispettivamente 5,8 e 5,7. I massimi di queste due circoscrizioni (16 e 15) appaiono più credibili di quello del Settentrione (60), a meno che in quest'ultimo caso non si tratti di una eccezione.

## P10. Progettazione/Programmazione

Rispondono alle due domande tutte le scuole del Nord e del Sud, mentre al Centro la percentuale appare inferiore (cfr. Tav. 2).

Il numero medio annuale di *ore per docente di incontri formalizzati di programmazione collegiale* è di 16, mentre il dato del 2002-03 era più elevato (20,1<sup>36</sup>) (cfr. Tav. 2). La dispersione delle risposte è ragguardevole (0-72), e la moda è più alta della media, 20.

La differenza fra le tre circoscrizioni territoriali è consistente. Nel Nord il numero medio raggiunge le 25,6 ore, mentre è 13,4 al Centro e 11,2 al Sud. Nelle due ultime circoscrizioni il valore minimo è zero, segno della presenza di scuole che non praticano incontri di programmazione.

Nel complesso la percentuale di *allievi per i quali si è elaborata una progettazione di interventi specifici* tocca appena il 3%; anche se coincide sostanzialmente con il dato del 2002-03, 3,6%: il tasso sembra modesto, tenuto conto della scelta della personalizzazione che caratterizza la riforma Moratti (cfr. Tav. 2)<sup>37</sup>. Il ventaglio delle risposte appare accettabile (0-34,1%), mentre la moda, collocata sullo 0%, fa temere una presenza consistente di scuole che non procedono alla progettazione di interventi specifici.

Il divario tra le circoscrizioni territoriali è ridotto: si va dal 4,1% del Meridione, al 3,7% del Settentrione, al 2,2% dell'Italia Centrale dove anche il valore massimo risulta piuttosto basso, 11%.

---

<sup>34</sup> *Ibidem.*

<sup>35</sup> *Ibidem.*

<sup>36</sup> *Ibidem.*

<sup>37</sup> *Ibidem.*



## P11. Gestione Relazione Educativa/Formativa

Il primo dei due indicatori ottiene risposte da *tutte* le scuole (cfr. Tav. 2). Al contrario, la reazione è meno plebiscitaria per quanto riguarda il secondo anche se sempre molto elevata tranne che nel Centro, dove si verifica un'assenza di dato di quasi il 10%.

Il numero medio di *ore settimanali per classe di attività didattica svolta al di fuori dell'aula (palestra, laboratori, spazi attrezzati)* raggiunge la cifra di 5,6, per cui si potrebbe parlare di 1 ora al giorno, ed è superiore al quello del 2002-03, 4,3<sup>38</sup> (cfr. Tav. 2). Il massimo di risposte oscilla tra 20 e 25, un dato quest'ultimo che lascia perplessi perché significherebbe 4 ore al giorno in una settimana di 6 giorni. La moda, 4, è rapportabile invece alla media.

Il primo posto viene ripreso dal Nord con 7 ore, seguito dal Sud con 5,7 e dal Centro con 4,5. Preoccupa che nel Centro e nel Sud vi siano scuole che non svolgano attività didattica al di fuori dell'aula.

Globalmente, il numero medio di *ore settimanali per classe di aggregazioni degli allievi diverse dal gruppo classe (gruppi di livello, classi aperte, grandi gruppi)* raggiunge le 2,2 e anche in questo caso si riscontra una coincidenza sostanziale con il monitoraggio del 2002-03, 2,3<sup>39</sup> (cfr. Tav. 2). La gamma delle risposte è però molto ampia (0-60), ma il massimo del Nord ingenera dubbi perché comporterebbe 10 ore al giorno per le aggregazioni di allievi diverse dal gruppo classe per cui tra l'altro non ci sarebbe più spazio per la classe. È anche sorprendente che la moda sia 0, un dato che fa supporre che un numero consistente di scuole non prevede tali aggregazioni e si limita a utilizzare l'organizzazione tradizionale.

Nuovamente è il Settentrione a vantare una media più alta, 3,9, seguito dall'Italia Centrale con 1,8 e il Meridione con 1,6. In questi due ultimi casi il valore massimo risulta più accettabile, 12 e 7 rispettivamente

## P12. Valutazione e Documentazione

In questo ambito diminuiscono i casi di risposta plebiscitaria, mentre aumentano le *assenze di dati* (cfr. Tav. 2).

Il numero medio di *ore per classe dedicate alla valutazione collegiale (prescrutini e scrutini)* ammonta a 6 e, anche se risulta molto simile a quello del 2002-04, 6,5, non sembra tener conto del peso accresciuto che la valutazione ha assunto con la riforma (cfr. Tav. 2)<sup>40</sup>. Il ventaglio delle risposte è contenuto 0-36, ma preoccupa lo 0 che fa pensare a scuole che non dedicano tempo alla valutazione collegiale.

La media più alta si riscontra di nuovo nel Nord, 7,5, mentre il Centro e il Sud sono appaiati a pari merito, 5,6.

Su tutto il territorio nazionale il numero medio per alunno di *verifiche (scritte, orali, pratiche) di cui esiste una registrazione scritta degli esiti* è di 45,6 e risulta sensibilmente più basso di quello del 2002-03, 57,1<sup>41</sup> (cfr. Tav. 2). La gamma delle segnalazioni dalle scuole è molto vasta (0-450) ed è discutibile il massimo del Nord, che sembra eccessivamente elevato, ma preoccupa anche il minimo (0) e soprattutto la moda di 0 perché si può inferire che in un numero non marginale di scuole mancano queste verifiche oppure non ne esiste una registrazione scritta.

Lo scarto è forte tra le varie circoscrizioni geografiche: il Settentrione tocca l'85,4, l'Italia Centrale è sul 40,7, mentre nel Meridione si scende 14,9.

---

<sup>38</sup> *Ibidem.*

<sup>39</sup> *Ibidem.*

<sup>40</sup> *Ibidem.*

<sup>41</sup> *Ibidem.*

### P13. Servizio di Supporto alla Crescita Individuale

In questo ambito si registra un ulteriore abbassamento della percentuale delle scuole che rispondono (cfr. Tav. 2). Si tratta pure sempre di un tasso alto in quanto non scende al di sotto dell'89%.

Le percentuale *di studenti che si avvalgono di forme di tutorship individuale in orario curricolare ed extracurricolare* raggiunge in media su tutto il territorio nazionale la cifra del 4,8%<sup>42</sup> che, pur coincidendo sostanzialmente con quella del 2002-03, 5,5, non corrisponde forse adeguatamente allo spirito della riforma Moratti che, come si è già sottolineato sopra, prevede di potenziare la dimensione della personalizzazione (cfr. Tav. 2). La dispersione delle risposte à massima (0-100%) e non appare positivo che la moda sia 0, cioè che esista un numero consistente di scuole che non si avvalgono di tutorship.

È ancora il Nord a vantare la media più alta, 6,9%, anche se le differenze tra le circoscrizioni non sono molto accentuate in quanto il Sud si presenta con un 4,7% e il Centro con un 3,9%.

Globalmente, la percentuale di *studenti che si avvalgono di attività di recupero* ammonta all'8,7% e coincide praticamente con quella del 2002-03, 8,6%<sup>43</sup>; anche in questo caso la media sembra un po' bassa rispetto allo spirito della riforma Moratti che richiederebbe uno sforzo maggiore per il recupero degli alunni in difficoltà (cfr. Tav. 2). Pure per questo indicatore la dispersione delle risposte à massima (0-100%) e non appare positivo che la moda sia 0, cioè che esista un numero ragguardevole di scuole che non offrono attività di recupero.

Il Meridione presenta la percentuale più elevata (10.3%), seguita dal Settentrione che si colloca sul dato del totale (8.6%); ultima viene l'Italia Centrale con 7,9%.

### 3. Gli indicatori di esiti

Gli **esiti** sono quel settore della mappa della qualità che indica il risultato formativo a breve e lungo termine. Comprende 4 ambiti e 10 indicatori e anche in questo caso tale ripartizione servirà per organizzare il commento sui dati raccolti.

Tav. 3 – Gli indicatori di esiti nella scuola primaria (2004-05; medie, minimi, massimi, mode; per circoscrizione geografica)

Indicatori	Descrizione sintetica	% Rispondenti su 98	Media	Valore Minimo	Valore Massimo	Moda
E1.1	N° articoli stampa locale con citazione istituto					
	<b>Totale</b>	96,9	2,7	0	24	0
	<b>Nord</b>	100,0	5,2	0	24	3
	<b>Centro</b>	94,0	1,6	0	10	0
	<b>Sud</b>	100,0	2,5	0	10	0
E1.2	N° di richieste collaborazione da soggetti esterni					
	<b>Totale</b>	94,7	4,5	0	90	0
	<b>Nord</b>	100,0	4,4	0	29	4
	<b>Centro</b>	89,6	5,7	0	90	0
	<b>Sud</b>	100,0	2,0	0	10	0
E1.3	N° % allievi ritirati/trasferiti					
	<b>Totale</b>	96,9	0,8%	0,0%	8,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	95,6	0,9%	0,0%	4,8%	0,0%
	<b>Centro</b>	96,1	0,8%	0,0%	8,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	0,6%	0,0%	4,0%	0,0%

<sup>42</sup> *Ibidem.*

<sup>43</sup> *Ibidem.*

E2.1	<b>N°% allievi con fratelli/sorelle nell'istituto</b>					
	<b>Totale</b>	97,9	13,0%	0,0%	36,3%	10,0%
	<b>Nord</b>	100,0	14,7%	0,0%	36,3%	8,0%
	<b>Centro</b>	98,1	12,7%	0,0%	34,3%	10,0%
E2.2	<b>N. % docenti laici stabili da 5 anni</b>					
	<b>Totale</b>	98,9	49,8%	0,0%	100,0%	100,0%
	<b>Nord</b>	100,0	54,9%	0,0%	100,0%	100,0%
	<b>Centro</b>	100,0	42,9%	0,0%	100,0%	100,0%
E3.1	<b>% allievi promossi</b>					
	<b>Totale</b>	100,0	95,7%	0,0%	100,0%	100,0%
	<b>Nord</b>	100,0	99,3%	88,1%	100,0%	100,0%
	<b>Centro</b>	100,0	94,3%	0,0%	100,0%	100,0%
E3.2	<b>% allievi promossi con minimo votazione</b>					
	<b>Totale</b>	92,3	7,7%	0,0%	95,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	90,9	5,7%	0,0%	25,7%	0,0%
	<b>Centro</b>	91,8	4,3%	0,0%	20,0%	0,0%
E3.3	<b>% allievi promossi con massimo votazione</b>					
	<b>Totale</b>	93,5	26,3%	0,0%	85,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	90,9	21,3%	0,0%	85,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	94,0	26,1%	0,0%	85,0%	0,0%
E3.4	<b>% allievi che hanno superato le prove invalsi</b>					
	<b>Totale</b>	90,0	52,8%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	90,9	47,7%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	87,2	51,9%	0,0%	100,0%	0,0%
E4.1	<b>N: % ex allievi che collaborano con istituto</b>					
	<b>Totale</b>	93,5	3,7%	0,0%	90,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	2,0%	0,0%	21,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	87,2	4,7%	0,0%	90,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	3,5%	0,0%	36,0%	0,0%

Fonte: CSSC 2006

## E1. Immagine Esterna

La percentuale delle risposte è come al solito *molto elevata* e in generale oscilla tra il 95 e il 100% (cfr. Tav. 3). Solo in un caso scende al di sotto del 90%.

Il numero di *articoli della stampa locale in cui è citata la scuola* presenta una media di 2,7 che è sostanzialmente inferiore al dato del 2002-03, 4,6<sup>44</sup> (cfr. Tav. 3). La gamma delle risposte è ampia e si va da 0 a 24; non è positivo che la moda sia zero, segno che esiste un gruppo non marginale di scuole che non è stato citato mai da un giornale locale.

La media più alta si riscontra nel Nord con più di 5 menzioni (5,2); inoltre la moda non è 0, ma 3. Le altre due circoscrizioni sono abbastanza distaccate: 2,5 al Sud e 1,6 al Centro.

Nel complesso, il numero di *richieste formalizzate di collaborazioni da parte di soggetti esterni rivolte alla scuola per la realizzazione di progetti integrati* ammonta in media a 4,5 e il dato è pressappoco lo stesso del 2002-03, 4,4<sup>45</sup> (cfr. Tav. 3). La dispersione delle risposte è molto forte (0-90) e perplessità non mancano riguardo al numero di 90 che, tra l'altro, si riscontra in una sola circoscrizione, mentre le altre presentano dati più accettabili. Comunque, risulta più negativo il dato

<sup>44</sup> G. BOCCA – M. CASTOLDI – D. DECIMO (a cura di), *o.c.*, p. 76.

<sup>45</sup> *Ibidem.*

della moda, che è 0, e sta a dimostrare che un gruppo non marginale di scuole non riceve richieste di collaborazione.

La media più elevata si ha al Centro con quasi 6 domande (5,7); segue il Settentrione che si colloca sul totale e può vantare una moda di 4. Poco soddisfacente è il risultato del Meridione con 2.

La percentuale di *allievi ritirati o trasferiti prima della conclusione dell'anno scolastico* non raggiunge l'1% (0,8%) ed è anche più bassa di quella del monitoraggio del 2002-03 (1,5%<sup>46</sup>) (cfr. Tav. 3). Il ventaglio delle risposte è contenuto (0-8%), anche se il valore massimo potrebbe essere un campanello di allarme: esso comunque si riscontra solo nel Centro. È importante sottolineare che la moda è 0%, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole non presenta allievi ritirati o trasferiti prima della conclusione dell'anno.

Lo scarto tra le circoscrizioni territoriali appare molto contenuto: la media più alta si riscontra al Nord, 0,9%, seguito dal Centro con 0,8%, mentre la più bassa si riscontra nel Sud (0,6%).

## E2. Soddisfazione dei diversi soggetti

La percentuale delle non risposte è *più bassa* che nell'altro ambito (cfr. Tav. 3). Infatti essa oscilla tra lo 0 e il 5%.

La percentuale degli *studenti che hanno fratelli e sorelle minori nello stesso istituto sul totale degli alunni della primaria* è del 13% e risulta leggermente inferiore a quella del 2002-03, 14,2%<sup>47</sup>: rimane comunque consistente, tenuto anche conto che le famiglie si caratterizzano sempre di più per avere un figlio unico (cfr. Tav. 3). La gamma delle risposte è ampia perché va dallo 0 al 36,3% ed è positivo che la moda sia vicino alla media, 10%.

Lo scarto fra le tre circoscrizioni è minimo: infatti, si va dal 14,7% del Nord, al 12,7% del Centro, al 12% del Sud

Nel complesso, la percentuale di *docenti laici che operano stabilmente nell'istituto da almeno 5 anni sul totale dei docenti laici* tocca quasi il 50% (49,8%) e il dato coincide grosso modo con quello del 2002-03, 47,9%<sup>48</sup> (cfr. Tav. 3). La gamma delle risposte è massima (0-100%) ed è significativo che la moda sia appunto 100% a significare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole può vantare un corpo docente laico stabile.

La media più elevata si riscontra nel Meridione dove più del 60% degli insegnanti (61,1%) è stabile; segue il Settentrione con il 54,9%, mentre l'Italia Centrale è più distaccata (42,9%).

## E3. Risultati Formativi

Dei 4 indicatori da cui è formato questo ambito, il primo presenta il 100% delle risposte (cfr. Tav. 3). Gli altri 3 hanno le percentuali *più basse* di tutto questo settore degli esiti, anche se solo una volta si scende al di sotto del 90% di risposte.

Il tasso degli *allievi promossi/ammessi sul numero degli iscritti* è del 95,7% e, pur molto alta, è leggermente inferiore a quello del 2002-03, 99,7%<sup>49</sup> (cfr. Tav. 3). La dispersione è massima (0-100%) e il valore minimo 0% sembra poco accettabile perché significherebbe che alcune scuole non possono vantare alcun allievo promosso/ammesso. Più positivo è che la moda è sul 100% per cui nel gruppo relativamente più numeroso di scuole gli allievi sarebbero tutti promossi/ammessi.

La percentuale più elevata di promossi/ammessi si riscontra nel Nord, dove il valore minimo è senz'altro accettabile in quanto si colloca all'88,1%. La media si abbassa a 95,1% nel Sud e a 94,3% nel Centro, dove, come si è accennato sopra, compare un discutibile minimo dello 0%.

---

<sup>46</sup> *Ibidem.*

<sup>47</sup> *Ibidem.*

<sup>48</sup> *Ibidem.*

<sup>49</sup> *Ibidem.*

A livello nazionale, il tasso degli *allievi che hanno ottenuto un giudizio globale minimo al termine dell'anno scolastico* risulta molto contenuto (7,7%) ed è leggermente inferiore anche a quello del 2002-03 (8%<sup>50</sup>) (cfr. Tav. 3). Il ventaglio delle risposte si colloca tra 0% e 95% e il massimo sembra poco credibile. Appare positivo che la moda sia lo 0% a significare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole non ha allievi con votazione minima, ma tutti con votazione più alta.

La media più elevata si riscontra nel Meridione (16,1%) a confermare le maggiori difficoltà scolastiche dei ragazzi in questa circoscrizione. Molto basso è il dato del Settentrione (5,7%) e del Centro (4,3%); in ambedue le circoscrizioni il valore massimo appare evidentemente più credibile (25,7% e 20% rispettivamente) di quello del Sud.

La percentuale di *allievi che hanno ottenuto un giudizio globale massimo al termine dell'anno scolastico* è superiore a un quarto (26,3%) e coincide grosso modo con quella del 2002-03 (27,7%<sup>51</sup>) (cfr. Tav. 3). La gamma delle segnalazione va dallo 0% all'85% e questa volta sorprende il minimo, ma soprattutto la moda che sono situati sullo 0% a significare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole non può vantare alcune alunno con il massimo delle votazioni.

La percentuale più alta in questo caso si riscontra nel Sud, un terzo quasi (32%), e lo stesso andamento si era registrato per la votazione più bassa per cui sembra che il Sud sia caratterizzato in tale ambito da grandi contraddizioni; in questo caso la moda non è lo 0% ma il 25%. Il dato del Centro si colloca su quello del totale (26,1%), mentre il Nord appare più distaccato (21,3%).

Nel complesso, la percentuale di *allievi che hanno superato positivamente le prove di verifica dell'Invalsi* rappresentano oltre la metà del totale (52,8%) ed è inferiore a quello del 2002-03, 60,2%<sup>52</sup> (cfr. Tav. 3). La dispersione delle risposte è massima (0-100%) e il minimo è poco credibile, ma soprattutto la moda perché non è facile credere che un numero consistente di scuole non hanno avuto alcun allievo che abbia superato le prove.

Anche in questo caso il Meridione vanta la percentuale più alta, il 60%; seguono distaccate l'Italia Centrale (51,9%) e ancora di più, il Settentrione (47,7%).

#### **E4. Impatto Sociale e Culturale**

Il tasso delle scuole che rispondono risulta plebiscitario al Nord e al Sud. Al Centro si abbassa all'87,2%, pur rimanendo *elevato*, e questo andamento si riflette sul totale che si situa al 93,5%.

La percentuale di *ex-allievi (usciti da almeno 3 anni) che collaborano con l'istituto* è appena il 3,7%, ma la cifra corrisponde grosso modo a quella del 2002-03, 4,1%<sup>53</sup> (cfr. Tav. 3). La dispersione è massima (0-90%) con un massimo, anche qui, poco convincente. Preoccupa la moda dello 0% :il gruppo relativamente più numeroso di scuole non avrebbe ex-allievi che collaborano con l'istituto.

La percentuale più alta si riscontra al Centro (4,7%), seguito dal Sud 3,5% e dal Nord (2%).

#### **4. Osservazioni conclusive**

Le raggrupperò nei tre grandi settori del monitoraggio: risorse, processi, esiti.

##### *4.1. Il monitoraggio delle risorse*

La percentuale delle risposte è *molto elevata* e si colloca in generale tra il 95% e il 100%. Soltanto in 5 casi scende al di sotto, ma rimane sempre al di sopra del 90%.

---

<sup>50</sup> *Ibidem.*

<sup>51</sup> *Ibidem.*

<sup>52</sup> *Ibidem.*

<sup>53</sup> *Ibidem.*

Gli indicatori su cui si è riscontrato un *aumento*, o comunque un progresso, rispetto al monitoraggio del 2002-03 sono tre. È cresciuto il numero di incontri sul progetto di istituto, è migliorato il rapporto tra il numero delle classi e delle aule speciali ed è diminuito l'onere contributivo delle famiglie.

Oltre alla crescita, può essere assunto come un segnale positivo anche la conferma dell'andamento del 2002-03. In tale prospettiva gli aspetti che possono essere considerati come *punti forti* sono:

- 1) l'analisi, l'approfondimento e la ridefinizione del progetto di istituto;
- 2) l'approfondimento del carisma;
- 3) il rapporto del gestore con i rappresentanti della comunità scolastica (presidi, giunte esecutive, consigli di istituto);
- 4) la considerazione degli alunni con difficoltà economiche e familiari;
- 5) il rapporto quantitativo tra insegnanti e alunni;
- 6) la disponibilità di aule speciali;
- 7) la riduzione delle rette delle famiglie.

I *punti deboli* rispetto ai quali le scuole devono crescere sono in numero *minore*:

- 1) la rilevazione delle attese della committenza, in particolare delle famiglie;
- 2) la stabilità dei docenti;
- 3) la disponibilità di spazi per gli alunni;
- 4) e, ma la questione non dipende dalle scuole, i finanziamenti pubblici alle scuole.

Sul piano *territoriale*, un andamento quasi costante vede il Nord conseguire medie più alte di quelle nazionali, il Centro collocarsi sul dato totale e il Sud presentare valori inferiori rispetto a tutto il paese. L'unica eccezione per l'Italia Centrale è il rapporto metri quadrati disponibili/numero degli alunni in cui tale circoscrizione ottiene un dato inferiore al nazionale e per il Sud si tratta della percentuale dei finanziamenti pubblici rispetto al totale delle entrate che è la più alta, mentre nel Nord è inferiore al risultato globale.

La *moda*, nei casi in cui si colloca sullo 0, segnala quattro situazioni che ingenerano preoccupazione, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 1) non rileva le attese della committenza;
- 2) non concede agli alunni riduzione di contributi;
- 3) non si accorge di avere alunni con difficoltà familiari;
- 4) non riceve finanziamenti pubblici.

#### 4.2. Il monitoraggio dei processi

Anche in questo settore le scuole *non si sono sottratte* al dovere di rispondere e le percentuali si collocano sul 95-100%. Il tasso si abbassa relativamente poche volte e riguarda soprattutto l'Italia Centrale; in ogni caso, l'assenza di dato è rimasta sostanzialmente entro il 10%.

Incominciando dagli aspetti positivi, va segnalato anzitutto che sono 7 gli indicatori che presentano una *crescita* rispetto al monitoraggio del 2002-03. In particolare si tratta dei collegi dei docenti dedicati al PEI, degli incontri con alunni e/o famiglie per l'analisi degli orientamenti educativi e didattici, della spesa per attrezzature didattiche, della formazione del personale scolastico, dei consigli di classe, della didattica fuori aula.

Oltre all'aumento, può essere assunto come un elemento di validità anche la conferma dei dati del 2002-03. In questo quadro i segnali che possono essere ritenuti dei *punti forti* sono:

- 1) l'analisi e la verifica degli indirizzi strategici contenuti nel POF;
- 2) l'analisi degli orientamenti didattico-progettuali contenuti nel PEI;
- 3) l'esame delle opzioni educative e didattiche in collaborazione con gli alunni e le famiglie;
- 4) l'attribuzione ai docenti di incarichi di responsabilità e di coordinamento extra-aula;
- 5) la comunicazione scritta con le famiglie;
- 6) la disponibilità dei dirigenti per il ricevimento di genitori e allievi;
- 7) il numero di ore di riunione del collegio dei docenti;
- 8) i consigli di classe aperti ai genitori;
- 9) gli investimenti per il rinnovo delle attrezzature didattiche;

- 10) la presenza giornaliera del personale docente e non;
- 11) la partecipazione dei docenti alle iniziative qualificanti la scuola cattolica;
- 12) l'attenzione del collegio dei docenti alla valutazione del progetto educativo;
- 13) la formazione in servizio del personale scolastico;
- 14) lo svolgimento dei consigli di classe e di interclasse;
- 15) lo svolgimento di assemblee con i genitori e/o gli allievi;
- 16) la progettazione di interventi specifici per gli allievi;
- 17) l'attività didattica fuori aula (palestra, laboratori, spazi attrezzati);
- 18) il ricorso ad aggregazioni diverse dal gruppo classe;
- 19) prescrutini e scrutini;
- 20) la tutorship individuale;
- 21) le attività di recupero.

I *punti deboli* rispetto ai quali le scuole devono progredire potrebbero essere i seguenti:

- 1) il consiglio di presidenza;
- 2) la prestazione da parte dei docenti di ore aggiuntive al proprio orario di servizio;
- 3) la programmazione collegiale;
- 4) la valutazione degli alunni.

Sul piano *territoriale*, i risultati del Nord si presentano in generale o più elevati del dato nazionale o vicini al nazionale. Il Centro e il Sud si caratterizzano a loro volta per una maggioranza di indicatori che si collocano al di sotto del totale o che si approssimano a questo dato.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala varie situazioni che destano perplessità, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 1) non attribuisce ai docenti incarichi di responsabilità e di coordinamento extra-aula;
- 2) non riunisce il consiglio di presidenza;
- 3) non prevede consigli di classe aperti alle famiglie;
- 4) non può contare su prestazione aggiuntive dei docenti;
- 5) non prevede aggregazioni di allievi diverse dal gruppo classe;
- 6) non offre agli alunni forme di tutorship individuale.

#### 4.3. Il monitoraggio degli esiti

È il settore con relativamente maggiore *assenza di dato* e tale situazione si concentra nell'ambito dei risultati formativi. Tuttavia nella grande maggioranza dei casi la percentuale delle risposte si colloca tra il 95 e il 100% e il tasso più basso è l'87,2%.

Non si riscontrano indicatori che presentino un progresso rispetto al monitoraggio del 2002-03. In ogni caso i *punti forti* che si basano sulla conferma di quei risultati comprendono:

- 1) le richieste di collaborazione da parte dei soggetti esterni per progetti integrati;
- 2) l'assenza o quasi di alunni ritirati o trasferiti prima della conclusione dell'anno scolastico;
- 3) la presenza di alunni con fratelli e sorelle nell'istituto;
- 4) la percentuale degli alunni promossi o ammessi;
- 5) la percentuale molto contenuta e in diminuzione degli allievi promossi con il minimo di votazione;
- 6) la percentuale degli allievi promossi con il massimo;
- 7) la collaborazione degli ex-allievi con l'istituto.

I *punti deboli* risultano sostanzialmente due:

- 1) gli articoli della stampa locale che citano l'istituto;
- 2) la percentuale degli allievi che hanno superato le prove dell'Invalsi.

Sul piano *territoriale* è difficile trovare un andamento di carattere generale che sia significativo. Pertanto, bisognerà rifarsi ai singoli indicatori.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala tre situazioni di debolezza, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 1) non ottiene citazioni nella stampa locale;
- 2) non può vantare alunni promossi con il massimo di votazioni;
- 3) non presenta alunni che hanno superato le prove dell'Invalsi.

## Capitolo 5

### GLI INDICATORI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1 GRADO

Guglielmo Malizia

Sul totale degli istituti esaminati il 45.5 % ha dichiarato la presenza della scuola secondaria di 1 grado. Si così è potuto raccogliere ed esaminare i dati anagrafici di 51 scuole e tutte hanno inviato i dati per il questionario degli indicatori.

#### 1. Gli indicatori di risorse

Le *risorse* sono quel settore della mappa della qualità che indica le condizioni di alimentazione del processo formativo. Esso comprende 6 ambiti e 14 indicatori e questa distribuzione servirà per articolare il commento ai dati raccolti.

Tav. 1 – Gli indicatori di risorse nella scuola secondaria di 1 grado (2004-05; medie, minimi, massimi, mode; per circoscrizione geografica)

Indicatori	Descrizione sintetica	% Rispondenti su 51	Media	Valore Minimo	Valore Massimo	Moda
R1.1	<b>N° incontri sul progetto di istituto</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	5,3	0	30	5
	<b>Nord</b>	100,0	7,6	2	30	5
	<b>Centro</b>	96,7	4,1	0	10	5
	<b>Sud</b>	100,0	5,0	2	12	2
R1.2	<b>N° incontri approfondimento carisma</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	3,7	0	10	2
	<b>Nord</b>	100,0	4,1	0	10	3
	<b>Centro</b>	96,7	3,7	0	10	2
	<b>Sud</b>	100,0	3,1	0	10	2
R2.1.	<b>N° ore rilevazione attese committenza</b>					
	<b>Totale</b>	96,1	11,0	0	50	0
	<b>Nord</b>	100,0	12,4	0	30	20
	<b>Centro</b>	96,7	10,8	0	50	6
	<b>Sud</b>	83,3	8,5	0	30	4
R2.2	<b>N° incontri/atti indirizzo del gestore</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	6,2	0	54	4
	<b>Nord</b>	100,0	4,4	0	15	6
	<b>Centro</b>	96,7	6,9	0	54	2
	<b>Sud</b>	100,0	7,8	1	15	4
R3.1	<b>% alunni con riduzione di contributi</b>					
	<b>Totale</b>	96,1	10,6%	0,0%	40,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	11,4%	0,5%	27,0%	1,0%
	<b>Centro</b>	93,1	10,7%	0,0%	40,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	8,9%	0,0%	26,9%	0,0%
R3.2	<b>% alunni con difficoltà familiari</b>					
	<b>Totale</b>	89,8	16,2%	0,0%	55,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	16,8%	0,0%	40,0%	22,0%
	<b>Centro</b>	80,8	16,7%	0,0%	55,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	13,5%	0,0%	30,0%	30,0%
R3.3	<b>% alunni in ingresso con giudizio suffic.</b>					
	<b>Totale</b>	94,1	12,0%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	13,2%	0,0%	54,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	93,1	9,0%	0,0%	33,3%	0,0%
	<b>Sud</b>	83,3	22,7%	0,0%	100,0%	0,0%



R3.4	<b>%alunni in ingresso con giudizio ottimo</b>					
	<b>Totale</b>	94.1	20.4%	0,0%	70.0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	17.1%	0,0%	50.0%	0,0%
	<b>Centro</b>	93.1	23.6%	0,0%	70.0%	0,0%
	<b>Sud</b>	83.3	14.5%	0,0%	52.9%	0,0%
R4.1	<b>% docenti stabili dall'anno precedente</b>					
	<b>Totale</b>	98.1	80%	0.0%	100,0%	100,0%
	<b>Nord</b>	100,0	90.0%	31.0%	100,0%	100,0%
	<b>Centro</b>	96.7	71.2%	0.0%	100,0%	100,0%
	<b>Sud</b>	100,0	94.6%	88.0%	100,0%	100,0%
R4.2	<b>Rapporto n° alunni/n° insegnanti</b>					
	<b>Totale</b>	98.1	7.4	0	25	6
	<b>Nord</b>	100,0	7.8	3.2	25	3
	<b>Centro</b>	96.7	7.4	0	25	6
	<b>Sud</b>	100,0	6.0	1.9	8.5	6
R5.1	<b>Rapporto n° mq/n° alunni</b>					
	<b>Totale</b>	98.1	11.3	0	37	0
	<b>Nord</b>	100,0	16.4	4	37	15
	<b>Centro</b>	96.7	8.5	0	33.7	0
	<b>Sud</b>	100,0	11.9	0.0	23.5	12
R5.2	<b>Rapporto n° classi/n° aule speciali</b>					
	<b>Totale</b>	96.1	1.3	0	7.4	1
	<b>Nord</b>	100,00	1.4	0.3	7.4	1
	<b>Centro</b>	93.1	1.3	0	6	1
	<b>Sud</b>	100,0	1.1	0.4	3.4	1
R6.1	<b>% entrate ordinarie sul totale entrate</b>					
	<b>Totale</b>	96.1	74.0%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	78.0%	0,0%	100,0%	100,0%
	<b>Centro</b>	93.1	73.7%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	66.4%	0,0%	100,0%	0,0%
R6.2	<b>% finanziamenti pubblici sul totale</b>					
	<b>Totale</b>	94.1	5.3%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	1.7%	0,0%	8.1%	0,0%
	<b>Centro</b>	93.1	7.2%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	83.3	6.4%	0,0%	14.7%	0,0%

Fonte: CSSC 2006

## R1. Risorse valoriali e culturali

L'ambito ha registrato risposte da *tutte* o quasi le scuole interessate (cfr. Tav. 1). Nel complesso il 100% delle secondarie di 1° grado ha fornito le informazioni richieste tranne che per il Centro (in cui però l'assenza di dato non supera il 4%) e, di conseguenza, anche il totale (in cui le non risposte rimangono limitate all'1.9%).

Durante il 2004-05 le scuole coinvolte nel monitoraggio hanno dedicato in media 5,3 incontri all'analisi, all'approfondimento e alla ridefinizione del *progetto educativo dell'istituto* con la partecipazione di docenti, genitori e studenti (cfr. Tav. 1). Il dato coincide sostanzialmente con quello del primo monitoraggio del 2002-03 (5<sup>54</sup>) ed è quanto meno sufficiente perché significa un incontro ogni mese e mezzo. La dispersione dei valori è ampia (0-30) e risulta poco credibile che si siano dedicati 30 incontri alla tematica in questione; la moda, cioè il gruppo relativamente più numeroso di scuole, si concentra su 5, eguagliando la media.

L'andamento è migliore al Nord, 7,6, e meno soddisfacente al Centro, 4,1, che, però, si caratterizza per un ventaglio di risultati meno disperso del totale del paese. A sua volta il Sud si situa grosso modo sul risultato di tutto il paese, 5, e la gamma delle risposte è più concentrata del valore nazionale, anche se la moda si abbassa a 2.

La media nazionale degli incontri specificamente dedicati all'*approfondimento del carisma* (principi valoriali e religiosi ispirativi della scuola cattolica) con la partecipazione dei docenti, dei

<sup>54</sup> G. BOCCA – M. CASTOLDI – D. DECIMO (a cura di), *Monitoraggio della scuola cattolica. Risultati della ricerca effettuata per l'anno 2002-03*, Roma, Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2005, p. 81.

genitori e degli studenti si situa a 3,4 (cfr. Tav. 1). Il numero si può probabilmente ritenere sufficiente dato che si tratta di una riunione ogni due mesi e mezzo. Esso coincide sostanzialmente con quello che è emerso dal monitoraggio del 2002-03, 3,6<sup>55</sup>. In questo caso la dispersione delle risposte è ridotta in quanto i valori si collocano tra 0 e 10; inoltre, la moda ci dice che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo si concentra su 2 incontri.

Pure riguardo a questo indicatore la situazione del Settentrione è migliore con una media del 4,1. A sua volta l'Italia Centrale ha un valore che si situa sul dato nazionale (3,7) e il Meridione occupa l'ultima posizione con 3,1, anche se la distanza dal Nord è molto contenuta.

## R2. Attese della committenza

In questo ambito il tasso delle risposte *diminuisce* e soltanto nel Nord si raggiunge la totalità in riferimento ad ambedue gli indicatori (cfr. Tav. 1). La percentuale comunque rimane buona in quanto non scende al di sotto del 95%, tranne nel caso della rilevazione delle attese della committenza che registra un 20% quasi di assenza di dato.

Il numero di ore dedicate alla *rilevazione delle attese* dei genitori, degli studenti e della comunità attraverso incontri e l'applicazione di questionari risulta in media su tutto il territorio nazionale di 11 (cfr. Tav. 1). Esso è inferiore in maniera consistente rispetto a quello riscontrato nel monitoraggio del 2002-03 (16,3<sup>56</sup>) e il dato segnala un ambito in cui risultano necessari dei miglioramenti. L'oscillazione tra valore minimo e massimo (0-50) è notevole; comunque, il dato che preoccupa è la moda in quanto si pone sullo 0 a significare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole non dedica affatto tempo alla rilevazione delle attese.

Il Settentrione si segnala per una media leggermente più alta (12,4) del totale e una dispersione più accettabile (0-30); la moda è anche più elevata, raggiungendo una cifra doppia della media (20). Come precedentemente, l'Italia Centrale si colloca sul dato di tutto il territorio nazionale (10,8), mentre nel Meridione il valore scende in misura consistente (8,5).

Complessivamente gli *incontri* e gli *atti di indirizzo* del gestore con i rappresentanti della comunità scolastica (presidi, giunte esecutive, consigli di istituto) assommano in media a 6,2 e il dato è leggermente inferiore a quello del 2002-03 che era 7,2<sup>57</sup> (cfr. Tav. 1). Il divario tra il valore minimo e quello massimo è molto ampio (0-54) e il valore massimo appare poco credibile, mentre la moda è più bassa della media, 4.

Dal punto di vista territoriale, la classifica usuale si ribalta nel senso che il primo posto viene occupato dal Sud con 7,8, il secondo dal Centro, 6,9, e il terzo dal Nord, 4,4. Il ventaglio dei valori delle risposte risulta più credibile nel Nord e nel Sud (0-15 e 1-55, rispettivamente) che non nel Centro (0-54).

## R3. Tipologia dell'utenza

Questo ambito registra una percentuale di risposte più bassa dal precedente (cfr. Tav. 1). Infatti, per tre volte si scende al di sotto del 90%, raggiungendo in un caso l'80,8.

In tutta l'Italia la percentuale di alunni con *riduzione dei contributi* consegue una media del 10% e tale valore coincide sostanzialmente con quello del 2002-03 (10,8%<sup>58</sup>) (cfr. Tav. 1). La dispersione è contenuta (0-40%); non è invece positivo che la moda si collochi sullo 0%, cioè che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo non preveda riduzione di contributi.

La media più elevata non si riscontra nel Meridione dove sarebbe stata più opportuna, ma dove invece si registra l'ultima posizione con l'8,9%; è invece il Settentrione a risultare il primo (11,4%), seguito dall'Italia Centrale (10,7%).

<sup>55</sup> *Ibidem.*

<sup>56</sup> *Ibidem.*

<sup>57</sup> *Ibidem.*

<sup>58</sup> *Ibidem.*

La percentuale degli alunni con *difficoltà familiari* (separazione, genitore unico, affido) è in media del 16,2% e tale esito è superiore a quello del 2002-03 (12,1%<sup>59</sup>) a indicare un certo sfaldamento dell'unità familiare anche nelle nostre scuole (cfr. Tav. 1). La dispersione delle risposte è ampia (0-55%) e il gruppo di secondarie di 1° grado relativamente più numeroso, la moda cioè, risponde di non avere alunni con difficoltà familiari, rafforzando l'immagine di solidità che mediamente offrono le nostre famiglie in base ai risultati sotto esame.

La percentuale più elevata si riscontra al Nord (16,8%) che si caratterizza anche per una oscillazione di risposte più ridotta (0-40%) e una moda più alta della media (22%). Il dato del Centro (16,7%) coincide quasi con il valore precedente, ma la moda si abbassa allo 0% per cui si possono ripetere le osservazioni già avanzate riguardo al totale. Il Sud si distingue per il tasso più basso di alunni con difficoltà familiari (13,5%), mentre la moda è alta (30%); la oscillazione dei dati è la più ristretta tra le diverse circoscrizioni territoriali (0-30%).

Globalmente la percentuale di *alunni in ingresso provenienti dalla primaria con giudizio di sufficiente o analogo* raggiunge il 12% ed è leggermente inferiore a quella del monitoraggio del 2002-03 (13,5%<sup>60</sup>) (cfr. Tav. 1). In questo caso la dispersione delle risposte è massima (0-100%) e appare poco credibile nei valori più alti quasi come se tutti gli alunni in entrata avessero conseguito la valutazione più bassa; preoccupa anche la moda si colloca sullo 0,0% a indicare che il gruppo più numeroso di scuole non ha alunni in ingresso con giudizio di sufficiente, in altre parole che sono scuole di élite.

In questo caso è il Meridione a presentare la media più elevata, 22,7%, seguito dal Settentrione, 13,2% e dal Centro, 9%. Queste due circoscrizioni territoriali si caratterizzano per una gamma di risposta più ridotta ed accettabile (0-54% e 0-33,3%).

Più di un quinto (20,4%) degli alunni *in ingresso provenienti dalla primaria* possono vantare un *giudizio di ottimo (massima valutazione) o equivalente*; il dato è inferiore in maniera consistente a quello del monitoraggio del 2002-03 (29,6%<sup>61</sup>) e potrebbe significare una diminuzione del carattere elitario delle nostre scuole secondarie di 1° grado, ma anche una minore capacità di attrarre i ragazzi più dotati (cfr. Tav. 1). Il ventaglio delle risposte si presenta ampio (0-70%); la moda, cioè la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo, si colloca sullo 0% e il dato è ambivalente nel senso che potrebbe attestare l'opzione di queste scuole per i ragazzi meno brillanti oppure la loro incapacità di attrarre i migliori.

La percentuale più elevata di alunni dotati si riscontra nell'Italia Centrale, 23,6%; seguono distaccati il Nord e il Sud (17,1% e 14,5%) che presentano una gamma di risposte più concentrate che non a livello nazionale (0-50% e 0-52,9% rispettivamente).

#### **R4. Risorse umane**

Quasi nessuna delle scuole che ha partecipato al sondaggio si è sottratta all'impegno di rispondere ai due indicatori previsti; al massimo l'assenza di dato ha raggiunto il 3,3% (cfr. Tav. 1). È anche vero che per quanto riguarda il secondo indicatore (rapporto alunni/insegnanti), una parte ha risposto *solo materialmente*, segnando uno zero, ma non ha fornito la informazione richiesta.

La percentuale dei docenti *confermati in servizio* rispetto all'anno precedente raggiunge su tutto il territorio nazionale la cifra dell'80% (cfr. Tav. 1). Il dato è più basso di quello del 2003-04 quando si era raggiunto l'84,8%<sup>62</sup>: è un segno che il turn-over è in crescita nelle secondarie di 1° grado cattoliche. La dispersione è massima (0-100%); tuttavia, è positivo che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo, indicato dalla moda, segnali il 100% di stabilità.

La conferma in servizio è più diffusa nel Meridione (94,6%) e nel Settentrione (90%); in ambedue le circoscrizioni il valore minimo è più elevato del nazionale, soprattutto nel Sud con

<sup>59</sup> *Ibidem.*

<sup>60</sup> *Ibidem.*

<sup>61</sup> *Ibidem.*

<sup>62</sup> *Ibidem.*

l'88%. Nel Centro tale percentuale scende di molto (71,2%) e questo andamento costituisce senz'altro un problema.

Il *rapporto alunni/insegnanti* è di 7,4 per docente ed è leggermente inferiore a quello del 2002-03, 8,5<sup>63</sup> (Cfr. Tav. 1). In questo caso la dispersione è contenuta (0-25) ma il valore massimo sembra poco credibile, 1 docente ogni 25 alunni; la moda è di poco inferiore della media, 1 docente ogni 6 alunni.

Le differenze tra le circoscrizioni territoriali sono limitate. Il rapporto più alto si riscontra nel Nord, 1 a 7,8 e quello più basso al Sud (1 a 6), mentre il Centro coincide con il dato nazionale (1 a 7,4).

## R5. Risorse Strutturali

Anche questo è un ambito in cui *tutte o quasi* le scuole hanno risposto (cfr. Tav. 1). Solo il Centro registra in entrambi gli indicatori un'assenza di dato tra il 4 e il 7% e questo comporta che su tutto il territorio nazionale il tasso di risposte sia il 96,1% e non il 100% come avrebbero richiesto i dati delle altre due circoscrizioni territoriali.

Sul territorio nazionale il rapporto tra *i metri quadri disponibili e il numero degli alunni* risulta in media di 11,3 ed è inferiore a quello del 2002-03 che raggiungeva 14,6<sup>64</sup> per cui si tratta di un aspetto in cui sarebbe opportuno che le scuole si impegnassero per migliorare la situazione (cfr. Tav. 1)<sup>65</sup>. La dispersione è notevole (0-27) e la moda si colloca sullo 0 facendo presumere che una parte consistente delle scuole non è stata capace di calcolare il rapporto, probabilmente perché non possedevano il dato sul totale dei metri quadri disponibili.

Anche in questo caso è il Settentrione che può vantare il rapporto migliore, 16,4; inoltre tutte le scuole hanno fornito l'informazione realmente e la moda si avvicina alla media, 15. Al secondo posto si colloca il Sud con 11,9 che presenta una dispersione più ridotta (0-23,5) e una moda corrispondente alla media, 12. Terzo è il Centro con appena 8,5 e con una moda di 0 che evidenzia come le difficoltà di rispondere a questa domanda si siano concentrate in questa circoscrizione.

Il rapporto tra il numero di *aule speciali* (laboratori, palestre, auditorium etc.) e il numero di *aule di classe* è di 1 a 1,3 in media su tutto il territorio nazionale e sembra favorevole, anche confrontato a quello del 2003-04, con il quale coincide, 1,3 (cfr. Tav. 1)<sup>66</sup>. La dispersione delle risposte è consistente (0-7,4), e non mancano perplessità sul valore massimo, ma la moda è buona, 1.

In tale ambito i valori medi delle tre circoscrizioni coincidono sostanzialmente: 1,4 al Settentrione, 1,3 al Centro e 1,1 al Centro.

## R6. Risorse finanziarie

Questa area registra una percentuale di scuole che non rispondono (cfr. Tav. 1). Il dato tuttavia è *poco consistente* in quanto oscilla tra il 4 e il 7% circa e solo in un caso scende al 20% quasi; inoltre, il Nord si caratterizza per un tasso del 100%.

Su tutto il territorio nazionale la *percentuale di entrate ordinarie* (somme di tutti i contributi dei genitori effettivamente versati) *rispetto al totale delle entrate* raggiunge il 74% ed è più bassa in misura consistente rispetto a quella del 2002-03 quando si era raggiunto il 91%<sup>67</sup>: tale andamento attesta una notevole diminuzione dell'onere finanziario delle famiglie (cfr. Tav. 1). La dispersione dei dati è massima (0-100%); altro dato da sottolineare è che la moda, cioè la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo, si situa sullo 0% e ciò fa pensare che queste riescono a prestare un servizio gratuito o quasi alle famiglie.

<sup>63</sup> G. BOCCA – M. CASTOLDI – D. DECIMO (a cura di), *o.c.*, p. 63.

<sup>64</sup> *Ibidem.*

<sup>65</sup> *Ibidem.*

<sup>66</sup> *Ibidem.*

<sup>67</sup> *Ibidem.*

La classifica tra le circoscrizioni territoriali ripropone il modulo usuale nel senso che mentre il Settentrione si avvicina all'80% (78%), il Centro si colloca sul dato nazionale (73.7%) e il Meridione si situa al livello più basso (66.4%): tale andamento può essere interpretato nel senso che le scuole del Sud sembrano in grado di far pagare di meno le famiglie.

La percentuale di entrate per *finanziamenti di enti pubblici* rispetto al totale delle entrate si colloca al 5,3% ed è il doppio quasi di quella del 2002-03 (2,8%) (cfr. Tav. 1)<sup>68</sup>. La dispersione è massima (0-100%) ed è preoccupante che la moda, cioè il gruppo relativamente più numeroso di scuole, sia 0%, cioè non riceva nessun finanziamento pubblico.

Tra le circoscrizioni geografiche, la percentuale più alta di sovvenzioni pubblica viene segnalata nel Centro (7,2%). Segue il Sud con il 6,4% e il Nord con l'1,7%, un dato quest'ultimo che sorprende perché ci sarebbe aspettati un andamento opposto.

## 2. Gli indicatori di processi

I *processi* sono quel settore della mappa della qualità che indica la modalità di erogazione del servizio formativo. Esso comprende 3 livelli (Strategico-Organizzativo-Educativo) 13 ambiti e 25 indicatori e questa distribuzione servirà per articolare il commento ai dati raccolti.

Tav. 2 – Gli indicatori di processi nella scuola secondaria 1 grado (2004-05; medie, minimi, massimi, mode; per circoscrizione geografica)

Indicatori	Descrizione sintetica	% Rispondenti su 51	Media	Valore Minimo	Valore Massimo	Moda
P1.1	<b>N° consigli d'istituto per POF</b>					
	<b>Totale</b>	96,1	2,8	0	12	2
	<b>Nord</b>	100,0	2,4	0	4	3
	<b>Centro</b>	93,1	3,0	0	12	2
	<b>Sud</b>	100,0	2,8	1	5	4
P2.1	<b>N° ore collegi docenti per PEI</b>					
	<b>Totale</b>	96,1	5,3	0	16	2
	<b>Nord</b>	100,0	6,0	2	15	4
	<b>Centro</b>	96,7	5,0	0	16	2
	<b>Sud</b>	100,0	4,7	2	10	2
P2.2.	<b>N° incontri famiglie/alunni per analisi orient.educ/didat.</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	4,9	0	24	2
	<b>Nord</b>	100,0	5,5	2	15	5
	<b>Centro</b>	96,7	5,0	0	24	2
	<b>Sud</b>	100,0	3,1	2	5	3
P3.1	<b>N°% docenti incarichi responsabilità</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	20,0%	0,0%	100,0%	0%
	<b>Nord</b>	100,0	19,8%	0,0%	58,0%	10%
	<b>Centro</b>	96,7	22,7%	0,0%	100,0%	2%
	<b>Sud</b>	100,0	8,5%	0,0%	37,5%	0%
P3.2	<b>N. ore riunioni consiglio di presidenza</b>					
	<b>Totale</b>	96,15	7,1	0	54	0
	<b>Nord</b>	100,0	8,5	0	32	0
	<b>Centro</b>	93,1	5,9	0	40	0
	<b>Sud</b>	100,0	9,1	0	54	0
P4.1	<b>N. comunicazioni scritte alle famiglie</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	19,2	0	70	12
	<b>Nord</b>	100,0	19,9	5	45	10
	<b>Centro</b>	96,7	17,1	0	64	20
	<b>Sud</b>	100,0	27,0	10	70	12

<sup>68</sup> *Ibidem.*

P4.2	<b>N. ore settimanali dirigente per ricevimento utenza</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	8,5	0	40	6
	<b>Nord</b>	100,0	12,4	1	40	6
	<b>Centro</b>	96,7	6,7	0	30	8
	<b>Sud</b>	100,0	7,4	3	10	10
P5.1	<b>N. ore collegio docenti</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	18,1	0	44	15
	<b>Nord</b>	100,0	23,8	12	44	25
	<b>Centro</b>	96,7	16,0	0	40	7
	<b>Sud</b>	100,0	14,3	3	24	21
P5.2	<b>% riunioni consigli di classe aperti</b>					
	<b>Totale</b>	96,1	32,7%	0,0%	100%	50%
	<b>Nord</b>	100,0	35,5%	2,0%	72%	28%
	<b>Centro</b>	93,1	32,0%	0,0%	100%	0%
	<b>Sud</b>	100,0	28,8%	2,0%	66,6%	50%
P6.1	<b>% spesa per attrezzature didattiche</b>					
	<b>Totale</b>	92,0	6,6%	0,0%	89,8%	0%
	<b>Nord</b>	93,3	9,6%	0,0%	77,0%	0%
	<b>Centro</b>	89,2	4,4%	0,0%	89,8%	0%
	<b>Sud</b>	100,0	8,8%	0,0%	51,0%	4%
P6.2	<b>N. medio ore aggiuntive docenti</b>					
	<b>Totale</b>	94,1	26,9	0	120	0
	<b>Nord</b>	100,0	28,8	0	120	0
	<b>Centro</b>	89,2	23,7	0	75	0
	<b>Sud</b>	100,0	36,0	2	70	70
P7.1	<b>% assenze giornaliere del personale</b>					
	<b>Totale</b>	94,1	3,4%	0,0%	35,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	6,2%	0,0%	35,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	93,1	2,0%	0,0%	10,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	83,3	2,4%	0,0%	10,0%	0,0%
P7.2	<b>% docenti partecipanti iniziative scuola cattolica</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	68,9%	0,0%	100%	100%
	<b>Nord</b>	100,0	80,2%	9,0%	100%	100%
	<b>Centro</b>	96,7	60,3%	0,0%	100%	100%
	<b>Sud</b>	100,0	80,0%	0,0%	100%	100%
P8.1	<b>N. ore collegio docenti per valutazione progetto educativo</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	6,2	0	25	6
	<b>Nord</b>	100,0	9,3	3	25	6
	<b>Centro</b>	96,7	4,8	0	15	0
	<b>Sud</b>	100,0	5,7	3	10	4
P8.2	<b>N. medio ore formazione personale scolastico</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	18,6	0	200	10
	<b>Nord</b>	100,0	31,4	0	200	10
	<b>Centro</b>	96,7	14,0	0	100	10
	<b>Sud</b>	100,0	8,8	0	20	4
P9.1	<b>N. medio ore per consigli di classe</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	11,9	0	42	8
	<b>Nord</b>	100,0	13,4	4	42	10
	<b>Centro</b>	96,7	10,7	0	30	8
	<b>Sud</b>	100,0	12,3	4	24	17
P9.2	<b>N. ore per assemblee di classe</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	5,6	0,0	21	3
	<b>Nord</b>	100,0	7,9	1,3	21	3
	<b>Centro</b>	96,7	4,9	0,0	13	3
	<b>Sud</b>	100,0	6,0	2,0	12	2

P10.1	<b>N. medio ore docente per programmazione collegiale</b>					
	<b>Totale</b>	96,1	14,5	0,0	310	3
	<b>Nord</b>	100,0	31,8	0,5	310	20
	<i>Centro</i>	96,7	6,9	0,0	32	0
	<b>Sud</b>	83,3	6,3	2,0	12	3
P10.2	<b>N. % allievi destinatari di progettazione specifica</b>					
	<b>Totale</b>	94,1	6,8%	0,0%	62,0%	0%
	<b>Nord</b>	100,0	10,3%	0,0%	52,0%	2%
	<b>Centro</b>	93,1	5,4%	0,0%	62,0%	0%
	<b>Sud</b>	83,3	4,5%	0,0%	26,0%	0%
P11.1	<b>N. medio ore settimanali per didattica fuori aula</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	6,2	0	33,3	2
	<b>Nord</b>	100,0	9,7	2	33,3	9
	<b>Centro</b>	96,7	4,9	0	20,0	3
	<b>Sud</b>	100,0	4,0	0	7,0	6
P11.2	<b>N. medio settimanali in gruppi diversi</b>					
	<b>Totale</b>	92,0	2,1	0	23	0
	<b>Nord</b>	100,0	3,1	0	23	2
	<b>Centro</b>	85,1	1,7	0	10	0
	<b>Sud</b>	100,0	1,7	0	3	2
P12.1	<b>N. medio ore per pre/scrutini</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	8,2	0,0	90	6
	<b>Nord</b>	100,0	13,0	3,0	90	6
	<b>Centro</b>	96,7	6,4	0,0	24	4
	<b>Sud</b>	100,0	5,3	2,3	8	8
P12.2	<b>N. medio per verifiche per alunno</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	56,4	0	240	0
	<b>Nord</b>	100,0	73,9	0	124	120
	<b>Centro</b>	96,7	46,7	0	151	0
	<b>Sud</b>	100,0	58,2	0	240	6
P13.1	<b>N. % studenti con tutorship individuale</b>					
	<b>Totale</b>	94,1	9,7%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	13,4%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	89,2	10,0%	0,0%	60,4%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
P13.2	<b>N. % studenti conattività di recupero</b>					
	<b>Totale</b>	96,1	17,1%	0,0%	93,7%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	18,8%	0,0%	46,0%	20,0%
	<b>Centro</b>	93,1	15,1%	0,0%	53,3%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	21,4%	0,0%	93,8%	0,0%

Fonte: CSSC 2006

## 2.1. Livello Strategico

Comprende due ambiti: quello degli indirizzi strategici e quello della progettualità educativa (cfr. Tav. 2). La percentuale delle risposte si situa sul totale o quasi e l'assenza di dato non scende sotto il 7%..

### P1. Indirizzi Strategici

Il numero di riunioni del consiglio di istituto dedicate specificamente all'analisi e alla verifica degli indirizzi strategici contenuti nel POF è di 2,8 in media su tutto il territorio nazionale e il dato potrebbe essere sufficiente in quanto si tratterebbe di un incontro ogni tre mesi (cfr. Tav. 2).

Il risultato è leggermente superiore a quello del 2002-03 che si collocava sul 2,3<sup>69</sup>. Il ventaglio delle risposte va da 0 a 12; a sua volta la moda si avvicina alla media, 2.

Il numero più elevato si riscontra nell'Italia Centrale con 3. Segue il Meridione con 2,8, e il Settentrione con 2,4; ambedue le circoscrizioni territoriali presentano un gamma di risposte più contenute del dato nazionale (1-5 e 0-4 rispettivamente) e mode superiori (4 e 3).

## P2. Progettualità Educativa

Su tutto il territorio nazionale il numero di *riunioni del collegio docenti nelle quali si è affrontata l'analisi degli orientamenti didattico-progettuali contenuti nel progetto di istituto* raggiunge in media i 5,3 incontri (cfr. Tav. 2). Si tratta di una cifra che sembra quanto meno sufficiente perché significa una riunione ogni mese e mezzo; il dato non è confrontabile con il monitoraggio del 2002-03 perché la formulazione dell'indicatore è diversa<sup>70</sup>. Le risposte occupano un ventaglio che va da 0 a 16 per cui emerge che vi sono scuole che non dedicano tempo del collegio dei docenti a tale importante analisi; inoltre, la moda è bassa, 2, meno della metà della media.

Il Nord consegue il dato più alto, 6, e anche la moda è superiore a quella nazionale, 2. Il Centro si pone sul totale, 5, e il Sud si colloca più in basso, 4,7.

Il numero degli *incontri con alunni e/o famiglie in cui si è affrontata l'analisi degli orientamenti educativi e didattici* sfiora in media i 5 (4,9) (cfr. Tav. 2). Anche in questo caso la cifra raggiunta pare almeno sufficiente, 1 incontro ogni due mesi, ed è leggermente più elevata di quella del 2002-03, 4,2<sup>71</sup>.

Il Settentrione occupa di nuovo il primo posto con 5,5, il Centro si situa sul dato del totale (5), mentre il Sud evidenzia un risultato piuttosto basso, 3,1.

### 2.2. Livello Organizzativo

Comprende 5 ambiti per cui è preferibile commentare il dato sulle risposte separatamente per ciascuno di essi.

## P3. Leadership

La percentuale delle scuole che non rispondono non va oltre il 7%, quindi è *limitata* (cfr. Tav. 2). Inoltre in tutti e due gli indicatori il Settentrione raggiunge il 100% delle risposte.

Su tutto il territorio nazionale la percentuale di *docenti con incarichi di responsabilità e/o di coordinamento extra-aula* rappresenta più di un quinto del totale (20%) e il dato coincide grosso modo con quello del 2002-03 (19,8%) (cfr. Tav. 2)<sup>72</sup>. La dispersione è amplissima (0-100%), il valore massimo ingenera dubbi e la moda si colloca sullo 0,0% per cui risulta consistente il numero delle scuole che manca di docenti con incarichi di responsabilità.

La percentuale più alta, ma di poco rispetto alla media, si riscontra al Centro (22,7%) e il Nord si colloca sostanzialmente sul dato nazionale 19,8%; il Sud invece appare piuttosto distanziato con l'8,5%. Al Sud e al Nord la gamma delle risposte è più contenuta, ma le mode sono superiori rispetto al dato nazionale

Il numero di *ore utilizzate per le riunioni del Consiglio di Presidenza* (o equivalente) raggiunge appena le 7,1 e risulta molto più basso di quello del 2002-03 (22,1<sup>73</sup>) per cui ci si può chiedere se non sia stato inteso in media per ogni incontro e non come somma di tutte le ore impiegate (cfr. Tav. 2). La gamma dei valori è molto ampia e va da 0 a 54, e la moda sullo 0 sta a

<sup>69</sup> G. BOCCA – M. CASTOLDI – D. DECIMO (a cura di), *o.c.*, p. 68.

<sup>70</sup> *Ibidem.*

<sup>71</sup> *Ibidem.*

<sup>72</sup> *Ibidem.*

<sup>73</sup> *Ibidem.*



significare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole non riunisce il Consiglio di Presidenza.

Nel Meridione la media sale a circa 9 ore (9,1); segue il Settentrione che presenta un dato ancora superiore al nazionale, 8,5, mentre al Centro si scende a 5,9. Nord e Centro presentano dei valori massimi più bassi del totale, 32 e 40 rispettivamente.

#### **P4. Processi Comunicativi**

È un ambito in cui nella metà dei casi si sono ottenute risposte da *tutte* le scuole interessate (cfr. Tav. 2). Nell'altro 50% non si vai mai al di sotto del 95% di risposte.

Su tutto il territorio nazionale il numero di *comunicazioni collettive scritte inviate alle famiglie* risulta in media di 19,2 e il dato è di molto inferiore a quello ottenuto nel 2002-03, 35,4 (cfr. Tav. 2)<sup>74</sup>. Il ventaglio dei valori è piuttosto ampio (0-70) e il minimo sembrerebbe evidenziare che ci sono scuole che non mandano comunicazioni scritte; anche la moda risulta più bassa della media (12).

Il Meridione presenta la media (27) più alte; a sua volta il Settentrione si colloca sui dati nazionali (19,9), mentre nell'Italia Centrale il dato scende a 17,1.

*Le ore settimanali messe a disposizione dal dirigente per il ricevimento dei genitori e degli allievi* sono in media 8,5 e il numero sembra quanto meno sufficiente perché si tratta di più di 1 ora al giorno. Il dato è leggermente più basso di quello del 2002-02, 9,4. La gamma dei valori è ampia (0-40) e si nutrono dubbi sul massimo. Preoccupa che vi sono scuole che non prevedono ore settimanali per il ricevimento dei genitori e degli alunni; a sua volta, la moda è più bassa della media, 6.

In questo caso il Nord occupa il primo posto con quasi 12,4 ore, ma segue il Sud con 7,4, che presenta una moda elevata, 10. Il terzo posto è occupato dal Centro con una media del 6,7; è questa l'unica circoscrizione in cui si registrano scuole che non prevedono ore di ricevimento.

#### **P5. Processi Decisionali**

Quanto alle risposte, la situazione è simile a quella dell'ambito precedente (cfr. Tav. 2). Tra le circoscrizioni territoriali, assenze di dato si riscontrano solo al Centro e non vanno oltre il 7%, naturalmente esse si riflettono sul totale che però presenta un andamento che non scende al di sotto del 96,1% di risposte.

A livello di totale, il numero di *ore di riunione del Collegio dei Docenti* ammonta in media a 18,1 e coincide sostanzialmente con quello del 2002-03, 18,8<sup>75</sup> (cfr. Tav. 2)<sup>76</sup>. La dispersione delle risposte è contenuta (0-44), ma sembra che ci siano scuole senza collegio dei docenti; al tempo stesso va notato che la moda si colloca non molto lontano dalla media, 15.

Nel Settentrione il numero delle ore si posiziona su 23,8, la gamma dei valori è più contenuta (14-44) e la moda è alta, 25. Al secondo posto si colloca l'Italia Centrale con 16 ed è l'unica circoscrizione con valore minimo 0 e quindi con scuole apparentemente senza collegio dei docenti. Ultimo il Meridione (14,3) con una gamma di risposte più concentrata (3-24) e una moda elevata (21).

La percentuale di *riunioni del consiglio di classe non riservato ai soli docenti, ma comprendente anche la componente dei genitori* rispetto al totale degli incontri si situa intorno a un terzo, 32,7%, un dato che sembra più che sufficiente in quanto corrisponde a 1 consiglio ogni 3. Una conferma in questo senso viene anche dai risultati del 2002-03 che presentano un valore più basso, 29,1%. La dispersione delle risposte è massima (0-100%) e la moda, cioè il gruppo

---

<sup>74</sup> *Ibidem.*

<sup>75</sup> *Ibidem.*

<sup>76</sup> *Ibidem.*

relativamente più numeroso delle scuole, è lo 0%, cioè queste scuole non paiono prevedere riunioni di consigli di classe aperti.

La classifica delle circoscrizioni territoriali è quella più usuale: Nord (35,5%), Centro (32%) e Sud (28,8%). Solo nel Centro il valore minimo è lo 0% e, dato più preoccupante, tale percentuale si riscontra anche nella moda.

## P6. Processi Gestionali

Il tasso delle scuole che non rispondono è *più elevato* di quello del precedente ambito e va oltre il 10% (cfr. Tav. 2). In ogni caso, il Sud ottiene il 100% delle risposte su ambedue gli indicatori.

La *percentuale di spesa relativa al rinnovo delle attrezzature didattiche rispetto al totale delle uscite* si colloca a livello nazionale sul 6,6% che è quasi il doppio di quella indicata nel 2002-03, 3,8%<sup>77</sup> (cfr. Tav. 2). Il ventaglio dei valori è molto ampio (0-89,8%) e forse si può essere perplessi sul massimo; soprattutto preoccupa che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo, cioè la moda, non sembra spendere nulla per il rinnovo delle attrezzature didattiche.

Le scuole del Nord sono quelle che investono di più (9,6%), seguite a poca distanza da quelle del Sud (8,8%), mentre nel Centro la percentuale si dimezza, 4,4% .

Nel complesso il *numero medio di ore per docente prestate in aggiunta al proprio orario di servizio per attività educativo-didattiche (doposcuola, attività integrative, animazione)* raggiunge la cifra di 26,9 e risulta inferiore in maniera significativa rispetto al 2002-03, 33,5<sup>78</sup> per cui probabilmente gli insegnanti potrebbero fare di più (cfr. Tav. 2). Il ventaglio delle risposte è troppo ampio (0-120) e soprattutto il valore massimo sembra eccessivo; è preoccupante che la moda, cioè la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo, si collochi sullo 0, per cui esse non prevedono docenti con ore aggiuntive.

La media più elevata si riscontra nel Meridione con 36; in questo caso il valore massimo è più ragionevole, 70, ma la moda è sproporzionatamente elevata, 70. Al secondo posto si colloca il Settentrione con 28,8, mentre l'Italia Centrale presenta il dato più basso, 23,7, ma un valore massimo più accettabile, 75.

## P7. Clima Organizzativo

L'andamento delle risposte non è molto dissimile da quello dell'ambito precedente, cioè complessivamente elevato (cfr. Tav. 2). Va solo segnalato che in un caso l'assenza di dato sfiora il 20%.

A livello nazionale la percentuale di *assenze giornaliere del personale docente e non docente* si limita al 3,4% ed è appena leggermente superiore a quella del 2002-03, 2,4%<sup>79</sup> (cfr. Tav. 2). Il ventaglio dei valori è piuttosto ampio in quanto si situa tra lo 0,0% e il 35,0%; è positivo che il gruppo relativamente più numeroso di scuole, cioè la moda, non presenti nessuna o quasi assenza di personale.

La percentuale più alta si riscontra al Nord, 6,2%, che è seguito dal Sud, 2,4%, e dal Centro 2%: nelle due ultime circoscrizioni il valore massimo si abbassa al 10%.

La percentuale di *docenti partecipanti alle iniziative qualificanti la scuola cattolica* (celebrazioni eucaristiche, momenti forti nel corso dell'anno, esercizi...) raggiunge in media il 70% quasi (68,9%), una cifra che è superiore al dato del 2002-03 quando si raggiunse il 60,7%<sup>80</sup> (cfr. Tav. 2). Anche in questo caso la dispersione delle risposte è massima (0-100%); tuttavia, la moda si

<sup>77</sup> *Ibidem.*

<sup>78</sup> *Ibidem.*

<sup>79</sup> *Ibidem.*

<sup>80</sup> *Ibidem.*

colloca sul 100% a indicare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole può vantare una partecipazione piena del corpo docente alle iniziative qualificanti la propria identità cattolica.

La media tocca l'80,2% nel Settentrione e l'80% nel Meridione, mentre si abbassa ad appena il 60,3% nell'Italia Centrale.

## **P8. Verifica /Regolazione della Qualità**

L'ambito evidenzia una percentuale di risposte che è *totale o quasi* (cfr. Tav. 2). L'assenza di dato maggiore si limita al 3,3%.

Il numero di *ore dedicate dal collegio dei docenti alla valutazione del progetto educativo* ammonta a 6,2 ed è appena leggermente inferiore a quella del 2002-03, 7,2<sup>81</sup> (cfr. Tav. 2). Il ventaglio dei valori è contenuto, oscillando da 0 a 25, mentre la moda si colloca pressappoco sul dato medio (6).

Il valore più alto si riscontra al Nord, 9,3. Al secondo e al terzo posto si collocano a poca distanza tra loro il Sud e il Centro (5,7 e 4,8 rispettivamente). Nell'Italia Centrale la moda scende a 0, segnalando che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo non dedica tempo nei collegi dei docenti alla valutazione del progetto educativo.

A livello complessivo il numero medio di *ore di formazione in servizio del personale scolastico* raggiunge in media la cifra di 18,6 che è leggermente superiore a quella del 2002-03, 17,6<sup>82</sup> (cfr. Tav. 2). Il ventaglio delle risposte è molto ampio (0-200) e non appare molto fondata la segnalazione relativa al massimo; la moda risulta credibile in quanto si colloca sulle 20 ore, anche se si presenta più bassa della media.

Lo scarto fra le tre circoscrizioni geografiche risulta rilevante: si va dalle 31,4 ore del Settentrione alle 14 dell'Italia Centrale, alle 8,8 del Meridione. Nel Sud il valore massimo è più credibile (20).

### **2.3. Livello Educativo**

Anche in questo caso il livello include 5 ambiti. Pertanto, ho preferito commentare i dati sulle risposte in riferimento ad ognuno di essi

## **P9. Lavoro Cooperativo**

Nella maggioranza dei casi le risposte sono venute da tutte le scuole interessate. Soltanto in quattro alcune sono mancate, ma si è trattato di una percentuale molto ridotta che non supera il 3,3% (cfr. Tav. 2).

Il numero medio annuale di *ore impiegate per lo svolgimento di consigli di classe o di interclasse* risulta di 11,9 ed appare quanto meno sufficiente in quanto si può pensare a 6 riunioni di 2 ore. Esso, però, è inferiore al dato del 2002-03 quando si è raggiunto il 14,6 (cfr. Tav. 2)<sup>83</sup>. La gamma delle risposte è contenuta (0-42), ma la moda è più bassa della media, 8.

Lo scarto tra le tre circoscrizioni territoriali è limitato: si va dal 13,4 del Settentrione al 12,3 del Meridione al 10,7 dell'Italia Centrale. Il valore massimo di queste due ultime circoscrizioni è inferiore a quello di tutta l'Italia (24 e 30 rispettivamente), mentre la moda del Sud è più alta di quella nazionale e della media stessa del Meridione.

Sul piano nazionale il numero medio annuale di *ore per classe impiegate per lo svolgimento di assemblee con i genitori e/o gli allievi* risulta di 5,6 e coincide sostanzialmente con quello del

---

<sup>81</sup> *Ibidem.*

<sup>82</sup> *Ibidem.*

<sup>83</sup> *Ibidem.*

2002-03, 5<sup>84</sup> (cfr. Tav. 2). Anche in questo caso la dispersione delle risposte è limitata (0-21); inoltre, la moda si presenta più bassa della media, 3.

Il Nord vanta un risultato superiore, 7,9, mentre il Sud si colloca sul dato nazionale, 6, e il Centro scende più in basso, 4,9; i massimi di queste due circoscrizioni (12 e 13) sono ancora più contenuti rispetto a quelli nazionali.

## **P10. Progettazione/Programmazione**

In questo ambito l'assenza di dato sfiora nel Sud il 20% (cfr. Tav. 2). Negli altri casi però rispondono tutti o quasi.

Il numero medio annuale di *ore per docente di incontri formalizzati di programmazione collegiale* è di 14,5, e il dato è notevolmente superiore a quello del monitoraggio del 2002-03 (9,8<sup>85</sup>) (cfr. Tav. 2). La dispersione delle risposte sembra eccessiva (0-310) e il valore massimo non sembra credibile; inoltre, la moda è molto inferiore alla media, 3.

Il Nord occupa il primo posto con un dato molto superiore a quello nazionale (31,8) e a quello delle altre due circoscrizioni territoriali; inoltre, è solo qui che si riscontra il valore massimo di 310 ore che lascia molto perplessi. Al Centro la media è di 6,9 e al Sud 6,3: le altre cifre sono tutte più accettabili, anche se la moda 0 dell'Italia Centrale lascia trasparire che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo di questa circoscrizione territoriale non prevede incontri formalizzati dei docenti di programmazione collegiale.

Nel complesso la percentuale di *allievi per i quali si è elaborata una progettazione di interventi specifici* tocca appena il 6,8%; anche se tale cifra coincide sostanzialmente con il dato del 2002-03, 7,2%<sup>86</sup>, il tasso sembra modesto, tenuto conto della scelta della personalizzazione che caratterizza la riforma Moratti (cfr. Tav. 2). Il ventaglio delle risposte appare accettabile (0-62%), mentre la moda, collocata sullo 0%, fa temere una presenza consistente di scuole che non procedono alla progettazione di interventi specifici.

Anche in questo caso il Settentrione occupa il primo posto con 10,3% e la moda è il 2%. Seguono l'Italia Centrale con il 5,4% e il Meridione con il 4,5%.

## **P11. Gestione della Relazione Educativa/Formativa**

Il *primo* dei due indicatori ottiene risposte da tutte o quasi le scuole (cfr. Tav. 2). Il *secondo* registra un abbassamento delle percentuali che però in un solo caso sfiora il 15%.

Il numero medio di *ore settimanali per classe di attività didattica svolta al di fuori dell'aula (palestra, laboratori, spazi attrezzati)* raggiunge la cifra di 6,2, per cui si potrebbe dire 1 ora al giorno, e risulta perfettamente eguale al dato del 2002-03<sup>87</sup> (cfr. Tav. 2). La dispersione delle risposte si colloca tra 0 e 33,3, un dato quest'ultimo che lascia perplessi perché significherebbe più di 6 ore al giorno dedicate a questi interventi. La moda, 2, è inferiore alla media.

Il primo posto viene ripreso dal Nord con 9,7 ore – e la moda è simile, 9 –, seguito dal Centro con 4,9 e dal Sud con 4. Preoccupa che nel Centro e nel Sud vi siano scuole che non svolgano attività didattica al di fuori dell'aula.

Globalmente, il numero medio di *ore settimanali per classe di aggregazioni degli allievi diverse dal gruppo classe (gruppi di livello, classi aperte, grandi gruppi)* raggiunge le 2,1 e anche in questo caso si riscontra una corrispondenza totale con il monitoraggio del 2002-03, 2,1<sup>88</sup> (cfr. Tav. 2). La gamma delle risposte è ampia (0-23) e ingenera dubbi riguardo al massimo perché significherebbe 4 ore al giorno per le aggregazioni di allievi diverse dal gruppo classe. È anche

<sup>84</sup> *Ibidem.*

<sup>85</sup> *Ibidem.*

<sup>86</sup> *Ibidem.*

<sup>87</sup> *Ibidem.*

<sup>88</sup> *Ibidem.*

negativo che la moda sia 0, un dato che fa supporre che un numero relativamente consistente di scuole non prevede tali aggregazioni e si limita a utilizzare l'organizzazione tradizionale.

Nuovamente è il Settentrione a vantare una media più alta, 3,1, seguito dall'Italia Centrale e dal Meridione a pari merito con 1,7. Dai dati emerge che la moda 0 si trova solo nell'Italia Centrale, oltre che, beninteso, nel totale.

## P12. Valutazione e Documentazione

L'ambito evidenzia una percentuale di risposte che è *totale o quasi* (cfr. Tav. 2). L'assenza di dato maggiore si limita al 3.3%.

Il numero medio di *ore per classe dedicate alla valutazione collegiale (prescrutini e scrutini)* ammonta a 8,2 e, anche se risulta leggermente superiore a quello del 2002-04, 7,1, non sembra tener conto del peso accresciuto che la valutazione ha assunto con la riforma<sup>89</sup> (cfr. Tav. 2). Il ventaglio delle risposte è molto ampio (0-90) e desta perplessità il valore massimo; inoltre, preoccupa lo 0 che fa pensare a scuole che non dedicano tempo alla valutazione collegiale.

La media più alta si riscontra di nuovo nel Nord, 13; segue il Centro con 6,4 e poi il Sud con 5,3. Dai dati distribuiti per circoscrizione territoriale emerge che il valore minimo 0 si riscontra soltanto nell'Italia Centrale.

Su tutto il territorio nazionale il numero medio per alunno di *verifiche (scritte, orali, pratiche) di cui esiste una registrazione scritta degli esiti* è di 56,4 e risulta sensibilmente più basso di quello del 2002-03, 76,5<sup>90</sup> (cfr. Tav. 2). La gamma delle segnalazioni dalle scuole è molto vasta (0-240) ed è discutibile nel massimo che sembra eccessivamente elevato, ma preoccupa anche nel minimo (0) e soprattutto nella moda (0) perché si può inferire che in un numero non marginale di scuole mancano queste verifiche oppure non ne esiste una registrazione scritta.

Lo scarto è forte tra le varie circoscrizioni geografiche: il Settentrione tocca il 73,9, il Meridione è sulla media nazionale, 58,2, mentre nel Centro si scende a 46,7. Va evidenziato che tra le circoscrizioni territoriali solo il Centro ha la moda 0 e il problema a cui si è accennato sopra

## P13. Servizio di Supporto alla Crescita Individuale

In questo ambito l'assenza di dato supera nel Centro il 10% (cfr. Tav. 2). Negli altri casi però rispondono tutti o quasi.

Le percentuali di *studenti che si avvalgono di forme di tutorship individuale in orario curricolare ed extracurricolare* raggiunge in media su tutto il territorio nazionale la cifra di 9,7%, dato che è molto inferiore a quello del 2002-03, 24,8<sup>91</sup> (cfr. Tav. 2). La dispersione delle risposte è massima (0-100%) e non appare positivo che la moda sia lo 0%, cioè che esista un numero consistente di scuole che non si avvalgono di tutorship.

È ancora il Nord a poter vantare la media più alta, 13,4%; a sua volta, il Centro si colloca sulla media, 10%, mentre nel Sud non ci sono studenti che si avvalgono di forme di tutorship e il dato lascia molto perplessi.

Globalmente, la percentuale di *studenti che si avvalgono di attività di recupero* ammonta al 17,1% e corrisponde sostanzialmente a quella del 2002-03, 17,6%<sup>92</sup>; anche in questo caso la media sembra un po' bassa rispetto allo spirito della riforma Moratti che richiederebbe uno sforzo maggiore per il recupero degli alunni in difficoltà (cfr. Tav. 2). Pure per tale indicatore la dispersione delle risposte è massima (0-93,7%) e non appare positivo che la moda sia lo 0%, cioè che esista un numero ragguardevole di scuole che non offrono attività di recupero.

---

<sup>89</sup> *Ibidem.*

<sup>90</sup> *Ibidem.*

<sup>91</sup> *Ibidem.*

<sup>92</sup> *Ibidem.*

Il Meridione presenta la percentuale più elevata (21.4%), seguita dal Settentrione che si colloca sul dato del totale (18,8%), si qualifica per una dispersione molto concentrata (0-46%) e una moda all'altezza della media (20%); ultima viene l'Italia Centrale con 15,1%.

### 3. Gli indicatori di esiti

Gli *esiti* sono quel settore della mappa della qualità che indica il risultato formativo a breve e lungo termine. Comprende 4 ambiti e 10 indicatori e questa distribuzione servirà per articolare il commento ai dati raccolti.

Tav. 3 – Gli indicatori di esiti nella scuola secondaria di 1 grado (2004-05; medie, minimi, massimi, mode; per circoscrizione geografica)

Indicatori	Descrizione sintetica	% Rispondenti su 51	Media	Valore Minimo	Valore Massimo	Moda
E1.1	<b>N° articoli stampa locale con citazione istituto</b>					
	<b>Totale</b>	96,1	3,0	0	24	0
	<b>Nord</b>	100,0	4,7	0	10	5
	<b>Centro</b>	93,1	2,4	0	24	0
	<b>Sud</b>	100,0	2,4	0	5	5
E1.2	<b>N° di richieste collaborazione da soggetti esterni</b>					
	<b>Totale</b>	94,1	5,6	0	150	0
	<b>Nord</b>	100,0	2,5	0	7	0
	<b>Centro</b>	89,2	8,5	0	150	0
	<b>Sud</b>	100,0	1,3	0	3	1
E1.3	<b>N° % allievi ritirati/trasferiti</b>					
	<b>Totale</b>	96,1	0,6%	0,0%	4,4%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	0,7%	0,0%	4,4%	0,0%
	<b>Centro</b>	93,10	0,6%	0,0%	3,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	0,5%	0,0%	1,2%	0,0%
E2.1	<b>N°% allievi con fratelli/sorelle nell'istituto</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	14%	0,0%	53,0%	5%
	<b>Nord</b>	100,0	13,6%	2,6%	25,0%	4%
	<b>Centro</b>	96,7	14,8%	0,0%	53,0%	0%
	<b>Sud</b>	100,0	11,3%	1,0%	25,0%	17%
E2.2	<b>N. % docenti laici stabili da 5 anni</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	69,2%	0,0%	100%	100%
	<b>Nord</b>	100,0	73,4%	0,0%	100%	100%
	<b>Centro</b>	96,7	67,0%	0,0%	100%	100%
	<b>Sud</b>	100,0	68,9%	0,0%	100%	100%
E3.1	<b>% allievi promossi sul n. iscritti</b>					
	<b>Totale</b>	98,1	85,4%	0,0%	100%	100%
	<b>Nord</b>	100,0	85,6%	0,0%	100%	100%
	<b>Centro</b>	96,7	85,4%	0,0%	100%	100%
	<b>Sud</b>	100,0	85,3%	0,0%	100%	100%
E3.2	<b>% allievi promossi con minimo votazione</b>					
	<b>Totale</b>	96,15	16,3%	0,0%	80,0%	0%
	<b>Nord</b>	100,0	22,0%	0,0%	48,0%	20%
	<b>Centro</b>	93,1	12,0%	0,0%	32,1%	0%
	<b>Sud</b>	100,0	21,1%	0,0%	80,0%	80%
E3.3	<b>% allievi promossi con massimo votazione</b>					
	<b>Totale</b>	96,1	13,9%	0,0%	40,0%	0%
	<b>Nord</b>	100,0	14,2%	0,0%	40,0%	10%
	<b>Centro</b>	93,1	13,0%	0,0%	30,0%	0%
	<b>Sud</b>	100,0	17,6%	0,0%	40,0%	19%

E3.4	<b>% allievi che hanno superato le prove invalsi</b>					
	<b>Totale</b>	94,1	46,2%	0,0%	100%	0%
	<b>Nord</b>	100,0	40,5%	0,0%	100%	0%
	<b>Centro</b>	89,2	46,8%	0,0%	100%	0%
	<b>Sud</b>	100,0	57,1%	0,0%	100%	100%
E4.1	<b>N: % ex allievi che collaborano con istituto</b>	92,0	3,9%	0,0%	26,7%	0%
	<b>Totale</b>	100,0	3,7%	0,0%	18,6%	0%
	<b>Nord</b>	85,2	4,5%	0,0%	26,7%	0%
	<b>Centro</b>	100,0	1,9%	0,0%	10,0%	0%
	<b>Sud</b>					

Fonte: CSSC 2006

## E1. Immagine Esterna

La percentuale delle risposte è come al solito *molto elevata* e in generale oscilla tra il 90 e il 100% (cfr. Tav. 3). Solo in un caso scende al di sotto del 90%.

Il numero di *articoli della stampa locale in cui è citata la scuola* presenta una media di 3 che è leggermente inferiore al dato del 2002-03, 3,8<sup>93</sup> (cfr. Tav. 3). La gamma delle risposte è ampia e si va da 0 a 24; non è positivo che la moda è zero per cui esiste un gruppo non marginale di scuole che non è stata citata mai da un giornale locale.

La media più alta si riscontra nel Nord con quasi 5 menzioni (4,7); inoltre la dispersione è ridotta (0-10) e la moda non è 0, ma 5. Le altre due circoscrizioni ottengono a pari merito 2,4: il Sud presenta una oscillazione contenuta (0-5) e una moda che è 5, mentre il Centro ripete i dati del totale nazionale.

Nel complesso, il numero di *richieste formalizzate di collaborazioni da parte di soggetti esterni rivolte alla scuola per la realizzazione di progetti integrati* ammonta in media a 5,6 e il dato è superiore a quello del 2002-03, 3<sup>94</sup> (cfr. Tav. 3). La dispersione delle risposte è molto forte (0-150) e perplessità non mancano riguardo al valore massimo che, tra l'altro, si riscontra in una sola circoscrizione, il Centro, mentre le altre presentano dati più accettabili. Comunque, risulta più negativo il dato della moda, che è 0, e sta a dimostrare che un gruppo non marginale di scuole non riceve richieste di collaborazione.

La media più elevata si riscontra al Centro con 8,5; segue il Settentrione che può vantare una moda di 4; terzo è il Meridione con 1,3.

La percentuale di *allievi ritirati o trasferiti prima della conclusione dell'anno scolastico* non raggiunge l'1% (0,6%) ed è anche più bassa di quella del monitoraggio del 2002-03<sup>95</sup> (1,3%) (cfr. Tav. 3). Il ventaglio delle risposte è contenuto (0-4,4%). È importante sottolineare che la moda è 0%, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole non presenta allievi ritirati o trasferiti prima della conclusione dell'anno.

Lo scarto tra le circoscrizioni territoriali appare molto contenuto: la media più alta si riscontra al Nord, 0,7%, seguito dal Centro con 0,6%, mentre la più bassa si riscontra nel Sud (0,5%).

## E2. Soddisfazione dei diversi soggetti

La percentuale delle non risposte è *più bassa* che nell'altro ambito (cfr. Tav. 3). Infatti essa oscilla tra lo 0 e il 3,3%.

<sup>93</sup> G. BOCCA – M. CASTOLDI – D. DECIMO (a cura di), *o.c.*, p. 96.

<sup>94</sup> *Ibidem.*

<sup>95</sup> *Ibidem.*

La percentuale degli *studenti che hanno fratelli e sorelle minori nello stesso istituto sul totale degli alunni della primaria* è del 14% e risulta superiore a quella del 2002-03, 10,5%<sup>96</sup>: rimane comunque consistente, tenuto anche conto che le famiglie si caratterizzano sempre di più per avere un figlio unico (cfr. Tav. 3). La gamma delle risposte è ampia perché va dallo 0 al 53% ma la moda è piuttosto bassa e si colloca sul 5%.

In questo caso il primo posto viene occupato dal Centro con il 14,8%; tuttavia, non è positivo che la moda sia sullo 0% a segnalare che in questa circoscrizione la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo non ha studenti con fratelli e sorelle minori nello stesso istituto. Segue il Nord con il 13,6 e, poi, più distanziato il Sud, 11,3%; in ambedue le circoscrizioni il valore minimo non è lo 0% e nel Meridione la moda sale al 17%.

Nel complesso, la percentuale di *docenti laici che operano stabilmente nell'istituto da almeno 5 anni sul totale dei docenti laici* tocca quasi il 70% (69,2%) e il dato supera in misura significativa quello del 2002-03, 57,1%<sup>97</sup> (cfr. Tav. 3). La gamma delle risposte è massima (0-100%) ed è importante che la moda sia appunto 100% a segnalare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole può vantare un corpo docente laico totalmente stabile.

La media più elevata si riscontra nel Settentrione dove i tre quarti quasi degli insegnanti (73,4%) sono stabili; al secondo posto si colloca il Meridione con il 68,9% e a poca distanza l'Italia Centrale (67 %).

### E3. Risultati Formativi

La percentuale delle risposte è come al solito *molto elevata* e in generale oscilla tra il 93 e il 100% (cfr. Tav. 3). Solo in un caso scende al di sotto del 90%.

Il tasso degli allievi *promossi/ammessi sul numero degli iscritti* è dell'85,4% ed è inferiore a quello del 2002-03, 98,6%<sup>98</sup> (cfr. Tav. 3). La dispersione è massima (0-100%) e il valore minimo 0% sembra poco accettabile perché significherebbe che alcune scuole non possono vantare alcun allievo promosso/ammesso. Più positivo è che la moda è sul 100% per cui nel gruppo più numeroso di scuole gli allievi sarebbero tutti promossi/ammessi.

Lo scarto tra le circoscrizioni territoriali è minimo: 85,6% nel Nord, 85,4% nel Centro e 85,3% nel Sud.

A livello nazionale, il tasso degli *allievi che hanno ottenuto un giudizio globale minimo al termine dell'anno scolastico* raggiunge il 16,3% ed è leggermente inferiore anche a quello del 2002-03 (17,3%) (cfr. Tav. 3)<sup>99</sup>. Il ventaglio delle risposte si colloca tra 0% e 80% e il massimo sembra poco credibile. Appare positivo che la moda sia lo 0% a significare che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo non ha allievi con votazione minima, ma tutti con votazione più alta.

La media più alta si riscontra nel Settentrione (22%) e in questa circoscrizione il valore massimo è più accettabile (48%) e la moda è simile alla media. A distanza ravvicinata si colloca il Meridione con il 21,1%, mentre il dato si abbassa notevolmente nell'Italia Centrale, 12%, e anche il valore massimo non sembra destare perplessità (32,1%).

La percentuale di *allievi che hanno ottenuto un giudizio globale massimo al termine dell'anno scolastico* è di poco superiore al 10% (13,9%) e risulta inferiore a quella del 2002-03 (17,6%) (cfr. Tav. 3)<sup>100</sup>. La gamma delle segnalazione va dallo 0% al 40% e questa volta sorprende il minimo, ma soprattutto la moda che sono situati sullo 0% a significare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole non può vantare alcun alunno con il massimo delle votazioni.

La percentuale più alta si riscontra nel Sud, 17,6%; qui la moda è del 19%, anche più alta della media. Il Nord occupa la seconda posizione (14,2%) e la moda risulta inferiore, 10%. Segue il Centro (13%) che è anche l'unica circoscrizione con una moda al 10%.

<sup>96</sup> *Ibidem.*

<sup>97</sup> *Ibidem.*

<sup>98</sup> *Ibidem.*

<sup>99</sup> *Ibidem.*

<sup>100</sup> *Ibidem.*



Nel complesso, la percentuale di *allievi che hanno superato positivamente le prove di verifica dell'Invalsi* rappresentano la metà quasi del totale (46,2%) ed è la metà di quella del 2002-03, 98%<sup>101</sup> (cfr. Tav. 3). La dispersione delle risposte è massima (0-100%) e il minimo è poco credibile, ma soprattutto la moda perché non è facile credere che un numero consistente di scuole non hanno avuto alcune allievo che abbia superato le prove.

Anche in questo caso il Meridione vanta la percentuale più alta, il 60% quasi (57,1%); seguono distaccate l'Italia Centrale (46,8%), che si colloca sul dato del totale, e ancora di più il Settentrione (40,5%).

#### **E4. Impatto Sociale e Culturale**

Il tasso delle scuole che rispondono risulta plebiscitario al Nord e al Sud. Al Centro si abbassa all'85,2%, pur rimanendo *molto elevato*, e questo andamento si riflette sul totale che si situa al 92%.

La percentuale di *ex-allievi (usciti da almeno 3 anni) che collaborano con l'istituto* è appena il 3,9% e la cifra risulta inferiore a quella del 2002-03, 7%<sup>102</sup> (cfr. Tav. 3). La gamma delle risposte è contenuta (0-26,7%) e preoccupa che la moda sia lo 0% per cui la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo non avrebbe ex-allievi che collaborano con l'istituto.

La percentuale più alta si riscontra al Centro (4,5%), seguito dal Nord 3,5% e buon ultimo il Sud (1,9%).

#### **4. Osservazioni conclusive**

Le raggrupperò nei tre grandi settori del monitoraggio: risorse, processi, esiti.

##### *4.1. Il monitoraggio delle risorse*

La percentuale delle risposte è *molto elevata* e si colloca in generale tra il 90% e il 100%. Soltanto in 5 casi scende al di sotto, ma rimane sempre al di sopra dell'80%. Nel Nord il tasso è sul 100%, nel Centro rimane generalmente entro il 90%, mentre nel Sud si riscontra il maggior numero dei casi in cui si abbassa fino all'80%.

Gli indicatori su cui si è riscontrato un *aumento*, o comunque un progresso, rispetto al monitoraggio del 2002-03 sono tre. Sono cresciute le percentuali degli alunni con difficoltà familiari, degli allievi in ingresso con giudizio di ottimo e dei finanziamenti pubblici sul totale delle entrate. Indubbiamente l'aumento del primo indicatore citato potrebbe significare anche un certo sfaldamento morale delle famiglie che mandano i loro figli alla scuola cattolica; credo che questo è un dato oggettivo che non dipende dalle scuole cattoliche, ma dalla dinamica sociale, mentre l'apertura a famiglie problema denota un impegno positivo delle scuole cattoliche che, se presenta un andamento in crescita, va apprezzato.

Oltre alla crescita, può essere assunto come un segnale positivo anche la conferma dell'andamento del 2002-03. In tale prospettiva gli aspetti che possono essere considerati come *punti forti* sono:

- 8) l'analisi, l'approfondimento e la ridefinizione del progetto di istituto;
- 9) l'approfondimento del carisma;
- 10) il rapporto del gestore con i rappresentanti della comunità scolastica (presidi, giunte esecutive, consigli di istituto);
- 11) la considerazione degli alunni con difficoltà economiche e familiari;
- 12) la percentuale degli alunni in ingresso con giudizi di sufficiente o di ottimo;
- 13) il rapporto quantitativo tra insegnanti e alunni;

---

<sup>101</sup> *Ibidem.*

<sup>102</sup> *Ibidem.*

- 14) la disponibilità di aule speciali;
- 15) la riduzione delle rette delle famiglie.

I *punti deboli* rispetto ai quali le scuole devono crescere sono in numero *minore*:

- 5) la rilevazione delle attese della committenza, in particolare delle famiglie;
- 6) la stabilità dei docenti;
- 7) la disponibilità di spazi per gli alunni.

Sul piano *territoriale*, un andamento frequente vede il Nord conseguire medie più alte o equivalenti a quelle nazionali, il Centro collocarsi sul dato totale o talora più in basso e il Sud presentare valori inferiori rispetto a tutto il paese o talora equivalenti. Pertanto le scuole del Sud in particolare vanno aiutate a recuperare lo scarto di cui soffrono.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala sei situazioni che ingenerano preoccupazione, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 5) non rileva le attese della committenza;
- 6) non concede agli alunni con riduzione di contributi;
- 7) non si accorge di avere alunni con difficoltà familiari;
- 8) non ha alunni in ingresso con giudizio di sufficiente, cioè tende ad essere una scuola elitaria;
- 9) non ha alunni in ingresso con giudizi di ottimo, cioè non riesce ad attrarre alunni brillanti;
- 10) non riceve finanziamenti pubblici.

#### 4.2. Il monitoraggio dei processi

Anche in questo settore le scuole *non si sono sottratte* al dovere di rispondere e la percentuale è rimasta tra 90-100%. Il tasso si è abbassato relativamente poche volte (6) al di sotto della soglia indicata e ha riguardato solo l'Italia Centrale o Meridionale, mentre nel Settentrione le scuole hanno risposto generalmente tutte; in ogni caso, l'assenza di dato non è mai scesa al di sotto del 20%.

Incominciando dagli aspetti positivi, va segnalato anzitutto che sono 4 gli indicatori che presentano una *crescita* rispetto al monitoraggio del 2002-03. In particolare si tratta delle riunioni di consigli aperti, della spesa per attrezzature didattiche, della partecipazione dei docenti a iniziative qualificanti la scuola cattolica, della programmazione collegiale dei docenti.

Oltre all'aumento, può essere assunto come un elemento di validità anche la conferma dei dati del 2002-03. In questo quadro i segnali che possono essere ritenuti dei *punti forti* sono:

- 22) l'analisi e la verifica degli indirizzi strategici contenuti nel POF;
- 23) l'analisi degli orientamenti didattico-progettuali contenuti nel PEI;
- 24) l'esame delle opzioni educative e didattiche in collaborazione con gli alunni e le famiglie;
- 25) l'attribuzione ai docenti di incarichi di responsabilità e di coordinamento extra-aula;
- 26) la disponibilità dei dirigenti per il ricevimento di genitori e allievi;
- 27) il numero di ore di riunione del collegio dei docenti;
- 28) i consigli di classe aperti ai genitori;
- 29) gli investimenti per il rinnovo delle attrezzature didattiche;
- 30) la presenza giornaliera del personale docente e non;
- 31) la partecipazione dei docenti alle iniziative qualificanti la scuola cattolica;
- 32) l'attenzione del collegio dei docenti alla valutazione del progetto educativo;
- 33) la formazione in servizio del personale scolastico;
- 34) lo svolgimento di assemblee con i genitori e/o gli allievi;
- 35) la programmazione collegiale dei docenti;
- 36) la progettazione di interventi specifici per gli allievi;
- 37) l'attività didattica fuori aula (palestra, laboratori, spazi attrezzati);
- 38) il ricorso ad aggregazioni diverse dal gruppo classe;
- 39) prescrutini e scrutini;
- 40) le attività di recupero.

I *punti deboli* rispetto ai quali le scuole devono progredire potrebbero essere i seguenti:

- 5) il consiglio di presidenza;
- 6) la prestazione da parte dei docenti di ore aggiuntive al proprio orario di servizio;

- 7) i consigli di classe e di interclasse;
- 8) la valutazione degli alunni;
- 9) la tutorship individuale.

Sul piano *territoriale*, i risultati del Nord si presentano in generale o più elevati del dato nazionale o vicini al nazionale. Il Centro e il Sud si caratterizzano a loro volta per una maggioranza di indicatori che si collocano al di sotto del totale o che si approssimano a questo dato.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala varie situazioni che destano perplessità, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 7) non attribuisce ai docenti incarichi di responsabilità e di coordinamento extra-aula;
- 8) non riunisce il consiglio di presidenza;
- 9) non spende per attrezzature didattiche;
- 10) non può contare su prestazione aggiuntive dei docenti;
- 11) non progetta interventi specifici per gli allievi;
- 12) non prevede aggregazioni di allievi diverse dal gruppo classe;
- 13) non compie verifiche sufficienti sugli alunni o non le registra per iscritto;
- 14) non offre agli alunni forme di tutorship individuale.

#### 4.3. Il monitoraggio degli esiti

Nella grande maggioranza dei casi la percentuale delle risposte si colloca tra il 90% e il 100%. Solo in tre casi scende al di sotto di tale soglia e, comunque, non si va oltre l'85%; inoltre, questo andamento ha riguardato solo l'Italia Centrale. In proposito, va segnalato ancora una volta che le scuole del Settentrione hanno risposto sempre tutte.

Gli indicatori che presentino un progresso rispetto al monitoraggio del 2002-03 sono 4. In particolare si tratta della collaborazione con soggetti esterni, dell'assenza o quasi di allievi ritirati/trasferiti, della presenza di alunni con fratelli e sorelle nell'istituto, della stabilità dei docenti laici.

Oltre all'aumento, può essere assunto come un elemento di validità anche la conferma dei dati del 2002-03. In questo quadro i segnali che possono essere ritenuti dei *punti forti* sono:

- 1) le richieste di collaborazione da parte dei soggetti esterni per progetti integrati;
- 2) l'immagine dell'istituto nella stampa locale;
- 3) l'assenza o quasi di alunni ritirati o trasferiti prima della conclusione dell'anno scolastico;
- 4) la presenza di alunni con fratelli e sorelle nell'istituto;
- 5) la stabilità dei docenti laici;
- 6) la collaborazione degli ex-allievi con l'istituto.

I *punti deboli* risultano sostanzialmente due:

- 3) la percentuale degli allievi promossi o ammessi;
- 4) la percentuale degli allievi promossi con un minimo di votazione;
- 5) la percentuale degli allievi con il massimo di votazione;
- 6) la percentuale degli allievi che hanno superato le prove dell'Invalsi.

Sul piano *territoriale*, i risultati del Nord si presentano in generale o più elevati del dato nazionale o vicini al nazionale. Il Centro e il Sud si caratterizzano a loro volta per una maggioranza di indicatori che si collocano al di sotto del totale o che si approssimano a questo dato.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala 6 situazioni di debolezza, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 4) non ottiene citazioni nella stampa locale;
- 5) non riceve richieste di collaborazione da soggetti esterni;
- 6) non può vantare alunni promossi con il massimo di votazioni;
- 7) non presenta alunni che hanno superato le prove dell'Invalsi;
- 8) non può vantare ex-allievi che collaborano con l'istituto.

## Capitolo 6

### GLI INDICATORI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 2 GRADO

Guglielmo Malizia

Sul totale degli istituti esaminati la metà quasi (48,2%) ha dichiarato la presenza di una secondaria di 2 grado. Si è potuto raccogliere ed esaminare i dati anagrafici di 54 scuole e tutte hanno inviato i dati per il questionario degli indicatori. Sul totale il tipo più consistente è costituito dai licei Scientifici (16), seguiti dai Classici (13), dai Linguistici (10) e dal gruppo (10) dei Psicopedagogici (7) e della Comunicazione (3). Più distaccati sono gli Istituti Tecnici: Commerciali (3), l'Igea (1) e il Turismo (1).

#### 1. Gli indicatori di risorse

Le risorse sono quel settore della mappa della qualità che indica le condizioni di alimentazione del processo formativo. Esso comprende 6 ambiti e 14 indicatori e questa distribuzione servirà per articolare il commento ai dati raccolti.

Tav. 1 – Gli indicatori di risorse nella scuola secondaria di 2 grado (2004-05; medie, minimi, massimi, mode; per circoscrizione geografica)

Indicatori	Descrizione sintetica	% Rispondenti su 54	Media	Valore Minimo	Valore Massimo	Moda
R1.1	<b>N° incontri sul progetto di istituto</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	6,3	0	60	0
	<b>Nord</b>	100,0	8,2	0	30	10
	<b>Centro</b>	95,2	6,1	0	60	0
	<b>Sud</b>	100,0	3,0	2	4	4
R1.2	<b>N° incontri approfondimento carisma</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	3,6	0	15	2
	<b>Nord</b>	100,0	3,8	0	10	2
	<b>Centro</b>	95,2	3,8	0	15	3
	<b>Sud</b>	100,0	2,4	1	4	2
R2.1	<b>N° ore rilevazione attese committenza</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	12,0	0	60	0
	<b>Nord</b>	100,0	19,9	0	60	10
	<b>Centro</b>	95,2	9,7	0	50	0
	<b>Sud</b>	100,0	4,6	2	10	2
R2.2	<b>N° incontri/atti indirizzo del gestore</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	5,7	0	40	0
	<b>Nord</b>	100,0	5,3	0	16	6
	<b>Centro</b>	95,2	5,6	0	40	0
	<b>Sud</b>	100,0	7,4	0	18	3
R3.1	<b>% alunni con riduzione di contributi</b>					
	<b>Totale</b>	94,4	9,9%	0,0%	72%	2%
	<b>Nord</b>	100,0	7,2%	0,0%	18%	3%
	<b>Centro</b>	90,0	9,1%	0,0%	72%	0%
	<b>Sud</b>	100,0	19,0%	1,5%	51%	2%
R3.2	<b>% alunni con difficoltà familiari</b>					
	<b>Totale</b>	91,4	12,2%	0,0%	48,2%	0%
	<b>Nord</b>	100,0	14,6%	0,0%	33,0%	0%
	<b>Centro</b>	84,2	11,2%	0,0%	48,2%	0%
	<b>Sud</b>	100,0	11,0%	3,0%	25,0%	3%

R3.3	<b>% alunni in ingresso con giudizio suffic.</b>					
	<b>Totale</b>	94,4	17,0%	0,0%	54,0%	0%
	<b>Nord</b>	100,0	27,2%	0,0%	54,0%	54%
	<b>Centro</b>	95,2	12,4%	0,0%	50,0%	0%
	<b>Sud</b>	75,0	12,4%	5,0%	16,6%	12%
R3.4	<b>%alunni in ingresso con giudizio ottimo</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	11,7%	0,0%	80%	0%
	<b>Nord</b>	100,0	9,5%	0,0%	20%	0%
	<b>Centro</b>	95,2	10,1%	0,0%	50%	0%
	<b>Sud</b>	100,0	22,9%	0,0%	80%	80%
R4.1	<b>% docenti stabili dall'anno precedente</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	75,6%	0,0%	100%	100%
	<b>Nord</b>	100,0	79,7%	0,0%	100%	100%
	<b>Centro</b>	95,2	69,3%	0,0%	100%	100%
	<b>Sud</b>	100,0	92,7%	75,0%	100%	75%
R4.2	<b>Rapporto n° alunni/n° insegnanti</b>					
	<b>Totale</b>	94,4	6,0	0,0	14,8	0
	<b>Nord</b>	100,0	7,0	0,0	12,0	4
	<b>Centro</b>	95,2	5,6	0,0	14,8	0
	<b>Sud</b>	75,0	5,4	3,3	6,6	7
R5.1	<b>Rapporto n° mq/n° alunni</b>					
	<b>Totale</b>	94,4	9,1	0	35,9	0
	<b>Nord</b>	90,0	10,3	0	32,5	10
	<b>Centro</b>	95,2	7,0	0	31,0	0
	<b>Sud</b>	100,0	15,7	7	35,9	7
R5.2	<b>Rapporto n° classi/n° aule speciali</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	1,8	0,0	9,4	1
	<b>Nord</b>	100,0	1,5	0,0	3,0	1
	<b>Centro</b>	95,2	1,7	0,0	6,0	0
	<b>Sud</b>	100,0	2,3	0,7	9,4	1
R6.1	<b>% entrate ordinarie sul totale entrate</b>					
	<b>Totale</b>	94,4	62,6%	0,0%	100%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	68,6%	0,0%	100%	0,0%
	<b>Centro</b>	90,0	57,2%	0,0%	100%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	70,9%	9,6%	92%	10,0%
R6.2	<b>% finanziamenti pubblici sul totale</b>					
	<b>Totale</b>	91,4	8,1%	0,0%	90,4%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	2,3%	0,0%	8,7%	0,0%
	<b>Centro</b>	84,2	6,5%	0,0%	84,6%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	27,0%	5,4%	90,4%	11,0%

Fonte: CSSC 2006

## R1. Risorse valoriali e culturali

L'ambito ha registrato risposte da *tutte* o quasi le scuole interessate (cfr. Tav. 1). Nel complesso il 100% delle secondarie di 2° grado ha fornito le informazioni richieste tranne che per il Centro (in cui però l'assenza di dato non supera il 5%) e, di conseguenza, anche per il totale (e la percentuale è ancora minore, neppure il 3%).

Durante il 2004-05 le scuole coinvolte nel monitoraggio hanno dedicato in media 6,3 incontri all'analisi, all'approfondimento e alla ridefinizione del *progetto educativo dell'istituto* con la partecipazione di docenti, genitori e studenti (cfr. Tav. 1). Il dato coincide sostanzialmente con quello del primo monitoraggio del 2002-03 (6,4<sup>103</sup>) ed è quanto meno sufficiente perché significa grosso modo un incontro ogni mese e mezzo. La dispersione dei valori è ampia (0-60) e risulta poco credibile nel valore massimo che, cioè, si siano dedicati 60 incontri alla tematica in questione;

<sup>103</sup> G. BOCCA – M. CASTOLDI – D. DECIMO (a cura di), *Monitoraggio della scuola cattolica. Risultati della ricerca effettuata per l'anno 2002-03*, Roma, Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2005, p. 101.

preoccupa, inoltre che la moda si collochi sullo 0 a indicare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole non organizza tali riunioni.

L'andamento è migliore al Nord, 8,2, che, inoltre, presenta una moda superiore anche alla media, 10. Il Centro si colloca sul dato nazionale (6,1); tuttavia, è questa l'unica circoscrizione con la moda 0. Per ultimo viene il Sud, 3, che però ha un valore massimo credibile (4) e una moda discreta, 4.

La media nazionale degli incontri specificamente dedicati all'*approfondimento del carisma* (principi valoriali e religiosi ispirativi della scuola cattolica) con la partecipazione dei docenti, dei genitori e degli studenti si situa a 3,6 (cfr. Tav. 1). Il numero si può probabilmente ritenere sufficiente dato che si tratta di una riunione ogni due mesi e mezzo. Esso, però, risulta inferiore a quello che è emerso dal monitoraggio del 2002-03, 4,9<sup>104</sup>. In questo caso la dispersione delle risposte è ridotta in quanto i valori si collocano tra 0 e 15; inoltre, la moda ci dice che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo si concentra su 2 incontri.

Settentrione e Italia Centrale coincidono nella media, 3,8, mentre si differenziano riguardo al valore massimo, Nord 10 e Centro 15, e alla moda, Nord 2 e Centro, 3. Il Sud ha la media più bassa, 2,4, come anche valori massimo e minimo e moda.

## R2. Attese della committenza

In questo ambito il tasso delle risposte ripropone la situazione precedente (cfr. Tav. 1). Nel complesso il 100% delle secondarie di 2° grado ha fornito le informazioni richieste tranne che per il Centro (in cui però l'assenza di dato non supera il 5%) e, di conseguenza, anche per il totale (e la percentuale è ancora minore, neppure il 3%).

Il numero di ore dedicate alla *rilevazione delle attese* dei genitori, degli studenti e della comunità attraverso incontri e l'applicazione di questionari risulta in media su tutto il territorio nazionale di 12 (cfr. Tav. 1). Esso è leggermente inferiore a quello riscontrato nel monitoraggio del 2002-03 (13,3<sup>105</sup>). L'oscillazione tra valore minimo e massimo (0-60) è notevole; comunque, il dato che preoccupa è la moda in quanto si pone sullo 0 a significare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole non dedica affatto tempo alla rilevazione delle attese.

Il Settentrione si segnala per una media notevolmente più alta (19,9) del totale e una moda consistente (10), anche se inferiore alla media. L'Italia Centrale, seppur distaccata, occupa la seconda posizione (9,7); è l'unica circoscrizione con moda 0. Nel Sud la media scende ulteriormente (2,4).

Complessivamente gli *incontri* e gli *atti di indirizzo* del gestore con i rappresentanti della comunità scolastica (presidi, giunte esecutive, consigli di istituto) assommano in media a 5,7 e il dato è inferiore a quello del 2002-03 che era 10,5<sup>106</sup> (cfr. Tav. 1). Il divario tra il valore minimo e quello massimo è piuttosto ampio (0-40) e il valore massimo non appare molto credibile, mentre la moda è 0 a significare che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo non organizza incontri tra il gestore e i rappresentanti della comunità scolastica.

Dal punto di vista territoriale, la classifica usuale si ribalta nel senso che il primo posto viene occupato dal Sud con 7,4, il secondo dal Centro con 5,6, e il terzo dal Nord, con 5,3. Il ventaglio delle risposte risulta più credibile nel Nord e nel Sud (0-16 e 0-18, rispettivamente) e le mode sono positive, 6 e 3.

## R3. Tipologia dell'utenza

Questo ambito registra una percentuale di risposte più bassa dal precedente (cfr. Tav. 1). Infatti, per una volta si scende al 90% e un'altra anche al di sotto, 84,2%.

---

<sup>104</sup> *Ibidem.*

<sup>105</sup> *Ibidem.*

<sup>106</sup> *Ibidem.*

In tutta l'Italia la percentuale di alunni con *riduzione dei contributi* consegue una media del 9,9% e tale valore risulta leggermente superiore a quello del 2002-03 (8,2%<sup>107</sup>) (cfr. Tav. 1). La dispersione è piuttosto ampia (0-72%) e la moda è bassa, 2%.

La media più elevata si riscontra nel Meridione con il 20% quasi (19,9%) dove la riduzione dei contributi è più necessaria. Segue a distanza l'Italia Centrale con il 9,1%, ma soprattutto con una moda problematica dello 0% a significare che in questa circoscrizione il gruppo relativamente più numeroso di scuole non concede riduzioni di contributi. L'ultima posizione è occupata dal Settentrione con il 7,2%; al tempo stesso qui si registra la moda più alta, 3%.

La percentuale degli alunni con *difficoltà familiari* (separazione, genitore unico, affido) è in media del 12,2% e tale tasso corrisponde sostanzialmente a quello del 2002-03 (12,5%<sup>108</sup>) (cfr. Tav. 1). La dispersione delle risposte è ampia (0-48,2%) e il gruppo di secondarie di 2° grado relativamente più numeroso, la moda cioè, risponde di non avere alunni con difficoltà familiari, rafforzando l'immagine di solidità che mediamente offrono le nostre famiglie in base ai risultati sotto esame.

La percentuale più elevata si riscontra al Nord (14,6%), che si caratterizza anche per una oscillazione di risposte più ridotta (0-33%). Il dato del Centro risulta più basso, 11,2%; il Sud si pone a poca distanza, 11%, e presenta una moda positiva (3%) e una dispersione ancora più ridotta (3-25%).

Globalmente la percentuale di *alunni in ingresso provenienti dalla secondaria di 1° grado con giudizio di sufficiente o analogo* raggiunge il 17% ed è inferiore a quella del monitoraggio del 2002-03 (25,2%<sup>109</sup>) (cfr. Tav. 1). La gamma delle risposte è ampia (0-54%) e preoccupa anche la moda che si colloca sullo 0,0% a indicare che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo non ha alunni in ingresso con giudizio di sufficiente, in altre parole che sono scuole di élite.

In questo caso è il Settentrione a presentare la media più elevata, 27,2%, e anche la moda è molto alta, 54%. Seguono il Centro e il Meridione appaiati con i 12,4%; queste due circoscrizioni si distinguono però per i valori massimi (50% e 16,6% rispettivamente) e le mode (0 e 12%).

Poco più del 10% (11,7%) degli alunni *in ingresso provenienti dalla secondaria di 1° grado* possono vantare un *giudizio di ottimo (massima valutazione) o equivalente*; il dato è la metà di quello del monitoraggio del 2002-03 (24,2%<sup>110</sup>) e potrebbe significare una diminuzione del carattere elitario delle nostre scuole secondarie di 1° grado, ma anche una minore capacità di attrarre i ragazzi più dotati (cfr. Tav. 1). Il ventaglio delle risposte si presenta ampio (0-80%); la moda, cioè la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo, si colloca sullo 0% e il dato è ambivalente nel senso che potrebbe attestare l'opzione di queste scuole per i ragazzi meno brillanti oppure la loro difficoltà ad attrarre i migliori.

La percentuale più elevata di alunni dotati si riscontra nel Meridione, 22,9%, e il Sud si caratterizza anche per la moda più alta, 80%. Seguono distaccati il Centro e il Nord (10,1% e 9,5%) che presentano una gamma di risposte più concentrate che non a livello nazionale (0-50% e 0-20% rispettivamente), ma anche moda 0.

#### R4. Risorse umane

Quasi nessuna delle scuole che ha partecipato al sondaggio si è sottratta all'impegno di rispondere ai due indicatori previsti; al massimo l'assenza di dato ha raggiunto il 4,8% (cfr. Tav. 1). È anche vero che per quanto riguarda il secondo indicatore (rapporto alunni/insegnanti), una parte ha risposto *solo materialmente*, segnando uno zero, ma non ha fornito la informazione richiesta.

La percentuale dei docenti *confermati in servizio* rispetto all'anno precedente raggiunge su tutto il territorio nazionale la cifra del 75,6% (cfr. Tav. 1). Il dato è più alto di quello del 2003-04

<sup>107</sup> *Ibidem.*

<sup>108</sup> *Ibidem.*

<sup>109</sup> *Ibidem.*

<sup>110</sup> *Ibidem.*

quando si era raggiunto il 68,2%. La dispersione è massima (0-100%); tuttavia, è positivo che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo, indicato dalla moda, segnali il 100% di stabilità.

La conferma in servizio è molto diffusa nel Meridione (92,7%), dove però la moda scende al 75%. Nel Settentrione (79,7%) e soprattutto nel Centro (69,3%) la media scende in misura ragguardevole e questo andamento costituisce senz'altro un problema.

Il *rapporto alunni/insegnanti* è di 6 per docente e corrisponde grosso modo a quello del 2002-03, 6,5<sup>111</sup> (Cfr. Tav. 1). In questo caso la dispersione è contenuta (0-14,8) ma il valore minimo (0) risulta poco credibile come anche la moda, 0.

Le differenze tra le circoscrizioni territoriali sono limitate. Il rapporto più alto si riscontra nel Nord, 1 a 7 e quello più basso al Sud (1 a 5,4), che però ha una moda più alta, 7. Il Centro tende a coincidere con il dato nazionale (1 a 5,6).

## R5. Risorse Strutturali

Anche questo è un ambito in cui *tutte o quasi* le scuole hanno risposto (cfr. Tav. 1). Solo al Nord e limitatamente al primo indicatore si registra un'assenza di dato del 10%.

Sul territorio nazionale il rapporto tra *i metri quadri disponibili e il numero degli alunni* risulta in media di 9,1 ed è inferiore a quello del 2002-03 che raggiungeva 27,8<sup>112</sup> per cui si tratta di un aspetto in cui sarebbe opportuno che le scuole si impegnassero per migliorare la situazione (cfr. Tav. 1). La dispersione è notevole (0-35,9) e la moda si colloca sullo 0 facendo presumere che una parte consistente delle scuole non è stata capace di calcolare il rapporto, probabilmente perché non possedevano il dato sul totale dei metri quadri disponibili.

In questo caso è il Sud che può vantare il rapporto migliore, 15,7, e il valore minimo e la moda sono positivi (7 e 7 rispettivamente). Seguono il Nord con il 10,3 e l'Italia Centrale con 7.

Il rapporto tra il numero di *aule speciali* (laboratori, palestre, auditorium etc.) e il numero di *aule di classe* è di 1 a 1,8 in media su tutto il territorio nazionale e sembra favorevole, anche confrontato a quello del 2003-04, con il quale coincide, 1,2<sup>113</sup> (cfr. Tav. 1). La dispersione delle risposte è contenuta (0-9,4), e non mancano perplessità sul valore massimo, ma la moda è buona, 1.

In tale ambito i valori medi delle tre circoscrizioni vedono il Sud in testa con 2,3, seguito dal Centro con 1,7 e dal Nord con 1,5.

## R6. Risorse finanziarie

Questo ambito registra una percentuale di risposte più bassa dal precedente (cfr. Tav. 1). Infatti, per una volta si scende al 90% e un'altra anche al di sotto, 84,2%.

Su tutto il territorio nazionale la *percentuale di entrate ordinarie* (somma di tutti i contributi dei genitori effettivamente versati) *rispetto al totale delle entrate* raggiunge il 62,6% ed è più bassa in misura consistente rispetto a quella del 2002-03 quando si era raggiunto il 93%<sup>114</sup>, un dato che attesta una notevole diminuzione dell'onere finanziario delle famiglie (cfr. Tav. 1). La dispersione dei dati è massima (0-100%); altro aspetto da sottolineare è che la moda, cioè la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo, si situa sullo 0% e ciò fa pensare che queste riescono a prestare un servizio gratuito o quasi alle famiglie.

La classifica tra le circoscrizioni territoriali vede il Meridione al primo posto (70,9%), seguito dal Settentrione (68,6%) e dall'Italia Centrale (57,2%): tale andamento può essere interpretato nel senso che le scuole del Sud sembrano far pagare di più alle famiglie che data la situazione socio-economica avrebbero bisogno di corrispondere rette inferiori.

<sup>111</sup> G. BOCCA – M. CASTOLDI – D. DECIMO (a cura di), *o.c.*, p. 63.

<sup>112</sup> *Ibidem.*

<sup>113</sup> *Ibidem.*

<sup>114</sup> *Ibidem.*



La percentuale di entrate per *finanziamenti di enti pubblici* rispetto al totale delle entrate si colloca all'8,1% ed è molto superiore a quella del 2002-03<sup>115</sup> (1,8%) (cfr. Tav. 1) a testimonianza di una crescita delle sovvenzioni pubbliche. La dispersione delle risposte è molto ampia (0-90,4%) ed è preoccupante che la moda, cioè il gruppo relativamente più numeroso di scuole, sia 0%, cioè non riceva nessun finanziamento pubblico.

Tra le circoscrizioni geografiche, la percentuale più alta di sovvenzioni pubblica viene segnalata nel Sud (27%); anche la moda è sull'11%. Segue il Centro con il 6,5% e il Nord con il 2,3%, un dato quest'ultimo che sorprende perché ci sarebbe aspettati un andamento opposto.

## 2. Gli indicatori di processi

I *processi* sono quel settore della mappa della qualità che indica la modalità di erogazione del servizio formativo. Esso comprende 3 livelli (Strategico-Organizzativo-Educativo) 13 ambiti e 25 indicatori e questa distribuzione servirà per articolare il commento ai dati raccolti,

Ta. 2 – Gli indicatori di processi nella scuola secondaria 2 grado (2004-05; medie, minimi, massimi, mode; per circoscrizione geografica)

Indicatori	Descrizione sintetica	% Rispondenti su 54	Media	Valore Minimo	Valore Massimo	Moda
P1.1	<b>N° consigli d'istituto per POF</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	2,3	0	10	2
	<b>Nord</b>	100,0	2,2	0	4	3
	<b>Centro</b>	95,2	2,2	0	10	0
	<b>Sud</b>	100,0	3,0	2	4	4
P2.1	<b>N° ore collegi docenti per PEI</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	3,6	0	12	3
	<b>Nord</b>	100,0	4,2	0	10	3
	<b>Centro</b>	9,2	3,2	0	12	0
	<b>Sud</b>	100,0	3,6	2	6	2
P2.2	<b>N° incontri famiglie/alunni per analisi orient,educ/didat,</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	4,7	0	39	2
	<b>Nord</b>	100,0	4,7	0	10	2
	<b>Centro</b>	95,2	5,0	0	39	0
	<b>Sud</b>	100,0	2,8	2	4	2
P31	<b>N°% docenti incarichi responsabilità</b>					
	<b>Totale</b>	94,4	30,8%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	37,0%	0,0%	87,5%	80,0%
	<b>Centro</b>	90,0	26,8%	0,0%	100,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	33,5%	5,0%	80,0%	80,0%
P3,2	<b>N°ore riunioni consiglio di presidenza</b>					
	<b>Totale</b>	91,4	7,6	0	54	0
	<b>Nord</b>	100,0	10,5	0	32	0
	<b>Centro</b>	84,2	4,8	0	27	0
	<b>Sud</b>	100,0	11,8	0	54	0
P4.1	<b>N° comunicazioni scritte alle famiglie</b>					
	<b>Totale</b>	97,9	13,1	0	39	20
	<b>Nord</b>	100,0	15,4	0	39	10
	<b>Centro</b>	95,2	10,7	0	33	20
	<b>Sud</b>	100,0	18,4	6	30	30

<sup>115</sup> *Ibidem.*

P4.2	<b>N° ore settimanali dirigente per ricevimento utenza</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	9,5	0	35	0
	<b>Nord</b>	100,0	10,9	0	35	6
	<b>Centro</b>	95,2	7,9	0	30	0
	<b>Sud</b>	100,0	13,4	4	20	20
P5.1	<b>N° ore collegio docenti</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	15,4	0	70	0
	<b>Nord</b>	100,0	18,8	0	44	20
	<b>Centro</b>	95,2	14,2	0	70	0
	<b>Sud</b>	100,0	12,4	7	22	12
P5.2	<b>% riunioni consigli di classe aperti</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	25,3%	0,0%	95,2%	50,0%
	<b>Nord</b>	100,0	31,7%	0,0%	72,0%	50,0%
	<b>Centro</b>	95,2	21,0%	0,0%	95,2%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	32,7%	9,0%	50,0%	50,0%
P6.1	<b>% spesa per attrezzature didattiche</b>					
	<b>Totale</b>	94,4	5,2%	0,0%	8,8%	0,0%
	<b>Nord</b>	90,0	4,2%	0,0%	16,7%	2,0%
	<b>Centro</b>	95,2	5,8%	0,0%	89,8%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	4,4%	0,9%	11,2%	5,0%
P6.2	<b>N° medio ore aggiuntive docenti</b>					
	<b>Totale</b>	9,4	17,9	0	153,4	0
	<b>Nord</b>	100,0	16,8	0	70,0	0
	<b>Centro</b>	90,0	18,4	0	153,4	0
	<b>Sud</b>	100,0	18,2	0	70,0	10
P7.1	<b>% assenze giornaliere del personale</b>					
	<b>Totale</b>	94,4	3,0%	0,0%	25%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	6,0%	0,0%	25%	3,0%
	<b>Centro</b>	95,2	1,7%	0,0%	10%	0,0%
	<b>Sud</b>	75,0	1,3%	0,1%	2%	2,0%
P7.2	<b>% docenti partecipanti iniziative scuola cattolica</b>					
	<b>Totale</b>	9,3	58,0%	0,0%	100%	100%
	<b>Nord</b>	10,0	76,0%	0,0%	100%	100%
	<b>Centro</b>	9,2	47,2%	0,0%	100%	0%
	<b>Sud</b>	100,0	66,0%	0,0%	100%	90%
P8.1	<b>N° ore collegio docenti per valutazione progetto educativo</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	5,3	0	25	0
	<b>Nord</b>	100,0	7,0	0	25	4
	<b>Centro</b>	95,2	4,2	0	14	0
	<b>Sud</b>	100,0	6,0	3	10	6
P8.2	<b>N° medio ore formazione personale scolastico</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	12,1	0	120	0
	<b>Nord</b>	100,0	14,8	0	40	10
	<b>Centro</b>	95,2	11,3	0	120	0
	<b>Sud</b>	100,0	10,0	0	30	30
P9.1	<b>N° medio ore per consigli di classe</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	10,5	0	60	0
	<b>Nord</b>	100,0	8,7	0	16	10
	<b>Centro</b>	95,2	9,1	0	56	0
	<b>Sud</b>	100,0	20,4	6	60	60
P9.2	<b>N° ore per assemblee di classe</b>					
	<b>Totale</b>	9,3	5,2	0	20	0
	<b>Nord</b>	100,0	6,2	0	14	5
	<b>Centro</b>	95,2	4,7	0	20	0
	<b>Sud</b>	100,0	5,3	2	10	10

P10.1	<b>N° medio ore docente per programmazione collegiale</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	9,0	0	80,0	0
	<b>Nord</b>	100,0	10,3	0	28,0	8
	<b>Centro</b>	95,2	8,7	0	80,0	0
	<b>Sud</b>	100,0	7,4	2	12,2	12
P10.2	<b>N° % allievi destinatari di progettazione specifica</b>					
	<b>Totale</b>	94,4	3,7%	0,0%	40,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	6,6%	0,0%	40,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	90,0	2,2%	0,0%	20,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	3,3%	0,0%	15,3%	0,0%
P11.1	<b>N° medio ore settimanali per didattica fuori aula</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	4,5	0	30,0	5
	<b>Nord</b>	100,0	4,7	0	8,0	4
	<b>Centro</b>	95,2	5,0	0	30,0	0
	<b>Sud</b>	100,0	5,1	4	6,3	4
P11.2	<b>N° medio settimanali in gruppi diversi</b>					
	<b>Totale</b>	9,4	1,3	0	10,0	0
	<b>Nord</b>	100,0	0,9	0	4,0	0
	<b>Centro</b>	84,2	1,6	0	10,0	0
	<b>Sud</b>	100,0	1,3	0	4,5	0
P12.1	<b>N° medio ore per pre/scrutini</b>					
	<b>Totale</b>	97,2	5,3	0	25	0
	<b>Nord</b>	100,0	5,1	0	12	6
	<b>Centro</b>	95,2	5,2	0	25	0
	<b>Sud</b>	100,0	5,8	3	9	4
P12.2	<b>N° medio per verifiche per alunno</b>					
	<b>Totale</b>	97,2	61,7	0	174	0
	<b>Nord</b>	100,0	84,0	0	150	120
	<b>Centro</b>	95,2	50,8	0	174	0
	<b>Sud</b>	100,0	58,4	0	150	72
P13.1	<b>N° % studenti con tutorship individuale</b>					
	<b>Totale</b>	97,2	9,3%	0,0%	100%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	6,4%	0,0%	30%	10,0%
	<b>Centro</b>	95,2	13,0%	0,0%	100%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	0,0%	0,0%	0%	0,0%
P13.2	<b>N° % studenti con attività di recupero</b>					
	<b>Totale</b>	97,9	19,7%	0,0%	100%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	18,8%	0,0%	60%	20,0%
	<b>Centro</b>	95,2	22,9%	0,0%	100%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	8,0%	0,0%	20%	20,0%

Fonte: CSSC 2006

## 2.1. Livello Strategico

Comprende due ambiti: gli indirizzi strategici e la progettualità educativa (cfr. Tav. 2). La percentuale delle risposte si situa sul totale o quasi e l'assenza di dato non scende sotto il 5%.

### P1. Indirizzi Strategici

Il numero di riunioni del consiglio di istituto dedicate specificamente all'analisi e alla verifica degli indirizzi strategici contenuti nel POF è di 2,3, e il dato coincide con quello del 2002-03 che si collocava sul 2,4<sup>116</sup> (cfr. Tav. 2). Il ventaglio delle risposte va da 0 a 10; a sua volta la moda si avvicina alla media, 2.

<sup>116</sup> G. BOCCA – M. CASTOLDI – D. DECIMO (a cura di), *o.c.*, p. 107.

La media più alta si riscontra nel Meridione con 2,8, e anche la moda si eleva 4. Il Settentrione e il Centro ottengono 2,2 e nella seconda circoscrizione territoriale la moda è 0 a segnalare che in quelle regioni la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo non prevede consigli di istituto per l'analisi e la verifica degli indirizzi strategici contenuti nel POF.

## P2. Progettualità Educativa

Su tutto il territorio nazionale il numero di *riunioni del collegio docenti nelle quali si è affrontata l'analisi degli orientamenti didattico-progettuali contenuti nel progetto di istituto* raggiunge in media i 3,6 incontri (cfr. Tav. 2). Si tratta di una cifra che sembra quanto meno sufficiente perché significa una riunione ogni due mesi e mezzo; il dato non è confrontabile con il monitoraggio del 2002-03 perché la formulazione dell'indicatore è diversa<sup>117</sup>. Le risposte occupano un ventaglio che va da 0 a 12 per cui emerge che vi sono scuole che non dedicano tempo del collegio dei docenti a tale importante analisi; al contrario, la moda (3) non è molto diversa dalla media.

Il Nord consegue il dato più alto, 4,2. Segue il Sud che si colloca sul totale nazionale, 3,6; da ultimo viene il Centro, 3,2 ed è anche l'unica circoscrizione territoriale la cui moda è 0.

Il numero degli *incontri con alunni e/o famiglie in cui si è affrontata l'analisi degli orientamenti educativi e didattici* è 4,7 (cfr. Tav. 2). Anche in questo caso la cifra raggiunta pare almeno sufficiente, 1 incontro ogni due mesi, ma è notevolmente più bassa di quella del 2002-03, 8,9<sup>118</sup>. Il ventaglio di risposte è troppo ampio (0-39) e poco credibile nel valore massimo; la moda è inferiore alla media, 2.

L'Italia Centrale occupa il primo posto con 5, ma la moda è 0. Il Settentrione si colloca sul dato nazionale, 4,7, mentre il Sud evidenzia una media piuttosto bassa, 2,8.

### 2.2. Livello Organizzativo

Comprende 5 ambiti per cui è preferibile commentare il dato sulle risposte separatamente per ciascun ambito.

## P3. Leadership

Le scuole del Nord e del Sud rispondono tutte (cfr. Tav. 2). È solo nel Centro che la percentuale si abbassa una volta al 90% e un'altra all'84,2% e tale andamento si riflette sui totali che sono rispettivamente 94,4% e 91,4%.

Su tutto il territorio nazionale la percentuale di *docenti con incarichi di responsabilità e/o di coordinamento extra-aula* rappresenta il 30,8% del totale e il dato supera quello del 2002-03 (27,4%<sup>119</sup>) (cfr. Tav. 2). La dispersione è amplissima (0-100%) e il valore massimo non è molto credibile; inoltre, la moda si colloca sullo 0,0% per cui risulta consistente il numero delle scuole che manca di docenti con incarichi di responsabilità.

La percentuale più alta si riscontra nel Nord (37%) e il Sud occupa il secondo posto (33,5%); in entrambi i casi il valore massimo non supera il 90% e la moda è all'80%. Al Centro la media si abbassa al 26,8% e la moda è lo 0%.

Il numero di *ore utilizzate per le riunioni del Consiglio di Presidenza (o equivalente)* raggiunge appena le 7,6 e il dato risulta molto più basso di quello del 2002-03 (25,3<sup>120</sup>) (cfr. Tav.

<sup>117</sup> *Ibidem.*

<sup>118</sup> *Ibidem.*

<sup>119</sup> *Ibidem.*

<sup>120</sup> *Ibidem.*

2). La gamma dei valori è molto ampia e va da 0 a 54, e la moda sullo 0 sta a significare che la categoria di scuole più consistente sul piano quantitativo non riunisce il Consiglio di Presidenza.

Nel Meridione la media sale a 11,8; segue il Settentrione che presenta un dato ancora superiore al nazionale, 10,5, mentre al Centro si scende a 4,8. Nord e Centro presentano dei valori massimi più bassi del totale, 32 e 27 rispettivamente.

#### P4. Processi Comunicativi

È un ambito in cui si sono ottenute risposte da *tutte o quasi* le scuole interessate (cfr. Tav. 2). In particolare l'assenza di dato non scende al di sotto del 4,8%.

Su tutto il territorio nazionale il numero di *comunicazioni collettive scritte inviate alle famiglie* risulta in media di 13,1 e il dato è di molto inferiore a quello ottenuto nel 2002-03, 21,1<sup>121</sup> (cfr. Tav. 2). Il ventaglio dei valori è 0-39 e il minimo sembrerebbe evidenziare che ci sono scuole che non mandano comunicazioni scritte; la moda risulta superiore alla media (20).

Il Meridione presenta la media (18,4) più alta; a sua volta il Settentrione si avvicina al dato nazionale (15,4), mentre nell'Italia Centrale la media scende a 10,7.

Le *ore settimanali messe a disposizione dal dirigente per il ricevimento dei genitori e degli allievi* sono in media 9,5 e il numero sembra quanto meno sufficiente perché si tratta di più di 1 ora al giorno. Il dato è più basso di quello del 2002-03, 11,9<sup>122</sup>. La gamma dei valori è ampia (0-40) e si nutrono dubbi sul massimo. Preoccupa che vi sono scuole che non prevedono ore settimanali per il ricevimento dei genitori e degli alunni; a sua volta, la moda è 0 per cui nel gruppo relativamente più numeroso di scuole non sono previste ore per il ricevimento dell'utenza da parte del dirigente.

In questo caso il Sud occupa il primo posto con 13,4 ore e presenta una moda elevata, 20. Il secondo posto è occupato dal Nord con una media di 10,9 e l'ultimo è il Centro con 7,9; è questa l'unica circoscrizione in cui il valore minimo e la moda sono 0, cioè in cui il gruppo relativamente più numeroso di scuole non prevede ore di ricevimento da parte del dirigente.

#### P5. Processi Decisionali

Quanto alle risposte, la situazione è simile a quella dell'ambito precedente (cfr. Tav. 2). Tra le circoscrizioni territoriali, assenze di dato si riscontrano solo al Centro e non vanno oltre il 4,8%; naturalmente esse si riflettono sul totale che però presenta un andamento che non scende al di sotto del 97,3% di risposte.

A livello di totale, il numero di *ore di riunione del collegio dei docenti* ammonta in media a 15,4 e il dato è inferiore a quello del 2002-03, 22,6<sup>123</sup> (cfr. Tav. 2). La gamma delle risposte è estesa (0-70), e il valore minimo e la moda sono 0 per cui si può inferire che la categoria di scuole più consistente dal punto di vista quantitativo non riunisce il collegio dei docenti.

Nel Settentrione il numero delle ore si posiziona su 18,8, la gamma dei valori è più contenuta (0-44) e la moda (20) coincide sostanzialmente con la media. Al secondo posto si colloca l'Italia Centrale con 14,2 ed è l'unica circoscrizione con moda 0 e quindi con il gruppo relativamente più numeroso di scuole apparentemente senza collegio dei docenti. Ultimo è il Meridione (12,4) con una gamma di risposte più concentrata (7-22) e una moda a livello della media (12).

La percentuale di *riunioni del consiglio di classe non riservato ai soli docenti, ma comprendente anche la componente dei genitori* rispetto al totale degli incontri si situa ad oltre un quarto, 25,3%, il dato è inferiore a quello del 2002-03, 34,3%. La gamma delle risposte è molto ampia (0-95,2%) e la moda è il 50%; inoltre il valore minimo è 0 per cui ci sono scuole che non prevedono consigli di classe aperti.

<sup>121</sup> *Ibidem.*

<sup>122</sup> *Ibidem.*

<sup>123</sup> *Ibidem.*

La classifica delle circoscrizioni territoriali vede il Sud a 32,7%, che presenta anche una gamma di valori più contenuta (9-50%). Segue il Nord con 31,7%, un ventaglio di risposte più ridotto del totale (0-72%) e il minimo allo 0%. L'ultimo posto è occupato dal Centro (21%) che presenta un moda dello 0%.

## P6. Processi Gestionali

Il tasso delle scuole che non rispondono è *più elevato* di quello del precedente ambito (cfr. Tav. 2). In ogni caso, non si va mai al di sotto del 10% e il Sud ottiene il 100% delle risposte su ambedue gli indicatori.

La *percentuale di spesa relativa al rinnovo delle attrezzature didattiche rispetto al totale delle uscite* si colloca a livello nazionale sul 5,2% che è molto superiore a quella indicata nel 2002-03, 1,6%<sup>124</sup> (cfr. Tav. 2). Il ventaglio dei valori è molto ampio (0-89,8%) e forse si può essere perplessi sul massimo; soprattutto preoccupa che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo, cioè la moda, non sembra spendere nulla per il rinnovo delle attrezzature didattiche.

Le scuole del Centro sono quelle che investono di più (5,8%), seguite dal Sud (4,4%), mentre nel Nord la percentuale è 4,2%. Al Sud e al Nord la dispersione delle risposte è molto ridotta (0-11,2% e 0,9-11,2 %) e la moda è più alta di 0 (5% e 2% rispettivamente)

Nel complesso il *numero medio di ore per docente prestate in aggiunta al proprio orario di servizio per attività educativo-didattiche (doposcuola, attività integrative, animazione)* raggiunge la cifra di 17,9 e risulta inferiore in maniera significativa rispetto al 2002-03, 33,8<sup>125</sup> per cui probabilmente gli insegnanti potrebbero fare di più (cfr. Tav. 2). Il ventaglio delle risposte è troppo ampio (0-153,4) e soprattutto il valore massimo sembra eccessivo; è preoccupante che la moda, cioè la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo, si collochi sullo 0, per cui esse non prevedono docenti con ore aggiuntive.

La media più elevata si riscontra nell'Italia Centrale con 18,4. Al secondo posto si colloca il Meridione con 18,2, e presenta una gamma di risposte meno estesa e una moda di 10. Da ultimo viene il Settentrione con 16,8%.

## P7. Clima Organizzativo

L'andamento delle risposte non è molto dissimile da quello dell'ambito precedente, cioè complessivamente elevato (cfr. Tav. 2). Va solo segnalato che in un caso l'assenza di dato raggiunge il 25%.

A livello nazionale la *percentuale di assenze giornaliere del personale docente e non docente* si limita al 3% e coincide con quella del 2002-03, 2,8%<sup>126</sup> (cfr. Tav. 2). Il ventaglio dei valori si situa tra lo 0,0% e il 25,0%; è positivo che il gruppo relativamente più numeroso di scuole, cioè la moda, non presenti nessuna o quasi assenza di personale.

La percentuale più alta si riscontra al Nord, 6%, che ha una moda del 3%. È seguito dal Centro, 1,7%, e dal Sud, 1,3%: nelle due ultime circoscrizioni il valore massimo si abbassa al 10% e al 2% rispettivamente.

La *percentuale di docenti partecipanti alle iniziative qualificanti la scuola cattolica* (celebrazioni eucaristiche, momenti forti nel corso dell'anno, esercizi...) raggiunge in media il 60% quasi (58%), una cifra che è inferiore al dato del 2002-03 quando si raggiunse il 64%<sup>127</sup> (cfr. Tav. 2). Anche in questo caso la dispersione delle risposte è massima (0-100%); tuttavia, la moda si

<sup>124</sup> *Ibidem.*

<sup>125</sup> *Ibidem.*

<sup>126</sup> *Ibidem.*

<sup>127</sup> *Ibidem.*

colloca sul 100% a indicare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole può vantare una partecipazione piena del corpo docente alle iniziative qualificanti la propria identità cattolica.

La media tocca il 76% nel Settentrione e il 66% nel Meridione, mentre si abbassa ad appena il 47,2% nell'Italia Centrale. Solo in quest'ultima circoscrizione la moda è lo 0%.

## **P8. Verifica /Regolazione della Qualità**

L'ambito evidenzia una percentuale di risposte che è *totale o quasi* (cfr. Tav. 2). L'assenza di dato maggiore si limita al 4,8%.

Il numero di *ore dedicate dal collegio dei docenti alla valutazione del progetto educativo* ammonta a 5,3 ed è inferiore a quella del 2002-03, 7,5<sup>128</sup> (cfr. Tav. 2). Il ventaglio dei valori è contenuto, oscillando da 0 a 25, mentre la moda si colloca sullo 0 a indicare che la categoria di scuola relativamente più consistente non dedica alcun momento dei collegi docenti alla valutazione del progetto educativo.

Il valore più alto si riscontra al Nord, 7, che presenta inoltre una moda di 4. Al secondo posto si colloca il Sud con 6 e al terzo il Centro con 4,2; nell'Italia Centrale la moda scende a 0, e in tutte e due le circoscrizioni la gamma dei valori è più ridotta (3-10 e 0-14).

A livello complessivo il numero medio di *ore di formazione in servizio del personale scolastico* raggiunge in media la cifra di 12,1 che è leggermente inferiore a quella del 2002-03, 13,6<sup>129</sup> (cfr. Tav. 2). Il ventaglio delle risposte è molto ampio (0-120); la moda è 0 a indicare che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano qualitativo non prevede formazione in servizio.

La percentuale più alta si riscontra nel Settentrione (14,8%) a cui segue l'Italia Centrale con 11,3 e, successivamente, il Meridione (10). Il Nord e il Sud presentano una moda rispettivamente di 4 e di 6, mentre lo zero si riscontra solo nel Centro..

### **2.3. Livello Educativo**

Anche in questo caso il livello include 5 ambiti. Pertanto, ho preferito commentare i dati sulle risposte in riferimento ad ogni ambito

## **P9. Lavoro Cooperativo**

L'ambito evidenzia una percentuale di risposte che è *totale o quasi* (cfr. Tav. 2). L'assenza di dato maggiore si limita al 4,8% (cfr. Tav. 2).

Il numero medio annuale di *ore impiegate per lo svolgimento di consigli di classe o di interclasse* risulta di 10,5 ed appare quanto meno sufficiente in quanto si può pensare a 5 riunioni di 2 ore. Esso coincide sostanzialmente con il dato del 2002-03 quando si è raggiunto 11,2<sup>130</sup> (cfr. Tav. 2). La gamma delle risposte è ampia (0-60), ma la moda è 0, cioè il gruppo relativamente più numeroso di scuole non prevede consigli di classe o interclasse.

Il Sud occupa il primo posto con 20%; inoltre, la moda raggiunge le 60 ore. Segue l'Italia Centrale con 9,1%; solo in questo caso la moda è 0. Al terzo posto si colloca il Settentrione (8,7); in questa circoscrizione territoriale la moda è 10 e il ventaglio delle risposte è molto contenuto (0-16).

Sul piano nazionale il numero medio annuale di *ore per classe impiegate per lo svolgimento di assemblee con i genitori e/o gli allievi* risulta di 5,2 e coincide sostanzialmente con quello del 2002-03, 4,6<sup>131</sup> (cfr. Tav. 2). Anche in questo caso la dispersione delle risposte è limitata (0-20); la

---

<sup>128</sup> *Ibidem.*

<sup>129</sup> *Ibidem.*

<sup>130</sup> *Ibidem.*

<sup>131</sup> *Ibidem.*

moda, però, è 0 a significare che il gruppo di scuole più numeroso non prevede assemblee con i genitori e gli alunni.

Il Nord vanta un risultato superiore, 6,2, e una moda non molto diversa, 5. Il Sud si colloca sul dato nazionale, 5,3, e la moda è il doppio, 10. Il Centro scende più in basso, 4,7 e solo in questo caso la moda è 0.

## P10. Progettazione/Programmazione

Anche in tale ambito il tasso delle risposte è molto elevato e si mantiene generalmente tra il 95% e il 100% (cfr. Tav. 2). Soltanto in un caso esso si abbassa al 90%.

Il numero medio annuale di *ore per docente di incontri formalizzati di programmazione collegiale* è di 9, e il dato è superiore a quello del monitoraggio del 2002-03 (8,8<sup>132</sup>) (cfr. Tav. 2). La dispersione delle risposte risulta molto consistente (0-80) e si nutrono perplessità sul valore massimo; inoltre, la moda è 0 a significare ancora una volta che il gruppo relativamente più numeroso di scuole non prevede incontri formalizzati di programmazione collegiale per i docenti.

Il Nord occupa il primo posto con 10,3 ore: il ventaglio delle risposte è più contenuto (0-28) e la moda si avvicina alla media con 8 ore. Il Sud si trova nell'ultima posizione con 7,4: tuttavia, la gamma dei valori è ancora più ridotta che non nel Settentrione (2-12,2) e la moda è superiore alla media (12). Il Centro si colloca sul dato del totale (8,7): comunque, è in questa circoscrizione che la dispersione appare eccessiva (80) e la moda è 0.

Nel complesso la percentuale di *allievi per i quali si è elaborata una progettazione di interventi specifici* tocca appena il 3,7%; tale cifra risulta inferiore al dato del 2002-03, 8,3%<sup>133</sup>, e in ogni caso essa sembra modesta, tenuto conto della scelta della personalizzazione che caratterizza la riforma Moratti (cfr. Tav. 2). Il ventaglio delle risposte appare accettabile (0-40%), mentre la moda, collocata sullo 0%, fa temere una presenza consistente di scuole che non procedono alla progettazione di interventi specifici.

Anche in questo caso il Settentrione occupa il primo posto con 6,6%. Seguono il Meridione con il 3,3% e l'Italia Centrale con il 4,5%.

## P11. Gestione della Relazione Educativa/Formativa

Anche in questo ambito il tasso delle risposte è molto elevato e si mantiene generalmente tra il 95% e il 100% (cfr. Tav. 2). Soltanto in un caso esso si abbassa all'84,2%.

Il numero medio di *ore settimanali per classe di attività didattica svolta al di fuori dell'aula (palestra, laboratori, spazi attrezzati)* raggiunge la cifra di 4,5, e corrisponde sostanzialmente al dato del 2002-03, 4,9<sup>134</sup> (cfr. Tav. 2). La dispersione delle risposte si colloca tra 0 e 30, un dato quest'ultimo che lascia perplessi sul massimo perché significherebbe più di 5/6 ore al giorno dedicati a questi interventi. La moda, 5, si pone a livello della media.

Il primo posto viene preso dal Sud con 5,1 ore: la gamma delle risposte è molto concentrata (4-6,3) e la moda è leggermente inferiore alla media, 4. Seguono il Centro con 5 e il Nord con 4,7. Preoccupa che nel Centro e nel Nord vi siano scuole che non svolgano attività didattica al di fuori dell'aula e che nella prima circoscrizione territoriale questa situazione riguardi la moda, cioè la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo.

Globalmente, il numero medio di *ore settimanali per classe di aggregazioni degli allievi diverse dal gruppo classe (gruppi di livello, classi aperte, grandi gruppi)* raggiunge 1,3 e anche in questo caso il dato è inferiore a quello del monitoraggio del 2002-03, 3,2<sup>135</sup> (cfr. Tav. 2). La gamma delle risposte è contenuta (0-10); è, invece, negativo che la moda sia 0, un dato che fa supporre che

<sup>132</sup> *Ibidem.*

<sup>133</sup> *Ibidem.*

<sup>134</sup> *Ibidem.*

<sup>135</sup> *Ibidem.*



un numero relativamente consistente di scuole non prevede tali aggregazioni e si limita a utilizzare l'organizzazione tradizionale.

Questa volta è l'Italia Centrale a presentare la media più alta (1,6); seguono il Meridione con 1,3 e il Settentrione con 0,9.

## P12. Valutazione e Documentazione

L'ambito evidenzia una percentuale di risposte che è *totale o quasi* (cfr. Tav. 2). L'assenza di dato maggiore si limita al 4,8%.

Il numero medio di *ore per classe dedicate alla valutazione collegiale (prescrutini e scrutini)* ammonta a 5,3 e, anche se coincide totalmente con quello del 2002-04, non sembra tener conto del peso accresciuto che la valutazione ha assunto con la riforma (cfr. Tav. 2)<sup>136</sup>. Il ventaglio delle risposte va da 0 a 25 e desta qualche perplessità nel valore massimo; inoltre, preoccupa lo 0 che fa pensare a scuole che non dedicano tempo alla valutazione collegiale.

La media più alta si riscontra al Sud, che presenta una gamma di risposte più credibili (3-9) e una moda appena più bassa della media. L'ultima posizione è occupata dal Nord (5,1): anche in questo caso il ventaglio delle risposte risulta più accettabile (0-12) e la moda, 6, è superiore alla media. Buon secondo è il Centro con 5,2, che tra le circoscrizioni territoriali è l'unica che ha come moda 0.

Su tutto il territorio nazionale il numero medio per alunno di *verifiche (scritte, orali, pratiche) di cui esiste una registrazione scritta degli esiti* è di 61,7 e risulta sensibilmente più basso di quello del 2002-03, 90<sup>137</sup> (cfr. Tav. 2). La gamma delle segnalazioni dalle scuole è molto vasta (0-174) ed è discutibile nel massimo che sembra eccessivamente elevato, ma preoccupa anche nel minimo (0) e soprattutto nella moda (0) perché si può inferire che in un numero non marginale di scuole mancano queste verifiche oppure non ne esiste una registrazione scritta.

Lo scarto è forte tra le varie circoscrizioni geografiche: il Settentrione tocca l'84%, il Meridione è sulla media nazionale, 58,4, mentre nel Centro si scende a 50,8. Va evidenziato che tra le circoscrizioni territoriali solo il Centro ha la moda 0 con il problema a cui si è accennato sopra

## P13. Servizio di Supporto alla Crescita Individuale

In questo ambito l'assenza di dato non supera il 4,8% (cfr. Tav. 2). Nel Nord e nel Sud le scuole rispondono tutte.

Le percentuali di *studenti che si avvalgono di forme di tutorship individuale in orario curricolare ed extracurricolare* raggiunge in media su tutto il territorio nazionale la cifra di 9,3%<sup>138</sup>, dato che è molto inferiore a quello del 2002-03, 21,8 (cfr. Tav. 2). La dispersione delle risposte è massima (0-100%) e non appare positivo che la moda sia 0%, cioè che esista un numero consistente di scuole che non si avvalgono di tutorship.

È il Centro a poter vantare la media più alta, 13%, seguito dal Nord con 6,4%. Desta preoccupazione che nel Sud non ci sono studenti che ricorrono a forme di tutorship.

Globalmente, la percentuale di *studenti che si avvalgono di attività di recupero* ammonta in al 19,7% e risulta più bassa di quella del 2002-03, 26,5% (cfr. Tav. 2)<sup>139</sup>. Pure per tale indicatore la dispersione delle risposte è molto ampia (0-100%) e il massimo non sembra francamente credibile, inoltre, non appare positivo che la moda sia 0%, cioè che esista un numero ragguardevole di scuole che non offrono attività di recupero.

L'Italia Centrale presenta la percentuale più elevata (22,9%); segue il Settentrione che si colloca sul dato del totale (18,8%) e si qualifica per una dispersione più ridotta (0-60%); ultimo

<sup>136</sup> *Ibidem.*

<sup>137</sup> *Ibidem.*

<sup>138</sup> *Ibidem.*

<sup>139</sup> *Ibidem.*

viene il Meridione con una media molto bassa (8%), una gamma di risposte ancora più limitata (0-20%) e una moda che è il doppio della media (20%).

### 3. Gli indicatori di esiti

Gli *esiti* sono quel settore della mappa della qualità che indica il risultato formativo a breve e lungo termine, Comprende 4 ambiti e 11 indicatori e questa distribuzione servirà per articolare il commento ai dati raccolti,

Tav. 3 – Gli indicatori di esiti nella scuola secondaria di 2 grado (2004-05; medie, minimi, massimi, mode; per circoscrizione geografica)

Indicatori	Descrizione sintetica	% Rispondenti	Media	Valore Minimo	Valore Massimo	Moda
E1.1	<b>N° articoli stampa locale con citazione istituto</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	3,7	0	24	0
	<b>Nord</b>	100,0	5,7	0	10	10
	<b>Centro</b>	95,2	2,8	0	24	0
	<b>Sud</b>	100,0	2,6	0	7	0
E1.2	<b>N° di richieste collaborazione da soggetti esterni</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	2,2	0	15	0
	<b>Nord</b>	100,0	2,5	0	6	2
	<b>Centro</b>	95,2	2,8	0	15	0
	<b>Sud</b>	100,0	1,0	0	5	0
E1.3	<b>% allievi ritirati/trasferiti</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	1,3%	0,0%	5,7%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	1,1%	0,0%	3,6%	0,0%
	<b>Centro</b>	95,2	1,3%	0,0%	5,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	1,7%	0,1%	5,7%	0,0%
E2.1	<b>% allievi con fratelli/sorelle nell'istituto</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	7,6%	0,0%	34,1%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	6,0%	0,0%	15,6%	10,0%
	<b>Centro</b>	95,3	8,3%	0,0%	34,1%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	7,7%	0,2%	20,0%	3,0%
E2.2	<b>% docenti laici stabili da 5 anni</b>					
	<b>Totale</b>	97,2	56,2%	0,0%	100%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	63,6%	0,0%	100%	70,0%
	<b>Centro</b>	95,2	50,4%	0,0%	100%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	64,2%	0,6%	98%	50,0%
E3.1	<b>% allievi promossi</b>					
	<b>Totale</b>	97,2	74,0%	0,0%	100%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	82,5%	0,0%	100%	100,0%
	<b>Centro</b>	95,2	63,6%	0,0%	99%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	98,9%	96,6%	100%	100,0%
E3.2	<b>% allievi promossi con minimo votazione</b>					
	<b>Totale</b>	94,4	15,9%	0,0%	80,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	20,0%	0,0%	65,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	95,2	15,9%	0,0%	80,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	75,0	4,8%	1,6%	9,5%	2,0%

E3.3	<b>% allievi promossi con massimo votazione</b>					
	<b>Totale</b>	97,3	11,3%	0,0%	32,0%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	10,5%	0,0%	29,5%	0,0%
	<b>Centro</b>	95,2	12,0%	0,0%	32,0%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	10,7%	5,0%	22,0%	6,0%
E3.4	<b>% allievi che hanno superato le prove invalsi</b>					
	<b>Totale</b>	81,2	25,3%	0,0%	100%	0,0%
	<b>Nord</b>	77,7	36,6%	0,0%	100%	0,0%
	<b>Centro</b>	84,2	14,7%	0,0%	100%	0,0%
	<b>Sud</b>	75,0	50,0%	0,0%	100%	100,0%
E4.1	<b>% ex allievi che collaborano con istituto</b>					
	<b>Totale</b>	91,4	4,0%	0,0%	26,7%	0,0%
	<b>Nord</b>	90,0	5,7%	0,0%	20,0%	0,0%
	<b>Centro</b>	90,0	3,3%	0,0%	26,7%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	3,2%	0,0%	10,0%	0,0%
E4.2	<b>% di allievi ammessi test universitari</b>					
	<b>Totale</b>	91,4	55,1%	0,0%	100%	0,0%
	<b>Nord</b>	100,0	73,3%	0,0%	100%	100,0%
	<b>Centro</b>	84,2	39,2%	0,0%	100%	0,0%
	<b>Sud</b>	100,0	76,1%	0,0%	100%	100,0%

Fonte: CSSC 2006

## E1. Immagine Esterna

In questo ambito l'assenza di dato non supera il 4,8% (cfr. Tav. 3). Nel Nord e nel Sud le scuole rispondono tutte.

Il numero di *articoli della stampa locale in cui è citata la scuola* presenta una media di 3,7 che è inferiore al dato del 2002-03, 7,9<sup>140</sup> (cfr. Tav. 3). La gamma delle risposte è ampia e si va da 0 a 24; non è positivo che la moda è zero per cui esiste un gruppo non marginale di scuole che non è mai stata citata da un giornale locale.

La media più alta si riscontra nel Nord con 5,7 citazioni; inoltre la dispersione è ridotta (0-6) e la moda non è 0, ma 2. Segue il Centro con il 2,8 e ripete i dati del totale nazionale. Ultimo è il Sud (2,6) che presenta il ventaglio di risposte più limitato (0-5).

Nel complesso, il numero di *richieste formalizzate di collaborazioni da parte di soggetti esterni rivolte alla scuola per la realizzazione di progetti integrati* ammonta in media a 2,2 e anche tale cifra è inferiore a quella del 2002-03, 4,3<sup>141</sup> (cfr. Tav. 3). Il ventaglio delle risposte è limitato (0-15). Risulta negativo il dato della moda, che è 0, e sta a dimostrare che un gruppo non marginale di scuole non riceve richieste di collaborazione.

La media più elevata si riscontra nell'Italia Centrale con 2,8; segue il Settentrione (2,5) che può vantare una moda di 2. Per terzo viene il Meridione con 1.

La percentuale di *allievi ritirati o trasferiti prima della conclusione dell'anno scolastico* è dell'1,3% ed è più bassa di quella del monitoraggio del 2002-03 (2,1%<sup>142</sup>) (cfr. Tav. 3). Il ventaglio delle risposte è contenuto (0-5,7%). È importante sottolineare che la moda è 0%, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole non presenta allievi ritirati o trasferiti prima della conclusione dell'anno.

Lo scarto tra le circoscrizioni territoriali appare molto contenuto: la media più alta si riscontra al Sud, 1,7%, seguito dal Centro con 1,3%, mentre la più bassa si riscontra nel Nord (1,1%).

<sup>140</sup> G. BOCCA – M. CASTOLDI – D. DECIMO (a cura di), *o.c.*, p. 116.

<sup>141</sup> *Ibidem.*

<sup>142</sup> *Ibidem.*

## E2. Soddisfazione dei diversi soggetti

La percentuale delle risposte è simile a quella dell'altro ambito (cfr. Tav. 3). Infatti, il tasso più basso è il 95,2%.

La percentuale degli *studenti che hanno fratelli e sorelle minori nello stesso istituto sul totale degli alunni della primaria* è del 7,6% e risulta inferiore a quella del 2002-03, 9,1%<sup>143</sup> (cfr. Tav. 3). La gamma delle risposte va dallo 0 al 34,1% ma la moda è 0 a indicare che la categoria relativamente più consistente di scuole sul piano quantitativo non ha studenti con fratelli e sorelle e nello stesso istituto.

In questo caso il primo posto viene occupato dal Centro con l'8,3% che risulta l'unica circoscrizione con la moda 0. Segue il Sud che ha una media del 7,7% e una moda inferiore, 3%, mentre nel Nord la situazione è opposta: media 6% e moda 10%.

Nel complesso, la percentuale di *docenti laici che operano stabilmente nell'istituto da almeno 5 anni sul totale dei docenti laici* tocca quasi il 60% (56,2%) e il dato coincide sostanzialmente con quello del 2002-03, 57,3% (cfr. Tav. 3)<sup>144</sup>. La gamma delle risposte è massima (0-100%) ed è negativo che la moda sia 0 a segnalare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole non può vantare un corpo docente laico totalmente stabile.

La media più elevata si riscontra nel Meridione dove i due terzi quasi degli insegnanti (64,2%) sono stabili e la moda è, però, inferiore alla media, 50%. Al secondo posto e a poca distanza si colloca il Setteentrione con il 63,6% e la moda è superiore alla media, 70%. L'Italia Centrale raggiunge appena il 50,4% ed è l'unica circoscrizione territoriale che ha come moda 0.

## E3. Risultati Formativi

Nei primi tre indicatori la percentuale delle risposte è *molto elevata* e in generale oscilla tra il 95% e il 100%, tranne che per la percentuale degli allievi promossi con il minimo di votazione che vede nel Sud un'assenza di dato del 25% (cfr. Tav. 3). Il quarto indicatore, cioè il tasso degli allievi che hanno superato le prove dell'Invalsi presenta una percentuale di risposte molto più bassa che si colloca tra l'85% e il 75%, dovuta probabilmente al fatto che un certo numero di scuole non ha partecipato alle prove.

Il tasso degli allievi *promossi/ammessi sul numero degli iscritti* è del 74% ed è consistentemente inferiore a quello del 2002-03, 93,3%<sup>145</sup> (cfr. Tav. 3). La dispersione è massima (0-100%) e il valore minimo 0% sembra poco accettabile perché significherebbe che alcune scuole non possono vantare alcun allievo promosso/ammesso; per questa ragione è ancor meno credibile che la moda sia sullo 0%.

La classifica tra le circoscrizioni territoriali vede il Sud con quasi tutti gli studenti promossi e ammessi (98,9%), il Nord con oltre l'80% (82,5%) e il Centro con neppure il due terzi (63,6%). Inoltre, è solo in questa ultima circoscrizione che la moda è 0, mentre nelle altre due è il 100% a significare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole può vantare la promozione o ammissione di tutti gli studenti

A livello nazionale, il tasso degli *allievi che hanno ottenuto un giudizio globale minimo al termine dell'anno scolastico* raggiunge il 15,9% e il dato appare molto inferiore a quello del 2002-03 (43,7%) (cfr. Tav. 3)<sup>146</sup>. Il ventaglio delle risposte si colloca tra 0% e 80% e il massimo sembra poco credibile. Appare positivo che la moda sia lo 0% a significare che la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo non ha allievi con votazione minima, ma tutti con votazione più alta.

---

<sup>143</sup> *Ibidem.*

<sup>144</sup> *Ibidem.*

<sup>145</sup> *Ibidem.*

<sup>146</sup> *Ibidem.*

La media più alta si riscontra nel Settentrione (29%) e in questa circoscrizione il valore massimo è più accettabile (65%). Per seconda viene l'Italia Centrale 15,9% che ripete per il resto i dati del totale. L'ultimo è il Meridione (4,8%) che presenta una gamma ristretta di risposte (1,6-9,5%) e una moda che non è 0, ma il 2%.

La percentuale di *allievi che hanno ottenuto un giudizio globale massimo al termine dell'anno scolastico* è di poco superiore al 10% (11,3%) e corrisponde sostanzialmente a quella del 2002-03 (12,4%<sup>147</sup>) (cfr. Tav. 3). La gamma delle segnalazione va dallo 0% al 32% e questa volta sorprende il minimo, ma soprattutto la moda che sono situati sullo 0% a significare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole non può vantare alcun alunno con il massimo delle votazioni.

La percentuale più alta si riscontra nel Centro, 12%, che per gli altri valori ripete i dati del totale. Il Sud occupa la seconda posizione (10,7%), la gamma delle risposte è più contenuta del totale (5-22%) e soprattutto la moda non è 0, ma il 6%. Da ultimo viene il Nord con il 10,5%.

Nel complesso, la percentuale di *allievi che hanno superato positivamente le prove di verifica dell'Invalsi* rappresentano un quarto del totale (25,3%) ed è di molto inferiore a quella del 2002-03, 43,7%<sup>148</sup> (cfr. Tav. 3). La dispersione delle risposte è massima (0-100%) e il minimo è poco credibile, ma soprattutto la moda perché non è facile credere che un numero consistente di scuole non hanno avuto alcun allievo che abbia superato le prove.

In questo caso il Meridione vanta la percentuale più alta, il 50%, ma soprattutto la moda non è 0, ma 100%; seguono distaccate il Settentrione (36,6%) e ancora di più il Centro (14,7%).

#### **E4. Impatto Sociale e Culturale**

Il tasso delle scuole che rispondono non scende generalmente al di sotto del 90% (cfr. Tav. 3). Soltanto in un caso si arriva all'84,2%.

La percentuale di *ex-allievi (usciti da almeno 3 anni) che collaborano con l'istituto* è appena il 4% e la cifra risulta leggermente inferiore a quella del 2002-03, 5,8% (cfr. Tav. 3)<sup>149</sup>. La gamma delle risposte è contenuta (0-26,7%), ma preoccupa che la moda sia lo 0% per cui la categoria di scuole relativamente più consistente sul piano quantitativo non avrebbe ex-allievi che collaborano con l'istituto.

La percentuale più alta si riscontra al Nord (5,7%), seguito dal Centro 3,3% e dal Sud (3,2%).

La percentuale di allievi che hanno *terminato il percorso di studi nell'a.s. 2003/04 e sono stati promossi all'anno scolastico successivo o ammessi ai test di ammissione universitaria* raggiunge in media su tutto il territorio nazionale la cifra del 55,1% ed è inferiore a quella del 2002-03 (60,2%<sup>150</sup>) (cfr. Tav. 3). La dispersione è massima (0-100%) e soprattutto preoccupa che la moda sia 0% a indicare che il gruppo relativamente più numeroso di scuole non può vantare allievi ammessi ai test universitari.

Bisogna precisare che la situazione appena denunciata si riscontra soltanto nell'Italia Centrale, mentre nelle altre circoscrizioni territoriali la moda è il 100%. La percentuale più alta si riscontra nel Mezzogiorno con il 76,1%, seguito a poca distanza dal Settentrione (73,3%), mentre l'Italia Centrale appare piuttosto distante con il 39,2%.

#### **4. Osservazioni conclusive**

Le raggrupperò nei tre grandi settori del monitoraggio: risorse, processi, esiti.

##### **4.1. Il monitoraggio delle risorse**

La percentuale delle risposte è *molto elevata* e si colloca in generale tra il 95% e il 100%. Soltanto in 5 casi scende al di sotto, ma rimane sempre al di sopra del 90%.

<sup>147</sup> *Ibidem.*

<sup>148</sup> *Ibidem.*

<sup>149</sup> *Ibidem.*

<sup>150</sup> *Ibidem.*

Gli indicatori su cui si è riscontrato un *aumento*, o comunque un progresso, rispetto al monitoraggio del 2002-03 sono tre. È cresciuto il numero di incontri sul progetto di istituto, è migliorato il rapporto tra il numero delle classi e della aule speciali ed è diminuito l'onere contributivo delle famiglie.

Oltre alla crescita, può essere assunto come un segnale positivo anche la conferma dell'andamento del 2002-03. In tale prospettiva gli aspetti che possono essere considerati come *punti forti* sono:

- 16) l'analisi, l'approfondimento e la ridefinizione del progetto di istituto;
- 17) l'approfondimento del carisma;
- 18) il rapporto del gestore con i rappresentanti della comunità scolastica (presidi, giunte esecutive, consigli di istituto);
- 19) la considerazione degli alunni con difficoltà economiche e familiari;
- 20) il rapporto quantitativo tra insegnanti e alunni;
- 21) la disponibilità di aule speciali;
- 22) la riduzione delle rette delle famiglie.

I *punti deboli* rispetto ai quali le scuole devono crescere sono in numero *minore*:

- 8) la rilevazione delle attese della committenza, in particolare delle famiglie;
- 9) la stabilità dei docenti;
- 10) la disponibilità di spazi per gli alunni;
- 11) e, ma la questione non dipende dalle scuole, i finanziamenti pubblici alle scuole.

Sul piano *territoriale*, un andamento quasi costante vede il Nord conseguire medie più alte di quelle nazionali, il Centro collocarsi sul dato totale e il Sud presentare valori inferiori rispetto a tutto il paese. L'unica eccezione per l'Italia Centrale è il rapporto metri quadrati disponibili/numero degli alunni in cui tale circoscrizione ottiene un dato inferiore al nazionale e per il Sud si tratta della percentuale dei finanziamenti pubblici rispetto al totale delle entrate che è la più alta, mentre nel Nord è inferiore al risultato globale.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala quattro situazioni che ingenerano preoccupazione, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 11) non rileva le attese della committenza;
- 12) non concede agli alunni riduzione di contributi;
- 13) non si accorge di avere alunni con difficoltà familiari;
- 14) non riceve finanziamenti pubblici.

#### 4.2. Il monitoraggio dei processi

Anche in questo settore le scuole *non si sono sottratte* al dovere di rispondere e la percentuale è rimasta sul 95-100%. Il tasso si è abbassato relativamente poche volte e ha riguardato soprattutto l'Italia Centrale; in ogni caso, l'assenza di dato è rimasta sostanzialmente entro il 10%.

Incominciando dagli aspetti positivi, va segnalato anzitutto che sono 7 gli indicatori che presentano una *crescita* rispetto al monitoraggio del 2002-03. In particolare si tratta dei collegi dei docenti dedicati al PEI, degli incontri con alunni e/o famiglie per l'analisi degli orientamenti educativi e didattici, della spesa per attrezzature didattiche, della formazione del personale scolastico, dei consigli di classe, della didattica fuori aula.

Oltre all'aumento, può essere assunto come un elemento di validità anche la conferma dei dati del 2002-03. In questo quadro i segnali che possono essere ritenuti dei *punti forti* sono:

- 41) l'analisi e la verifica degli indirizzi strategici contenuti nel POF;
- 42) l'analisi degli orientamenti didattico-progettuali contenuti nel PEI;
- 43) l'esame delle opzioni educative e didattiche in collaborazione con gli alunni e le famiglie;
- 44) l'attribuzione ai docenti di incarichi di responsabilità e di coordinamento extra-aula;
- 45) la comunicazione scritta con le famiglie;
- 46) la disponibilità dei dirigenti per il ricevimento di genitori e allievi;
- 47) il numero di ore di riunione del collegio dei docenti;
- 48) i consigli di classe aperti ai genitori;
- 49) gli investimenti per il rinnovo delle attrezzature didattiche;

- 50) la presenza giornaliera del personale docente e non;
- 51) la partecipazione dei docenti alle iniziative qualificanti la scuola cattolica;
- 52) l'attenzione del collegio dei docenti alla valutazione del progetto educativo;
- 53) la formazione in servizio del personale scolastico;
- 54) lo svolgimento dei consigli di classe e di interclasse;
- 55) lo svolgimento di assemblee con i genitori e/o gli allievi;
- 56) la progettazione di interventi specifici per gli allievi;
- 57) l'attività didattica fuori aula (palestra, laboratori, spazi attrezzati);
- 58) il ricorso ad aggregazioni diverse dal gruppo classe;
- 59) prescrutini e scrutini;
- 60) la tutorship individuale;
- 61) le attività di recupero.

I *punti deboli* rispetto ai quali le scuole devono progredire potrebbero essere i seguenti:

- 10) il consiglio di presidenza;
- 11) la prestazione da parte dei docenti di ore aggiuntive al proprio orario di servizio;
- 12) la programmazione collegiale;
- 13) la valutazione degli alunni.

Sul piano *territoriale*, i risultati del Nord si presentano in generale o più elevati del dato nazionale o vicini al nazionale. Il Centro e il Sud si caratterizzano a loro volta per una maggioranza di indicatori che si collocano al di sotto del totale o che si approssimano a questo dato.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala varie situazioni che destano perplessità, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 15) non attribuisce ai docenti incarichi di responsabilità e di coordinamento extra-aula;
- 16) non riunisce il consiglio di presidenza;
- 17) non prevede consigli di classe aperti alle famiglie;
- 18) non può contare su prestazione aggiuntive dei docenti;
- 19) non prevede aggregazioni di allievi diverse dal gruppo classe;
- 20) non offre agli alunni forme di tutorship individuale.

#### 4.3. Il monitoraggio degli esiti

È il settore con relativamente maggiore *assenza di dato* e tale situazione si concentra nell'ambito dei risultati formativi. Tuttavia nella grande maggioranza dei casi la percentuale delle risposte si colloca tra il 95 e il 100% e il tasso più basso è l'87,2%.

Non si riscontrano indicatori che presentino un progresso rispetto al monitoraggio del 2002-03. In ogni caso i *punti forti* che si basano sulla conferma di quei risultati comprendono:

- 8) le richieste di collaborazione da parte dei soggetti esterni per progetti integrati;
- 9) l'assenza o quasi di alunni ritirati o trasferiti prima della conclusione dell'anno scolastico;
- 10) la presenza di alunni con fratelli e sorelle nell'istituto;
- 11) la percentuale degli alunni promossi o ammessi;
- 12) la percentuale molto contenuta e in diminuzione degli allievi promossi con il minimo di votazione;
- 13) la percentuale degli allievi promossi con il massimo;
- 14) la collaborazione degli ex-allievi con l'istituto.

I *punti deboli* risultano sostanzialmente due:

- 7) gli articoli della stampa locale che citano l'istituto;
- 8) la percentuale degli allievi che hanno superato le prove dell'Invalsi.

Sul piano *territoriale* è difficile trovare un andamento di carattere generale che sia significativo. Pertanto, bisognerà rifarsi ai singoli indicatori.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala tre situazioni di debolezza, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 9) non ottiene citazioni nella stampa locale;
- 10) non può vantare alunni promossi con il massimo di votazioni;
- 11) non presenta alunni che hanno superato le prove dell'Invalsi.

## Capitolo 7

### CONCLUSIONI GENERALI

Guglielmo MALIZIA – Sergio CICATELLI – Paola FABRIANI

Le risposte sono state fornite da 115 istituti scolastici di diversa tipologia e distribuzione geografica (31 al Nord, 59 al Centro, 25 al Sud): complessivamente risultano essere state coinvolte 68 scuole dell'infanzia, 98 scuole primarie, 51 scuole secondarie di I grado, 54 scuole secondarie di II grado. Si tenga presente che ogni istituto poteva comprendere più di una tipologia scolastica e che non sempre tutte le tipologie presenti nell'istituto hanno partecipato all'indagine.

Nelle osservazioni che seguono verranno presentati i risultati relativi a quegli strumenti per i quali è stato possibile un confronto con il 2003-04.

#### 1. Indicatori di contesto

Il primo dato su cui vale la pena soffermarsi è l'elevato numero di scuole che hanno risposto: per tre indicatori su sette hanno risposto tutti, negli altri casi il minor numero di risposte è relativo al settimo indicatore, che comunque raccoglie il 94,5% di risposte e che nel monitoraggio del 2003 risultava ugualmente quello meno documentato ma con una quantità di risposte di poco superiore alla metà. Se si pensa che nel precedente monitoraggio, a parte il caso del settimo indicatore, le risposte erano oscillate ovunque tra l'80% e il 95%, si deve parlare di un grande successo per questa rilevazione, che consente di avere un quadro molto attendibile delle scuole osservate.

Una premessa di carattere metodologico deve richiamare l'attenzione sui valori minimo e massimo. Se è facile prevedere che molto spesso il valore minimo sia pari a zero (perché l'indicatore richiesto non è stato riscontrato in almeno una scuola), più controversa è la lettura del valore massimo, che in qualche caso assume livelli decisamente elevati e forse poco realistici, probabile frutto di qualche equivoco interpretativo o di semplici errori materiali. D'altra parte, il valore massimo può essere stato indicato da una sola scuola in tutto il campione e quindi non va inteso come indicativo di una possibile tendenza; incide però sulla determinazione dei parametri statistici utilizzati (soprattutto la media), che devono essere quindi letti nel loro insieme: quanto più la media si avvicina alla moda<sup>151</sup>, tanto più i dati devono essere considerati affidabili; dove invece c'è una distanza significativa, può aver giocato un ruolo determinante la dispersione dei valori e dunque si suggerisce di bilanciare tra loro i risultati di media e moda.

In sintesi, tra i *punti di forza* che emergono da questi indicatori di contesto si possono annoverare:

- 5) una buona partecipazione delle scuole alle iniziative associative,
- 6) una sostanziale stabilità ordinamentale,
- 7) una consolidata (seppure non elevata) partecipazione ad attività formative,
- 8) la crescita delle iniziative promosse dalla scuola (anche se ancora su livelli insoddisfacenti).

Tra i *punti di debolezza* si debbono invece segnalare:

- 5) una scarsa diffusione del quadro ispirativo-fondativo della scuola, soprattutto al sud,
- 6) la scarsa partecipazione alle attività formative delle scuole del centro,
- 7) la scarsa partecipazione alle iniziative di pastorale scolastica, soprattutto al sud,
- 8) la modesta partecipazione alle attività di volontariato.

La variabile territoriale emerge come un dato spesso significativo per evidenziare distanze anche rilevanti ed è soprattutto il sud (ma in qualche caso il centro) a dare segni preoccupanti. Si

<sup>151</sup> È appena il caso di precisare che la moda indica il valore che compare in assoluto con maggiore frequenza (e dunque è indicativo di una tendenza), mentre la media, essendo il risultato della divisione della somma dei valori raccolti per il numero dei rispondenti, è più condizionata dalla presenza di valori minimi e massimi molto distanti.



conferma perciò l'immagine di una scuola cattolica fortemente legata al territorio, di cui rispecchia limiti e potenzialità più di quanto riesca ad essere espressione di un sistema unitario.

## 2. La scuola primaria

Le osservazioni verranno raggruppate nei tre grandi settori del monitoraggio: risorse, processi, esiti.

### 2.1. Il monitoraggio delle risorse

La percentuale delle risposte è *molto elevata* e si colloca in generale tra il 95% e il 100%. Soltanto in 5 casi scende al di sotto, ma rimane sempre al di sopra del 90%.

Gli indicatori su cui si è riscontrato un *aumento*, o comunque un progresso, rispetto al monitoraggio del 2002-03 sono tre. È cresciuto il numero di incontri sul progetto di istituto, è migliorato il rapporto tra il numero delle classi e delle aule speciali ed è diminuito l'onere contributivo delle famiglie.

Oltre alla crescita, può essere assunto come un segnale positivo anche la conferma dell'andamento del 2002-03. In tale prospettiva gli aspetti che possono essere considerati come *punti forti* sono:

- 23) l'analisi, l'approfondimento e la ridefinizione del progetto di istituto;
- 24) l'approfondimento del carisma;
- 25) il rapporto del gestore con i rappresentanti della comunità scolastica (presidi, giunte esecutive, consigli di istituto);
- 26) la considerazione degli alunni con difficoltà economiche e familiari;
- 27) il rapporto quantitativo tra insegnanti e alunni;
- 28) la disponibilità di aule speciali;
- 29) la riduzione delle rette delle famiglie.

I *punti deboli* rispetto ai quali le scuole devono crescere sono in numero *minore*:

- 12) la rilevazione delle attese della committenza, in particolare delle famiglie;
- 13) la stabilità dei docenti;
- 14) la disponibilità di spazi per gli alunni;
- 15) e, ma la questione non dipende dalle scuole, i finanziamenti pubblici alle scuole.

Sul piano *territoriale*, un andamento quasi costante vede il Nord conseguire medie più alte di quelle nazionali, il Centro collocarsi sul dato totale e il Sud presentare valori inferiori rispetto a tutto il paese. L'unica eccezione per l'Italia Centrale è il rapporto metri quadrati disponibili/numero degli alunni in cui tale circoscrizione ottiene un dato inferiore al nazionale e per il Sud si tratta della percentuale dei finanziamenti pubblici rispetto al totale delle entrate che è la più alta, mentre nel Nord è inferiore al risultato globale.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala quattro situazioni che ingenerano preoccupazione, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 15) non rileva le attese della committenza;
- 16) non concede agli alunni riduzione di contributi;
- 17) non si accorge di avere alunni con difficoltà familiari;
- 18) non riceve finanziamenti pubblici.

### 2.2. Il monitoraggio dei processi

Anche in questo settore le scuole *non si sono sottratte* al dovere di rispondere e le percentuali si collocano sul 95-100%. Il tasso si abbassa relativamente poche volte e riguarda soprattutto l'Italia Centrale; in ogni caso, l'assenza di dato è rimasta sostanzialmente entro il 10%.

Incominciando dagli aspetti positivi, va segnalato anzitutto che sono 7 gli indicatori che presentano una *crescita* rispetto al monitoraggio del 2002-03. In particolare si tratta dei collegi dei docenti dedicati al PEI, degli incontri con alunni e/o famiglie per l'analisi degli orientamenti

educativi e didattici, della spesa per attrezzature didattiche, della formazione del personale scolastico, dei consigli di classe, della didattica fuori aula.

Oltre all'aumento, può essere assunto come un elemento di validità anche la conferma dei dati del 2002-03. In questo quadro i segnali che possono essere ritenuti dei *punti forti* sono:

- 62) l'analisi e la verifica degli indirizzi strategici contenuti nel POF;
- 63) l'analisi degli orientamenti didattico-progettuali contenuti nel PEI;
- 64) l'esame delle opzioni educative e didattiche in collaborazione con gli alunni e le famiglie;
- 65) l'attribuzione ai docenti di incarichi di responsabilità e di coordinamento extra-aula;
- 66) la comunicazione scritta con le famiglie;
- 67) la disponibilità dei dirigenti per il ricevimento di genitori e allievi;
- 68) il numero di ore di riunione del collegio dei docenti;
- 69) i consigli di classe aperti ai genitori;
- 70) gli investimenti per il rinnovo delle attrezzature didattiche;
- 71) la presenza giornaliera del personale docente e non;
- 72) la partecipazione dei docenti alle iniziative qualificanti la scuola cattolica;
- 73) l'attenzione del collegio dei docenti alla valutazione del progetto educativo;
- 74) la formazione in servizio del personale scolastico;
- 75) lo svolgimento dei consigli di classe e di interclasse;
- 76) lo svolgimento di assemblee con i genitori e/o gli allievi;
- 77) la progettazione di interventi specifici per gli allievi;
- 78) l'attività didattica fuori aula (palestra, laboratori, spazi attrezzati);
- 79) il ricorso ad aggregazioni diverse dal gruppo classe;
- 80) prescrutini e scrutini;
- 81) la tutorship individuale;
- 82) le attività di recupero.

I *punti deboli* rispetto ai quali le scuole devono progredire potrebbero essere i seguenti:

- 14) il consiglio di presidenza;
- 15) la prestazione da parte dei docenti di ore aggiuntive al proprio orario di servizio;
- 16) la programmazione collegiale;
- 17) la valutazione degli alunni.

Sul piano *territoriale*, i risultati del Nord si presentano in generale o più elevati del dato nazionale o vicini al nazionale. Il Centro e il Sud si caratterizzano a loro volta per una maggioranza di indicatori che si collocano al di sotto del totale o che si approssimano a questo dato.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala varie situazioni che destano perplessità, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 21) non attribuisce ai docenti incarichi di responsabilità e di coordinamento extra-aula;
- 22) non riunisce il consiglio di presidenza;
- 23) non prevede consigli di classe aperti alle famiglie;
- 24) non può contare su prestazione aggiuntive dei docenti;
- 25) non prevede aggregazioni di allievi diverse dal gruppo classe;
- 26) non offre agli alunni forme di tutorship individuale.

### 2.3. Il monitoraggio degli esiti

È il settore con relativamente maggiore *assenza di dato* e tale situazione si concentra nell'ambito dei risultati formativi. Tuttavia nella grande maggioranza dei casi la percentuale delle risposte si colloca tra il 95 e il 100% e il tasso più basso è l'87,2%.

Non si riscontrano indicatori che presentino un progresso rispetto al monitoraggio del 2002-03. In ogni caso i *punti forti* che si basano sulla conferma di quei risultati comprendono:

- 15) le richieste di collaborazione da parte dei soggetti esterni per progetti integrati;
- 16) l'assenza o quasi di alunni ritirati o trasferiti prima della conclusione dell'anno scolastico;
- 17) la presenza di alunni con fratelli e sorelle nell'istituto;
- 18) la percentuale degli alunni promossi o ammessi;

- 19) la percentuale molto contenuta e in diminuzione degli allievi promossi con il minimo di votazione;
- 20) la percentuale degli allievi promossi con il massimo;
- 21) la collaborazione degli ex-allievi con l'istituto.

I *punti deboli* risultano sostanzialmente due:

- 9) gli articoli della stampa locale che citano l'istituto;
- 10) la percentuale degli allievi che hanno superato le prove dell'Invalsi.

Sul piano *territoriale* è difficile trovare un andamento di carattere generale che sia significativo. Pertanto, bisognerà rifarsi ai singoli indicatori.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala tre situazioni di debolezza, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 12) non ottiene citazioni nella stampa locale;
- 13) non può vantare alunni promossi con il massimo di votazioni;
- 14) non presenta alunni che hanno superato le prove dell'Invalsi.

### 3. La scuola secondaria di 1° grado

Anche in questo caso le osservazioni saranno raggruppate nei tre grandi settori del monitoraggio: risorse, processi, esiti.

#### 3.1. Il monitoraggio delle risorse

La percentuale delle risposte è *molto elevata* e si colloca in generale tra il 90% e il 100%. Soltanto in 5 casi scende al di sotto, ma rimane sempre al di sopra dell'80%. Nel Nord il tasso è sul 100%, nel Centro rimane generalmente entro il 90%, mentre nel Sud si riscontra il maggior numero dei casi in cui si abbassa fino all'80%.

Gli indicatori su cui si è riscontrato un *aumento*, o comunque un progresso, rispetto al monitoraggio del 2002-03 sono tre. Sono cresciute le percentuali degli alunni con difficoltà familiari, degli allievi in ingresso con giudizio di ottimo e dei finanziamenti pubblici sul totale delle entrate. Indubbiamente l'aumento del primo indicatore citato potrebbe significare anche un certo sfaldamento morale delle famiglie che mandano i loro figli alla scuola cattolica: è un dato oggettivo che non dipende dalle scuole cattoliche, ma dalla dinamica sociale, mentre l'apertura a famiglie problematiche denota un impegno positivo delle scuole cattoliche che, se presenta un andamento in crescita, va apprezzato.

Oltre alla crescita, può essere assunto come un segnale positivo anche la conferma dell'andamento del 2002-03. In tale prospettiva gli aspetti che possono essere considerati come *punti forti* sono:

- 1) l'analisi, l'approfondimento e la ridefinizione del progetto di istituto;
- 2) l'approfondimento del carisma;
- 3) il rapporto del gestore con i rappresentanti della comunità scolastica (presidi, giunte esecutive, consigli di istituto);
- 4) la considerazione degli alunni con difficoltà economiche e familiari;
- 5) la percentuale degli alunni in ingresso con giudizi di sufficiente o di ottimo;
- 6) il rapporto quantitativo tra insegnanti e alunni;
- 7) la disponibilità di aule speciali;
- 8) la riduzione delle rette delle famiglie.

I *punti deboli* rispetto ai quali le scuole devono crescere sono in numero *minore*:

- 1) la rilevazione delle attese della committenza, in particolare delle famiglie;
- 2) la stabilità dei docenti;
- 3) la disponibilità di spazi per gli alunni.

Sul piano *territoriale*, un andamento frequente vede il Nord conseguire medie più alte o equivalenti a quelle nazionali, il Centro collocarsi sul dato totale o talora più in basso e il Sud presentare valori inferiori rispetto a tutto il paese o talora equivalenti. Pertanto le scuole del Sud in particolare vanno aiutate a recuperare lo scarto di cui soffrono.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala sei situazioni che ingenerano preoccupazione, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 1) non rileva le attese della committenza;
- 2) non concede agli alunni con riduzione di contributi;
- 3) non si accorge di avere alunni con difficoltà familiari;
- 4) non ha alunni in ingresso con giudizio di sufficiente, cioè tende ad essere una scuola elitaria;
- 5) non ha alunni in ingresso con giudizi di ottimo, cioè non riesce ad attrarre alunni brillanti;
- 6) non riceve finanziamenti pubblici.

### 3.2. Il monitoraggio dei processi

Anche in questo settore le scuole *non si sono sottratte* al dovere di rispondere e la percentuale è rimasta tra 90-100%. Il tasso si è abbassato relativamente poche volte (6) al di sotto della soglia indicata e ha riguardato solo l'Italia Centrale o Meridionale, mentre nel Settentrione le scuole hanno risposto generalmente tutte; in ogni caso, l'assenza di dato non è mai scesa al di sotto del 20%.

Incominciando dagli aspetti positivi, va segnalato anzitutto che sono 4 gli indicatori che presentano una *crescita* rispetto al monitoraggio del 2002-03. In particolare si tratta delle riunioni di consigli aperti, della spesa per attrezzature didattiche, della partecipazione dei docenti a iniziative qualificanti la scuola cattolica, della programmazione collegiale dei docenti.

Oltre all'aumento, può essere assunto come un elemento di validità anche la conferma dei dati del 2002-03. In questo quadro i segnali che possono essere ritenuti dei *punti forti* sono:

- 1) l'analisi e la verifica degli indirizzi strategici contenuti nel POF;
- 2) l'analisi degli orientamenti didattico-progettuali contenuti nel PEI;
- 3) l'esame delle opzioni educative e didattiche in collaborazione con gli alunni e le famiglie;
- 4) l'attribuzione ai docenti di incarichi di responsabilità e di coordinamento extra-aula;
- 5) la disponibilità dei dirigenti per il ricevimento di genitori e allievi;
- 6) il numero di ore di riunione del collegio dei docenti;
- 7) i consigli di classe aperti ai genitori;
- 8) gli investimenti per il rinnovo delle attrezzature didattiche;
- 9) la presenza giornaliera del personale docente e non;
- 10) la partecipazione dei docenti alle iniziative qualificanti la scuola cattolica;
- 11) l'attenzione del collegio dei docenti alla valutazione del progetto educativo;
- 12) la formazione in servizio del personale scolastico;
- 13) lo svolgimento di assemblee con i genitori e/o gli allievi;
- 14) la programmazione collegiale dei docenti;
- 15) la progettazione di interventi specifici per gli allievi;
- 16) l'attività didattica fuori aula (palestra, laboratori, spazi attrezzati);
- 17) il ricorso ad aggregazioni diverse dal gruppo classe;
- 18) prescrutini e scrutini;
- 19) le attività di recupero.

I *punti deboli* rispetto ai quali le scuole devono progredire potrebbero essere i seguenti:

- 1) il consiglio di presidenza;
- 2) la prestazione da parte dei docenti di ore aggiuntive al proprio orario di servizio;
- 3) i consigli di classe e di interclasse;
- 4) la valutazione degli alunni;
- 5) la tutorship individuale.

Sul piano *territoriale*, i risultati del Nord si presentano in generale o più elevati del dato nazionale o vicini al nazionale. Il Centro e il Sud si caratterizzano a loro volta per una maggioranza di indicatori che si collocano al di sotto del totale o che si approssimano a questo dato.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala varie situazioni che destano perplessità, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 1) non attribuisce ai docenti incarichi di responsabilità e di coordinamento extra-aula;
- 2) non riunisce il consiglio di presidenza;

- 3) non spende per attrezzature didattiche;
- 4) non può contare su prestazione aggiuntive dei docenti;
- 5) non progetta interventi specifici per gli allievi;
- 6) non prevede aggregazioni di allievi diverse dal gruppo classe;
- 7) non compie verifiche sufficienti sugli alunni o non le registra per iscritto;
- 8) non offre agli alunni forme di tutorship individuale.

### 3.3. Il monitoraggio degli esiti

Nella grande maggioranza dei casi la percentuale delle risposte si colloca tra il 90% e il 100%. Solo in tre casi scende al di sotto di tale soglia e, comunque, non si va oltre l'85%; inoltre, questo andamento ha riguardato solo l'Italia Centrale. In proposito, va segnalato ancora una volta che le scuole del Settentrione hanno risposto sempre tutte.

Gli indicatori che presentino un progresso rispetto al monitoraggio del 2002-03 sono 4. In particolare si tratta della collaborazione con soggetti esterni, dell'assenza o quasi di allievi ritirati/trasferiti, della presenza di alunni con fratelli e sorelle nell'istituto, della stabilità dei docenti laici.

Oltre all'aumento, può essere assunto come un elemento di validità anche la conferma dei dati del 2002-03. In questo quadro i segnali che possono essere ritenuti dei *punti forti* sono:

- 7) le richieste di collaborazione da parte dei soggetti esterni per progetti integrati;
- 8) l'immagine dell'istituto nella stampa locale;
- 9) l'assenza o quasi di alunni ritirati o trasferiti prima della conclusione dell'anno scolastico;
- 10) la presenza di alunni con fratelli e sorelle nell'istituto;
- 11) la stabilità dei docenti laici;
- 12) la collaborazione degli ex-allievi con l'istituto.

I *punti deboli* risultano sostanzialmente quattro:

- 1) la percentuale degli allievi promossi o ammessi;
- 2) la percentuale degli allievi promossi con un minimo di votazione;
- 3) la percentuale degli allievi con il massimo di votazione;
- 4) la percentuale degli allievi che hanno superato le prove dell'Invalsi.

Sul piano *territoriale*, i risultati del Nord si presentano in generale o più elevati del dato nazionale o vicini al nazionale. Il Centro e il Sud si caratterizzano a loro volta per una maggioranza di indicatori che si collocano al di sotto del totale o che si approssimano a questo dato.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala 6 situazioni di debolezza, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 1) non ottiene citazioni nella stampa locale;
- 2) non riceve richieste di collaborazione da soggetti esterni;
- 3) non può vantare alunni promossi con il massimo di votazioni;
- 4) non presenta alunni che hanno superato le prove dell'Invalsi;
- 5) non può vantare ex-allievi che collaborano con l'istituto.

## 4. La scuola secondaria di 2° grado

Come nei precedenti casi, le conclusioni saranno distribuite nei tre grandi settori del monitoraggio: risorse, processi, esiti.

### 4.1. Il monitoraggio delle risorse

La percentuale delle risposte è *molto elevata* e si colloca in generale tra il 95% e il 100%. Soltanto in 5 casi scende al di sotto, ma rimane sempre al di sopra del 90%.

Gli indicatori su cui si è riscontrato un *aumento*, o comunque un progresso, rispetto al monitoraggio del 2002-03 sono tre. È cresciuto il numero di incontri sul progetto di istituto, è migliorato il rapporto tra il numero delle classi e della aule speciali ed è diminuito l'onere contributivo delle famiglie.

Oltre alla crescita, può essere assunto come un segnale positivo anche la conferma dell'andamento del 2002-03. In tale prospettiva gli aspetti che possono essere considerati come *punti forti* sono:

- 1) l'analisi, l'approfondimento e la ridefinizione del progetto di istituto;
- 2) l'approfondimento del carisma;
- 3) il rapporto del gestore con i rappresentanti della comunità scolastica (presidi, giunte esecutive, consigli di istituto);
- 4) la considerazione degli alunni con difficoltà economiche e familiari;
- 5) il rapporto quantitativo tra insegnanti e alunni;
- 6) la disponibilità di aule speciali;
- 7) la riduzione delle rette delle famiglie.

I *punti deboli* rispetto ai quali le scuole devono crescere sono in numero *minore*:

- 1) la rilevazione delle attese della committenza, in particolare delle famiglie;
- 2) la stabilità dei docenti;
- 3) la disponibilità di spazi per gli alunni;
- 4) e, ma la questione non dipende dalle scuole, i finanziamenti pubblici alle scuole.

Sul piano *territoriale*, un andamento quasi costante vede il Nord conseguire medie più alte di quelle nazionali, il Centro collocarsi sul dato totale e il Sud presentare valori inferiori rispetto a tutto il paese. L'unica eccezione per l'Italia Centrale è il rapporto metri quadrati disponibili/numero degli alunni in cui tale circoscrizione ottiene un dato inferiore al nazionale e per il Sud si tratta della percentuale dei finanziamenti pubblici rispetto al totale delle entrate che è la più alta, mentre nel Nord è inferiore al risultato globale.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala quattro situazioni che ingenerano preoccupazione, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 1) non rileva le attese della committenza;
- 2) non concede agli alunni riduzione di contributi;
- 3) non si accorge di avere alunni con difficoltà familiari;
- 4) non riceve finanziamenti pubblici.

#### 4.2. Il monitoraggio dei processi

Anche in questo settore le scuole *non si sono sottratte* al dovere di rispondere e la percentuale è rimasta sul 95-100%. Il tasso si è abbassato relativamente poche volte e ha riguardato soprattutto l'Italia Centrale; in ogni caso, l'assenza di dato è rimasta sostanzialmente entro il 10%.

Incominciando dagli aspetti positivi, va segnalato anzitutto che sono 7 gli indicatori che presentano una *crescita* rispetto al monitoraggio del 2002-03. In particolare si tratta dei collegi dei docenti dedicati al PEI, degli incontri con alunni e/o famiglie per l'analisi degli orientamenti educativi e didattici, della spesa per attrezzature didattiche, della formazione del personale scolastico, dei consigli di classe, della didattica fuori aula.

Oltre all'aumento, può essere assunto come un elemento di validità anche la conferma dei dati del 2002-03. In questo quadro i segnali che possono essere ritenuti dei *punti forti* sono:

- 1) l'analisi e la verifica degli indirizzi strategici contenuti nel POF;
- 2) l'analisi degli orientamenti didattico-progettuali contenuti nel PEI;
- 3) l'esame delle opzioni educative e didattiche in collaborazione con gli alunni e le famiglie;
- 4) l'attribuzione ai docenti di incarichi di responsabilità e di coordinamento extra-aula;
- 5) la comunicazione scritta con le famiglie;
- 6) la disponibilità dei dirigenti per il ricevimento di genitori e allievi;
- 7) il numero di ore di riunione del collegio dei docenti;
- 8) i consigli di classe aperti ai genitori;
- 9) gli investimenti per il rinnovo delle attrezzature didattiche;
- 10) la presenza giornaliera del personale docente e non;
- 11) la partecipazione dei docenti alle iniziative qualificanti la scuola cattolica;
- 12) l'attenzione del collegio dei docenti alla valutazione del progetto educativo;
- 13) la formazione in servizio del personale scolastico;

- 14) lo svolgimento dei consigli di classe e di interclasse;
- 15) lo svolgimento di assemblee con i genitori e/o gli allievi;
- 16) la progettazione di interventi specifici per gli allievi;
- 17) l'attività didattica fuori aula (palestra, laboratori, spazi attrezzati);
- 18) il ricorso ad aggregazioni diverse dal gruppo classe;
- 19) prescrutini e scrutini;
- 20) la tutorship individuale;
- 21) le attività di recupero.

I *punti deboli* rispetto ai quali le scuole devono progredire potrebbero essere i seguenti:

- 1) il consiglio di presidenza;
- 2) la prestazione da parte dei docenti di ore aggiuntive al proprio orario di servizio;
- 3) la programmazione collegiale;
- 4) la valutazione degli alunni.

Sul piano *territoriale*, i risultati del Nord si presentano in generale o più elevati del dato nazionale o vicini al nazionale. Il Centro e il Sud si caratterizzano a loro volta per una maggioranza di indicatori che si collocano al di sotto del totale o che si approssimano a questo dato.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala varie situazioni che destano perplessità, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 1) non attribuisce ai docenti incarichi di responsabilità e di coordinamento extra-aula;
- 2) non riunisce il consiglio di presidenza;
- 3) non prevede consigli di classe aperti alle famiglie;
- 4) non può contare su prestazione aggiuntive dei docenti;
- 5) non prevede aggregazioni di allievi diverse dal gruppo classe;
- 6) non offre agli alunni forme di tutorship individuale.

#### 4.3. Il monitoraggio degli esiti

È il settore con relativamente maggiore *assenza di dato* e tale situazione si concentra nell'ambito dei risultati formativi. Tuttavia nella grande maggioranza dei casi la percentuale delle risposte si colloca tra il 95 e il 100% e il tasso più basso è l'87,2%.

Non si riscontrano indicatori che presentino un progresso rispetto al monitoraggio del 2002-03. In ogni caso i *punti forti* che si basano sulla conferma di quei risultati comprendono:

- 1) le richieste di collaborazione da parte dei soggetti esterni per progetti integrati;
- 2) l'assenza o quasi di alunni ritirati o trasferiti prima della conclusione dell'anno scolastico;
- 3) la presenza di alunni con fratelli e sorelle nell'istituto;
- 4) la percentuale degli alunni promossi o ammessi;
- 5) la percentuale molto contenuta e in diminuzione degli allievi promossi con il minimo di votazione;
- 6) la percentuale degli allievi promossi con il massimo;
- 7) la collaborazione degli ex-allievi con l'istituto.

I *punti deboli* risultano sostanzialmente due:

- 1) gli articoli della stampa locale che citano l'istituto;
- 2) la percentuale degli allievi che hanno superato le prove dell'Invalsi.

Sul piano *territoriale* è difficile trovare un andamento di carattere generale che sia significativo. Pertanto, bisognerà rifarsi ai singoli indicatori.

La *moda* nei casi in cui si colloca sullo 0 segnala tre situazioni di debolezza, cioè che il gruppo relativamente più numeroso di scuole:

- 1) non ottiene citazioni nella stampa locale;
- 2) non può vantare alunni promossi con il massimo di votazioni;
- 3) non presenta alunni che hanno superato le prove dell'Invalsi.